



Università degli studi di Parma

Corso di Laurea specialistica in
“Sviluppo, cooperazione, mercati internazionali”

Anno Accademico 2010/2011

Tesi in Economia dell’ Azione Collettiva

*“I sistemi di garanzia partecipata (PGS) come strumento di
sviluppo locale rurale: l’impatto dell’inclusione della comunità e
dei valori sociali nella certificazione biologica”*

*“PGS as a tool for local rural development: including community
and social value in organic certification”*

relatore:
Prof. Alessandro Arrighetti

laureanda:
Laura Ruggeri

This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported License.



CC BY-NC-SA

Attribution — You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor (but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

Non-commercial — You may not use this work for commercial purposes.

Share Alike — If you alter, transform, or build upon this work, you may distribute the resulting work only under the same or similar license to this one.

To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/> or send a letter to Creative Commons, 444 Castro Street, Suite 900, Mountain View, California, 94041, USA.

I wish to thank Alberto Cardenas (EcoFeria), Alice Varon (Certified Naturally Grown), Claire Julien (Nature et Progrès), Claudia Moreira (Associação para o Desenvolvimento da Agricultura Organica de Goias), Daniel Vildoza (EcoFeria), Diego Acosta (Programa de Certificación Participativa-Red de Agroecología), Diego Grespan de Oliveira (Associação de Agricultura Natural de Campinas e Região), Edwin Abwino (QAMS), Eva Torremocha (SPG Andaluz), Fabienne Gandet (BioCaledonia), Gary Hooley (SCPA Organic Certification System), Gigliola Freschi (PGS di ASCI Toscana), Golde Waisman (ECOPAR), Irene Kugonza (Namulonge Horticultural Organic farmers Association & Gwokuyaa farmers group), Jeremy Lack (Kootenay Mountain Grown), Joy Daniel (IIRD), Katharina Kocherhans (EcoFeria), Koen den Braber (Vietnam PGS), Lydia Inawati (PAMOR), Ligio Alarma (ECOPAR), Manjo Smith (Namibian Organic Association PGS), Márcio Menezes (Rede TIPITI), Mario Paredes (SPG Coronel Oviedo), Marzio Carletti e il gruppo casentino del PGS di ASCI Toscana, Mathew John (Keystone Foundation), Maximiliano Ortega (BOA), Moses Kiggundu Muwanga (Namulonge Horticultural Organic farmers Association & Gwokuyaa farmers group), Nadia Castillo Romero (Tianguis Alternativo de Puebla), Néstor Vazquez (SPG Coronel Oviedo), Quintin (ACAEU), Paià Pereda (Bella Vista PGS), Pedro Jovchelevich (Associação Brasileira de Agricultura Biodinamica), Romeu Mattos Leite (Associação de Agricultura Natural de Campinas e Região), Rowena Buena (Masipag), Walter Vermeulen (Samoa PGS Group) and Wim Troosters (Kumnandi), who gave me the opportunity to have precious insights into their projects and world.

I wish also to thank the IFOAM Head Office, that gave me opportunity to enjoy a wide overview while dipping into PGS matters during my internship.

Un grazie incondizionato a mamma e papà.

E un'ultimo grazie, fondamentale e speciale a Claudio per le traduzioni in spagnolo, le revisioni, i consigli e... l'infinito resto.

Questo lavoro rappresenta per me un ritorno alla terra, partenza e meta di un percorso di consapevolezza, cura e manutenzione del Mondo.



'We accept the "spirit of organics" to imply a deep understanding, empathy and acceptance of the beauty and wholeness of our planet and the potential of the human race to till the soil ...'

(PGS Bryanston Organic Market from South Africa, in May 2008)

"...Ma quando è partita la follia per cui siamo arrivati al punto che è diventato necessario certificare come un'eccezione ciò che dovrebbe essere la norma?

Coltivare, allevare, trasformare la natura in cibo senza aggiungere input esterni, chimici e a base di petrolio dovrebbe essere normale. Chi aggiunge fertilizzanti chimici, pesticidi, additivi, conservanti che dovrebbe dichiararlo, certificare e documentare la sua "anormalità". È una questione di principio e non di poco conto, ma intanto ci rivela una triste verità: la norma non è più il cibo naturale, [...] è diventato da agricoltura "convenzionale": anche l'uso di questo termine la dice lunga. Chi vuole fare biologico non è uno "convenzionale": è uno strano, senz'altro in minoranza e quindi deve sottoporsi a certificazioni e controlli.[...]Il biologico non è cattivo, è il sistema agro-industriale con la sua distribuzione, che lo disegnano così."

(Petrini 2011)

Indice

Acronimi ... pg.7

Introduzione pg.8

Capitolo 1

I Sistemi di Garanzia Partecipata (PGS) pg.11

1.1 Definizione, accenni storici, dati attuali pg.12

1.1.1 Accenni storici: il movimento del biologico, la nascita e la regolamentazione della certificazione pg.12

1.1.2 I dati attuali pg.15

1.2 Caratteristiche comuni e funzionamento della struttura di garanzia pg.18

1.2.1 La struttura di garanzia dei PGS pg.21

1.3 I PGS e gli altri sistemi di certificazione del biologicopg.22

1.3.1 I PGS e la certificazione di terza parte pg.22

1.3.2 I PGS e la certificazione di gruppo ICS pg.24

1.3.3 I PGS: vantaggi e svantaggi pg.27

1.4 I PGS e l'approccio olistico dell'agroecologia pg.31

1.5 Inserire i PGS in un theoretical framework: la Teoria Economica delle Convenzioni (TEC) pg.34

Capitolo 2

L'impatto dei PGS pg.38

2.1 L'impatto legato al biologico pg.38

2.1.1 Impatto basilare del biologico: il non utilizzo di prodotti chimici pg.38

2.1.2 Impatto allargato del biologico pg.40

2.1.2.1 I quattro "Principi dell'Agricoltura Biologica" pg.40

2.1.2.2 L'impatto del biologico sull'agro-ecosistema, sulla sicurezza e sovranità alimentare e sul capitale sociale pg.41

2.1.3 I limiti della certificazione biologica pg.45

2.2 L'impatto differenziale legato ai PGS: valore sociale e agroecologia pg.48

2.2.1 Le valutazioni di impatto su MASIPAG pg.48

2.2.2 Le valutazioni di impatto su Ecovida... .. pg.54

2.2.3 Le valutazioni di impatto su REDAC pg.58

2.2.4 L'impatto dell'agroecologia pg.62

Capitolo 3

Effetti differenziali dei PGS su produttori, comunità e ambiente pg.67

3.1 L'elaborazione e la somministrazione del questionario pg.67

3.2 Risultati pg.69

3.2.1 Informazioni e caratteristiche dei PGS pg.69

3.2.2 Informazioni sugli agricoltori coinvolti nei PGS pg.77

3.2.3 Percezioni sull'impatto dei PGS pg.84

3.2.3.1 Percezioni dell'impatto ambientale pg.85

3.2.3.2 Percezioni su qualità del cibo, sicurezza e sovranità alimentare come effetto dell'attività del PGS pg.88

- 3.2.3.3 Percezioni su condizioni di vita, reddito familiare e spese per l'attività agricola pg.90
- 3.2.3.4 Percezioni sul cambiamento sociale ed empowerment pg.94

Capitolo 4

Come promuovere e supportare i PGS pg.100

4.1 La promozione del mercato biologico nascente pg.101

4.2 La regolamentazione governativa del biologico su base volontaria pg.101

4.3 L'inclusione di eccezioni nella regolamentazione del biologico... .. pg.102

4.4 L'inclusione dei PGS modificando opportunamente la definizione di certificazione di gruppo (ICS) pg.103

4.5 Il riconoscimento dei PGS come enti di certificazione pg.103

Conclusioni pg.105

Allegati

Allegato A – Lista dei PGS contattati ... pg.109

Allegato B – Questionario per la consultazione dei PGS (versione inglese) ... pg.111

Allegato C – Questionario per la consultazione dei PGS (versione spagnola)... pg.118

Indice tabelle e figure ... pg.126

Bibliografia ... pg.129

Filmografia ... pg.134

Sitografia ... pg.134

Acronimi

CB - Certification Body
CNG - Certified Naturally Grown
COROS - Common Objectives and Requirements of Organic Standards
CSA – Community Supported Agriculture
DOP – Denominazione di Origine Protetta (PDO)
EIQ – Environmental impact quotient of pesticides
FAO - Food and Agriculture Organization of the United Nations
FoS - Family of Standards
GA - General Assembly
GDP – Gross Domestic Product
GHG - Greenhouse Gas
IFOAM - International Federation of Organic Agriculture Movements
IBS – IFOAM Basic Standard
IGP – Indicazione Geografica Protetta
ILEIA - Centre for learning on sustainable agriculture
ILO - International Labour Organization
IPCC - Inter-governmental Panel on Climate Change
IROCB - International Requirements for Organic Certification Bodies
ISO - International Organization for Standardization
MAELA - Movimiento Agroecológico de América Latina y El Caribe
OFNZ - Organic Farm New Zealand
OGS - Organic Guarantee System
ONG o NGO - Organizzazioni non governativa
OWC - Organic World Congress
N&P - Nature et Progrès
PDO - Protected Designation of Origin (DOP)
PGS (o SPG) - Participatory Guarantee System
PRA - Participatory Rural Appraisal
REDAC - Red Mexicana de Tianguis y Mercados Orgánicos
SAI - Social Accountability International
SEQ o SEF - Self Evaluation Questionnaire o Self Evaluation Form
SOCLA - Sociedad Científica Latinoamericana de Agroecología
TEC - Teoria Economica delle Convenzioni
TPC – Third-party certified/certification
UNCTAD - United Nations Conference on Trade and Development
UNEP – United Nations Environment Programme
WB – World Bank

Introduzione

Al mondo quattrocento milioni di piccoli contadini producono con tecniche tradizionali e biologiche, ma di questi solo 1,8 milioni sono biologici certificati (ILEIA 2011). Gran parte degli agricoltori tradizionali di fatto producono biologico, ma non hanno abbastanza soldi per sostenere i costi degli input biologici certificati e della certificazione e si limitano a coltivare secondo le conoscenze indigene tradizionali. Questo impedisce loro l'accesso al mercato del biologico, nazionale e internazionale (Santacoloma 2007b), dove viene riconosciuto un premio di prezzo alla qualità biologica, e limita la crescita del biologico come settore produttivo a livello nazionale e mondiale (Zanasi 2008).

Se è vero che una qualche forma di certificazione rimane essenziale per assicurare agli acquirenti che i prodotti sono veramente biologici (Van Druten Vos 2009), dall'altro lato appare necessario un approccio più flessibile, che prenda in considerazione le diverse funzioni dell'agricoltura, che includono la promozione della sostenibilità ambientale, il mantenimento di condizioni di vita dignitose per gli agricoltori, così come i valori, i ritmi e le tradizioni sociali e culturali del mondo agricolo (Markwei et al 2008, Halberg 2009).

Il rischio altrimenti è di impedire a milioni di contadini di vedersi riconosciuto l'accesso al mercato del biologico, nazionale e internazionale (Santacoloma 2007b, Zanasi 2008). Ma rischio ancora maggiore è che il biologico diventi un'etichetta, si svuoti dei valori di cui è portatore ed entri nel sistema consumistico come una merce qualsiasi (Petrini 2011).

I Sistemi di Garanzia Partecipativa (PGS) sono sistemi di garanzia operanti su base locale, che hanno reinventato la certificazione del biologico. Certificano i produttori basandosi sulla partecipazione attiva di produttori e consumatori in primo luogo, insieme a tutti gli stakeholder coinvolti e si fondano sulla fiducia, sulle reti sociali e sullo scambio di conoscenza. La Garanzia Partecipativa funziona attraverso visite e verifiche reciproche portate avanti da gruppi di produttori e consumatori, insieme.

I PGS sono quindi legati strettamente alla dimensione locale e ad approcci alternativi di produzione e commercializzazione: filiera corta e vendita diretta, economie locali. Sono nati indipendentemente a partire dagli anni '70, inserendosi nel più vasto fermento mondiale del biologico, e si sono diffusi nei Paesi del Sud del mondo così come nei Paesi più ricchi, con modelli organizzativi diversi, ma con una struttura comune che ha permesso poi di identificarli come un tipo particolare di sistema di certificazione.

Questi sistemi di certificazione alternativa stanno ora cercando di essere riconosciuti come effettivi sistemi di garanzia della qualità e definiscono un commercio equo per i prodotti biologici. (Fonseca 2004)

La tesi indaga sull'effettività e l'impatto dell'inclusione della comunità e dei valori sociali nella certificazione biologica, e vuole capire se i PGS possano essere considerati uno strumento di sviluppo locale rurale efficace.

Nel primo capitolo vengono definiti i PGS, illustrandone gli aspetti chiave e comuni (partecipazione, vision condivisa, trasparenza, fiducia, orizzontalità) e il funzionamento della struttura di garanzia (1.2). I PGS verranno dapprima inseriti in un percorso storico, dalle origini del movimento del biologico alla nascita della certificazione di terza parte (1.1.1), e poi verrà illustrato il panorama del movimento attuale e la distribuzione

geografica delle organizzazioni (1.1.2). I sistemi di garanzia partecipata saranno poi inquadrati nell'intero sistema di certificazione del biologico, in tutta la sua diversità e confrontati nel dettaglio con la certificazione di terza parte e la certificazione di gruppo ICS, illustrandone vantaggi e svantaggi e aspetti di complementarità (1.3). Il paragrafo 1.4 si concentra sull'approccio olistico dell'agroecologia, che nasce in parallelo al movimento del biologico e che è stato incorporato in maniera naturale dal movimento dei PGS. Infine (1.5) inserirò i PGS in un approccio teorico di riferimento (la Teoria Economica delle Convenzioni), descrivendoli come una forma di azione collettiva.

Nel secondo capitolo vengono raccolte le evidenze circa l'impatto dei Sistemi di Garanzia Partecipata sull'ambiente, sul sistema economico, sul reddito degli agricoltori e sulle dinamiche comunitarie.

Parte dell'impatto positivo dei PGS è legato strettamente alla scelta dell'agricoltura biologica. Quindi si illustreranno in primo luogo i benefici basilari del biologico: evitare l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, che per loro natura restano prodotti con un ampio spettro di effetti dannosi per l'interno ecosistema (2.1.1). Verrà poi analizzato il concetto allargato di agricoltura biologica (2.1.2), che si identifica con i principi enunciati da IFOAM: benessere, ecologia, equità e precauzione. Si esporranno le evidenze riguardo gli effetti positivi su produttività e sicurezza alimentare, il contributo al rallentamento del cambiamento climatico e alla capacità di resilienza dei contadini, e le conferme del maggior e miglior apporto nutrizionale dei prodotti biologici. L'impatto sociale del biologico, parte integrante dell'approccio allargato al bio, rimane però anche il principale limite del biologico certificato: nel paragrafo 2.1.3 si affronterà quindi il problema dell'applicazione incompleta degli standard sociali, gli effetti controversi del biologico dell'agroindustria e il modo in cui il biologico impatta sugli squilibri di genere esistenti.

La seconda parte del capitolo sarà dedicata, invece, all'impatto addizionale delle esperienze di garanzia partecipata: il rafforzamento dei legami sociali e comunitari, la creazione di economie locali virtuose e non dipendenti, etc. In questa sezione si riportano gli studi di impatto di tre realtà: MASIPAG nelle Filippine (2.2.1), Ecovida in Brasile (2.2.2) e REDCA in Messico (2.2.3). Nell'ultima sezione (2.2.4) vi è una rassegna degli effetti dell'agroecologia, che imitando le dinamiche degli ecosistemi naturali ed essendo in una qualche misura inclusa nelle pratiche dei PGS, porta ad una serie di risultati aggiuntivi che concordano e amplificano gli effetti benefici dei PGS presentati.

Dopo aver presentato i principali contributi e studi di caso sui PGS, nel terzo capitolo viene descritta la ricerca realizzata, che mira ad includere tutte le realtà di Garanzia Partecipata in uno studio mirato a capire se i risultati emersi dai casi studio siano riscontrabili anche nel complesso dei PGS. I Sistemi di Garanzia Partecipata sono infatti una realtà molto variegata e in forte diffusione, e appare necessario capire se i buoni risultati riscontrati nei casi studio sono allargabili all'intero movimento dei PGS.

Nel capitolo si descrive quindi l'elaborazione e la somministrazione del questionario e i risultati ottenuti: informazioni e caratteristiche dei PGS (numerosità, standard biologici utilizzati, bisogni cui il PGS si indirizza, difficoltà incontrate...), informazioni sugli agricoltori coinvolti nei PGS (età, livello di istruzione, dimensione degli appezzamenti, canali di mercato utilizzati) e infine le percezioni sull'impatto dei PGS punto di vista ambientale, sulla sicurezza alimentare, sul reddito agricolo, sulla partecipazione e sulla comunità. In coda vengono esposti i risultati di un confronto su diversi sistemi (PGS, biologico, fairtrade, NGOs projects...) in base alla capacità di valorizzare le economie locali rurali.

L'ultimo capitolo è dedicato alle politiche e le misure graduali che i governi possono mettere in atto per supportare e promuovere i PGS: la promozione del mercato biologico nascente, l'elaborazione di una regolamentazione governativa del biologico su base volontaria, l'inclusione di eccezioni nella regolamentazione del biologico, l'inclusione dei PGS modificando opportunamente la definizione di certificazione di gruppo (ICS), ed infine il riconoscimento dei PGS come enti di certificazione.

Capitolo 1

I Sistemi di Garanzia Partecipata (PGS)

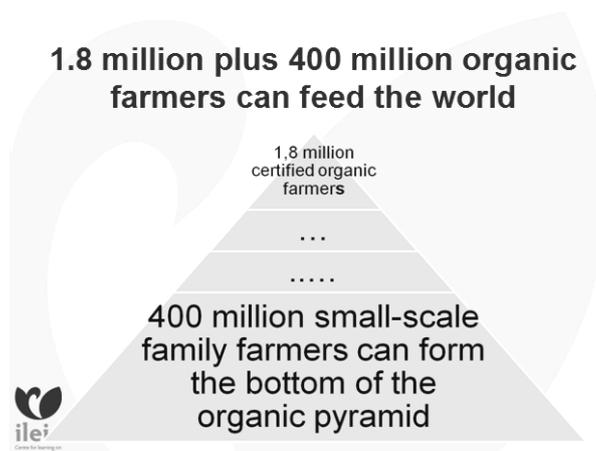
La maggioranza delle persone che soffrono di insicurezza alimentare, sono famiglie di contadini e braccianti che vivono nelle aree rurali dei Paesi del Sud del mondo. Gran parte degli agricoltori, in tutto il mondo, lavora in una condizione di monopsonio, in cui subisce le pressioni di un unico compratore e non riesce ad influenzare i mercati di sbocco dei propri prodotti (FAO 2006, Halberg et al 2009). Le famiglie dei contadini sono le prime a soffrire la volatilità dei prezzi del cibo nel mercato delle commodity, l'aumento del costo degli input e gli effetti iniziali del cambiamento climatico, che intaccano la qualità e la quantità delle coltivazioni e questo fa sì che spesso non riescano a guadagnare abbastanza per far fronte neppure ai propri bisogni basilari (Bachmann 2009).

I piccoli agricoltori, pur producendo la gran parte del cibo per i mercati locali, sono i primi allo stesso tempo a soffrire la sottanutrizione e la fame (Bröckelmann-Simon in Bachmann 2009). I problemi di povertà rurale riguardano la mancanza di accesso a servizi sanitari e scolastici di base, la mancanza di un equo accesso alla terra e l'impossibilità di vedersi riconosciuti i propri diritti sulla terra. La maggioranza degli agricoltori non ha supporto dal proprio governo e non riesce ad avere credito da assicurazioni e banche (Bröckelmann-Simon in Bachmann 2009). Molte famiglie arrivano ad essere talmente povere che non riescono ad acquistare cibo sufficiente per tutti i componenti della famiglia.

Con la consapevolezza che l'agricoltura legata al mercato delle commodity può portarli alla povertà, molti contadini nel mondo hanno già scelto l'agricoltura sostenibile come filosofia di vita. (Bröckelmann-Simon in Bachmann 2009)

Al mondo quattrocento milioni di contadini producono con tecniche tradizionali e biologiche, ma di questi solo 1,8 milioni sono biologici certificati (ILEIA 2011). Molti degli agricoltori tradizionali di fatto producono biologico, ma non hanno abbastanza soldi per sostenere i costi degli input biologici certificati e della certificazione e si limitano a coltivare secondo le conoscenze indigene tradizionali.

Figura 1: Distribuzione piramidale degli agricoltori biologici certificati e dei piccoli agricoltori tradizionali



Fonte: ILEIA 2011

Se è vero che una qualche forma di certificazione rimane essenziale per assicurare agli acquirenti che i prodotti sono veramente biologici (Van Druten Vos 2009), dall'altro

lato appare necessario un approccio più flessibile, che prenda in considerazione le diverse funzioni dell'agricoltura, che includono la promozione della sostenibilità ambientale, il mantenimento di condizioni di vita dignitose per gli agricoltori, così come i valori, i ritmi e le tradizioni sociali e culturali del mondo agricolo (Markwei et al 2008, Halberg 2009).

Il rischio è altrimenti di impedire a milioni di contadini di vedersi riconosciuto l'accesso al mercato del biologico, nazionale e internazionale (Santacoloma 2007b, Zanasi 2008), con il premio di prezzo che questo riconosce alla qualità biologica. Ma rischio ancora maggiore è che il biologico diventi un'etichetta, si svuoti dei valori di cui è portatore ed entri nel sistema consumistico come una merce qualsiasi (Petrini 2011).

1.1 Definizione, accenni storici, dati attuali

Participatory Guarantee Systems are locally focused quality assurance systems. They certify producers based on active participation of stakeholders and are built on a foundation of trust, social networks and knowledge exchange.

(PGS Task Force – IFOAM OWC 2008)

I Sistemi di Garanzia Partecipativa sono sistemi di garanzia della qualità (biologica) operanti su base locale. Certificano i produttori basandosi sulla partecipazione attiva degli stakeholder (produttori e consumatori in primo luogo) e si fondano sulla fiducia, sullo scambio di conoscenza e sulle reti sociali locali.

I PGS si fondano sull'onestà e sulla credibilità degli agricoltori e funzionano attraverso il supporto e la formazione offerta agli agricoltori, e le visite reciproche per verificare la conformità portate avanti da gruppi di produttori e consumatori, insieme.

Implicano quindi un salto di responsabilità degli aderenti rispetto a quanto avviene nella certificazione di terza parte. I PGS sono creati dagli stessi produttori e consumatori che essi servono, richiedono la partecipazione di entrambi ed incentivano la condivisione della conoscenza sia tra i produttori che tra produttori e consumatori. Di solito sono progettati per piccoli produttori che vendono nei mercati locali, con l'obiettivo di diminuire la burocrazia e il costo della certificazione biologica. Gli standard biologici usati sono generalmente identici o equivalenti della certificazione di terza parte (TPC) oppure standard sviluppati autonomamente dalle associazioni.

I PGS sono legati strettamente alla dimensione locale e ad approcci alternativi di produzione e commercializzazione: filiera corta e vendita diretta, economie locali. Sono nati indipendentemente e si sono diffusi nei Paesi del Sud del mondo così come nei Paesi più ricchi, con strutture e modelli organizzativi diversi, ad hoc.

1.1.1 Accenni storici: il movimento del biologico, la nascita e la regolamentazione della certificazione

A partire dagli anni '70 fino al 2004 si sono sviluppati diverse esperienze di sistemi di certificazione partecipativa in Francia, Brasile, Nuova Zelanda, Stati Uniti e India (IFOAM 2008b). Allora non esisteva il concetto di PGS e non esisteva una struttura formalizzata alla quale ispirarsi, ma alla base delle diverse esperienze ci sono dei principi chiave e meccanismi comuni, che permettono di identificarle come un tipo particolare di sistema di certificazione.

In realtà le prime esperienze di PGS rientrano nel più vasto fermento mondiale del biologico, iniziato nel corso degli anni '70 e '80. Fu un movimento di agricoltori che, in contrasto con il sistema agro-industriale che in quegli anni prendeva piede, scelsero un modo di produzione e di vita in armonia con la natura. La maggioranza degli attuali enti

di certificazione sono nati così, da piccole organizzazioni di contadini che, stabilito un sistema di produzione di riferimento (standard), si ispezionavano l'un l'altro e cercavano di comunicare ai propri clienti e all'esterno il valore aggiunto della loro produzione: la naturalità (Kallander 2008, Sylvander 1997).

In particolare nel corso degli anni '80 vi è stato un forte aumento della domanda di prodotti biologici, a fronte di una offerta limitata e mal distribuita: il biologico non era presente nella grande distribuzione, ma si basava solo su reti locali dove gli attori erano legati dalla conoscenza interpersonale e dalla fiducia reciproca. L'apertura del nuovo mercato porterà alla nascita di nuovi attori estranei al sistema biologico di rete e informale originario, con spazio per le pratiche fraudolente e l'incentivo ad offrire prodotti di bassa qualità ma formalmente biologici. Così, per poter tenere il passo con l'espansione del sistema agro-industriale, il mondo variegato del biologico si è trovato a convergere verso un sistema unico e rigido di certificazione (e quindi di identificazione): quello della certificazione di terza parte (formalizzata nella ISO Guide 65) (IFOAM e MAELA 2004). Questo sistema permetteva alti volumi e distribuzione allargata, cercando allo stesso tempo di evitare le frodi e il conflitto di interessi in un sistema che era diventato enorme e difficile da controllare con semplici legami diretti e di fiducia. Contemporaneamente, le istituzioni governative iniziarono a regolamentare il mercato del biologico attraverso dei disciplinari di produzione in cui venivano stabilite chiaramente (e univocamente) le tecniche e i prodotti utilizzabili (Sylvander 1997).

Nonostante la resistenza iniziale delle organizzazioni pioniere del biologico, che giudicavano questo approccio riduzionista e restrittivo, questo sistema è diventato obbligatorio nel corso degli anni '90, sottraendo a coloro che non rientravano nello standard il diritto di chiamare i propri prodotti "biologici". Il biologico diventava quindi solo quello certificato (Sylvander 1997). E' stato in questo processo che l'ottica si è ribaltata: chi aggiungeva fertilizzanti chimici, pesticidi, additivi, conservanti diventava la norma, mentre chi coltivava, allevava e trasformava la natura in cibo senza aggiungere input esterni si ritrovava ad essere "di nicchia" (Petrini 2011), e quindi obbligato a sottoporsi a certificazioni e controlli per attestare la propria "diversità".

Quindi, se da un lato questo sistema tutela i consumatori dell'agro-industria, esiste anche il rovescio della medaglia: *"Certification, that was born as an initiative of farmers to differentiate their products with a symbol which would ensure the recognition, has finally become an intricate mechanism that involves laws, norms, accreditation and inspection contracts, certificates, seals and also a strong commercial interest."* (Meirelles 2003, cit. in Sacchi et al. 2010). Il motivo alla base di ciò "è la distanza tra produttore e consumatore: se non sai chi ha prodotto quello che stai mangiando, hai bisogno di un organismo terzo che garantisca la qualità del prodotto" (Magliulo 2011b). Questo è vero in particolare per beni esperienziali come il cibo di qualità (Nelson 1970) e ancor di più per il cibo biologico, che viene identificato come "credence good", ossia un bene le cui qualità biologiche sono difficili da valutare autonomamente per il consumatore anche dopo il consumo del bene stesso, anche se tali caratteristiche sono fondamentali per l'acquisto del prodotto. (Bonti-Ankomah S, Yiridoe E. K. 2006) Nel momento in cui si entra nel mercato delle commodity, la certificazione e l'etichettatura trasformano le caratteristiche "credence" in attributi indirettamente individuabili, permettendo ai consumatori di scegliere in maniera indiretta la qualità del prodotto e di operare scelte.

Ma nei mercati locali di piccoli contadini la situazione è diversa: *"At local farmers' markets, certification is often not a prerequisite for assuring the organic status of the products or to differentiate the products from those grown by conventional producers. In several countries throughout the world, organic producers have established informal*

methods for guaranteeing the integrity of their organic products. [...] Such systems are based on a direct relationship between producers and consumers.” (IFOAM 2004, 10)

La certificazione di terza parte, rimane la più comune oltre che un requisito essenziale per accedere al mercato internazionale del biologico. Non a caso, se a livello mondiale si registra una forte crescita del numero di ettari certificati da organismi terzi, il numero dei produttori certificati cresce pochissimo, facendo intuire come la certificazione riguardi sempre più i grandi produttori. “*Basandosi su questi numeri potrebbe sembrare che i piccoli produttori siano meno interessati a partecipare al movimento del biologico rispetto alle grandi aziende. Naturalmente non è così: è solo l’attuale meccanismo di certificazione che li interessa poco*”. (IFOAM cit. in Magliulo 2011b)

Parallelamente al modello dominante, diversi gruppi di piccoli agricoltori in tutto il mondo (e specialmente nel Sud del Mondo), hanno continuato a portare avanti metodi diversi di certificazione, adatti alle proprie realtà, con lo stesso obiettivo di comunicare all’esterno le caratteristiche ecologiche o biologiche dei loro prodotti. (Kallander 2008). Altri sistemi di certificazione alternativa e partecipativa quindi non hanno mai smesso di esistere, ognuna nella propria realtà.

Con l’obiettivo di riconoscere i sistemi di garanzia alternativi alla terza parte e la nicchia cruciale che occupano, nel 2004 la Federazione Internazionale dei Movimenti dell’Agricoltura Biologica (IFOAM¹), organizzazione guida del movimento del biologico che oggi riunisce oltre 800 membri in più di 116 Paesi, e il Movimento Latinoamericano per l’Agroecologia (MAELA) organizzano un Workshop dedicato alle forme di garanzia partecipata (MAELA e IFOAM 2004, Fonseca 2004). La discussione coinvolge partecipanti da 20 Paesi e riguarda gli elementi chiave e comuni tra PGS differenti. La conclusione del Workshop è la presa di coscienza collettiva della necessità di dare legittimità a questi sistemi alternativi, complementari alla certificazione di terza parte. Il termine scelto per definirli, Participatory Guarantee Systems, incarna ciò che questi sistemi alternativi hanno in comune: la partecipazione attiva di produttori, consumatori e tutti gli altri stakeholder nel sistema di garanzia. Inoltre, in conclusione della conferenza viene creata la PGS Task Force, un comitato dedicato ai PGS in seno alla governance di IFOAM.

Sempre nel 2004 anche la FAO riconosce l’importanza dei PGS inserendoli come parte del progetto “*Apoyo al desarrollo de la agricultura orgánica y fortalecimiento institucional de la certificación orgánica*”, portato avanti in Bolivia, Chile, Paraguay, Peru e Uruguay.

Questo è stato il punto di partenza di tutte le attività a livello mondiale per la promozione dei sistemi di certificazione partecipata, sotto l’egida di IFOAM: con il contributo della PGS Task Force sono stati sviluppati pubblicazioni e materiale informativo, eventi e incontri, che hanno avuto l’effetto di risvegliare l’attenzione e gli studi su questo tema da parte di istituzioni, studiosi e governi.

¹ E’ curioso notare come IFOAM stessa sia nata su iniziativa di Ronald Chevriot, allora presidente di Nature et Progrès, l’esperienza di certificazione partecipativa più vecchia attualmente attiva (Chevriot 1972, IFOAM 2009a).

Tabella n.1 – Lista delle organizzazioni partecipanti all’International Workshop On Alternative Certification organizzato da MAELA e IFOAM nel 2004

Participantes /	País / Country	Organização / Organization
Anne Boor	Alemanha / Germany	IFOAM
Daniel Vildoza	Alemanha / Germany	GTZ
Maria Calzadas	Argentina / Argentine	El Rincon Orgánico
Pipo Lernoud	Argentina / Argentine	MAPO/IFOAM
Georgina Catacora	Bolivia	Agrecol
Ana Meirelles	Brasil / Brazil	Centro Ecológico
André Luiz R. Goncalves	Brasil / Brazil	Cornell University– Centro Ecológico
Marcia Oliveira	Brasil / Brazil	ACS - Acre
Jean Pierre Medaets	Brasil / Brazil	MDA/Federal Brazilian Government
Silvio Porto	Brasil / Brazil	CONAB/Federal Brazilian Government
Rogério Rosa	Brasil / Brazil	Red Eco Vida
Cristina Ribeiro	Brasil / Brazil	ABIO
Maria Fernanda Fonseca	Brasil / Brazil	PESAGRO-RIO
Daniela Oliveira	Brasil / Brazil	Centro Ecológico
Laércio Meirelles	Brasil / Brazil	MAELA/Centro Ecológico
Volmir Forlin	Brasil / Brazil	AECIA
William Rada da Rocha	Brasil / Brazil	Coolméia
Luiz Carlos Rebelatto	Brasil / Brazil	Red Ecovida
Andrea Tuzcek	Chile	Tierra Viva
Mário Ahumada	Chile	MAELA
Paola Giancáspero	Chile	IEP
Hugo Valdes	Costa Rica	CEDECO
Manuel Amador	Costa Rica	CEDECO
Elizabeth Henderson	EUA / USA	CSA
Ron Khosla	EUA / USA	Naturally Grown
Armando Aquino	Filipinas / Philippines	MASIPAG
Alexander Daniel	India	IIRD
Mathew John	India	Keystone
Fabio Piccioli	Itália / Italy	ICES
Pilar Santacoloma	Itália / Italy	FAO
Jaime Morales	México	RASA
Dominique Ruegseger	Nicarágua	VECO
Chris May	Nova Zelândia / New Zealand	Bioglobal
Jenny May	Nova Zelândia / New Zealand	Bioglobal
Dr. Thameen Hijawi	Palestina / Palestine	PARC
Mario Paredes	Paraguay	Altervida
Edgardo Caceres	Peru	ANPE
Patricia Flores	Peru	RAE
Gudrun Hubendick	Suécia / Sweden	SSNC
Gunnar Rundgren	Suécia / Sweden	IFOAM
Inger Kallander	Suécia / Sweden	Ecological Farmers Association
Vitoon Panyakul	Tailândia / Thailand	Green net
Moses Kiqqundu	Uganda	NOGAMU
Alberto Gomez	Uruguay	CEUTA
Hugo Bértola	Uruguay	APODU

Fonte: MAELA e IFOAM 2004

1.1.2 I dati attuali

Il risultato di questi sforzi è stato che i PGS hanno ricevuto sempre maggiore riconoscimento a livello internazionale. Nuove esperienze sono affiorate e hanno aderito al sistema perché rispondeva alle loro necessità, molte ONG hanno promosso la realizzazione di PGS per la promozione di economie rurali, e molti altri contadini hanno iniziato a sviluppare sistemi partecipati tra di loro per la certificazione del biologico.

Dalla Tabella n.2 e dalla Figura n.3 è facile notare come dopo il Workshop sulla certificazione alternativa del 2004 (MAELA e IFOAM 2004) si siano moltiplicate le iniziative di PGS che si sono formalizzate e si sono diffuse in molti altri paesi: mentre prima del 2004 i PGS erano presenti in sei Paesi, nei cinque anni successivi si sono

diffusi in altri 11². Nel 2004 erano attivi 12 PGS, dal 2005 al 2010 sono iniziate altre 14 esperienze in 11 Paesi nuovi.

Tabella n.2 – Panoramica sui PGS attivi: Paese, numero di produttori certificati e anno di fondazione

Paese	Nome del PGS	Numero produttori certificati	Anno di fondazione
France	Nature et Progrès	500	1972
Brazil	Sistema ABIO de Certificación Participativa en Red	180	1985
Brazil	ANC - Associação de Agricultura Natural de Campinas e Região	60	1991
Chile	"Tierra Viva" - Asociación de Agricultores Orgánicos de Chile	25	1993
Brazil	Rede Ecovida de Agroecologia	3000	1998
Brazil	ADAO/GO – Associação para o Desenvolvimento da Agricultura Organica de Goias	30	1999
New Zealand	Organic Farm New Zealand	185	2002
USA	Certified Naturally Grown	800	2002
Brazil	ACS - Amazônia: Associação de Certificação Sócioparticipativa da Amazônia	54	2003
Brazil	Rede Xique Xique	800	2004
Costa Rica	Sistema de Certificación Participativa APOT	17	2004
Mexico	Red Mexicana de Tianguis y Mercados Orgánicos	1136	2004
Peru	National PGS system in Peru	1	2005
South Africa	Bryanston Organic Market	40	2005
The Philippines	MASIPAG Farmers Guarantee System	200	2005
Uruguay	Red de Agroecología de Uruguay		2005
USA	Montana Sustainable Growers' Union	18	2005
Bolivia	AOPEB's PGS	286	2006
South Africa	Umthombongashi PGS	95	2006
Bolivia	SPG Municipal	27	2008
Canada	Kootenay Local Agricultural Society	16	2008
Indonesia	PAMOR Indonesia	28	2008
India	PGS Organic India Council	4547	2009
New Caledonia	Bio Calédonia	33	2009
Paraguay	SPG Coronel Oviedo	60	2009
Vietnam	Vietnam PGS network	65	2009

Fonte: IFOAM Global PGS Database, www.ifoam.org

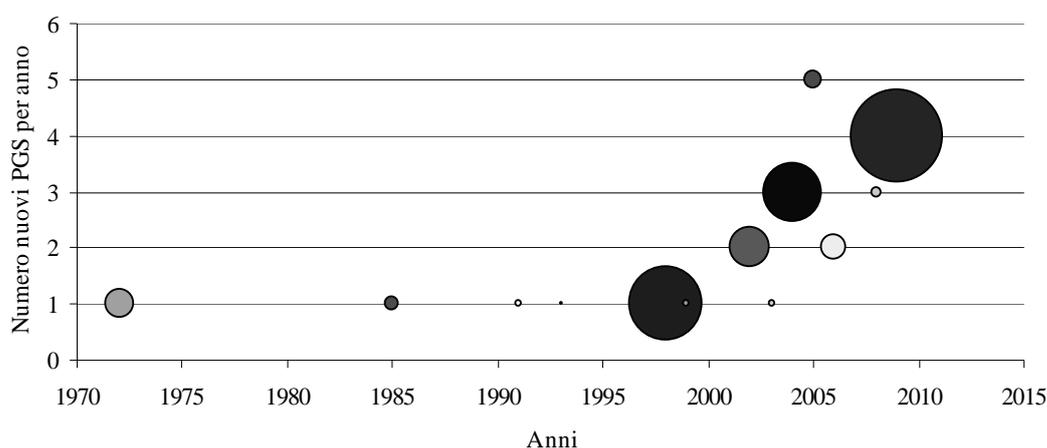
Nature et Progrès (N&P), in cima alla lista, è l'esempio storico di PGS ed è un caso emblematico. N&P, fondata nel 1964 è una delle organizzazioni pioniere del biologico in europa (Sylvander 1997): pubblica i suoi primi standard biologici nel 1972 ed è quindi antecedente alle leggi nazionali francesi sul biologico (Loi d'orientation agricole n°80-502 du 4 juillet 1980). Le successive legislazioni francese ed europea (standard EN NF 45011) hanno però basato la definizione di agricoltura biologica sulla certificazione di terza parte (ISO/IEC Guide 65:1996), impedendo a N&P di essere riconosciuta all'interno del sistema dell'agricoltura biologica (Van Der Akker J, Wright J in IFOAM 2008b). Ad oggi nonostante gli standard di N&P siano stati riconosciuti come effettivamente biologici sia dal Ministère de l'Agriculture dal 1986, sia all'interno della

² I dati di entrambe sono stati presi dal database online di IFOAM sui PGS, che ad oggi è l'unico strumento che fornisce una panoramica aggiornata dei PGS attualmente attivi.

Family of Standard dell'OGS di IFOAM (IFOAM 2011b), i prodotti di N&P non possono essere commercializzati come biologici, poiché manca il requisito della certificazione di una parte terza (TPC). È facile immaginare il peso che questo ha per i piccoli produttori biologici aderenti a N&P (diffusi in Francia, Belgio, Spagna e Portogallo), in termini di immagine, costi e accesso al mercato: non possono usare la dicitura Agricoltura biologica, non possono accedere ai fondi e ai sussidi per l'agricoltura biologica, hanno molte difficoltà a vedere riconosciuti i propri prodotti come biologici per l'assenza dell'etichetta di riconoscimento e vengono rifiutati da negozi, fiere e mercati del biologico e dalle aziende trasformatrici di materie prime.

La Figura n.3 rappresenta su base temporale, il numero di nuove esperienze nate ogni anno e il numero di contadini che quelle esperienze coinvolgono, secondo i dati dell'IFOAM Global PGS Database. Si mostra come dal 1970 al 2004 sono nate alcune singole esperienze più o meno grandi, mentre dopo il 2004 la tendenza va sia verso un aumento del numero di esperienze nate (asse delle ordinate) che un aumento del numero di agricoltori coinvolti (diametro delle bolle).

Figura n.3 – La nascita di nuovi PGS per anno, per numero di PGS e di agricoltori certificati



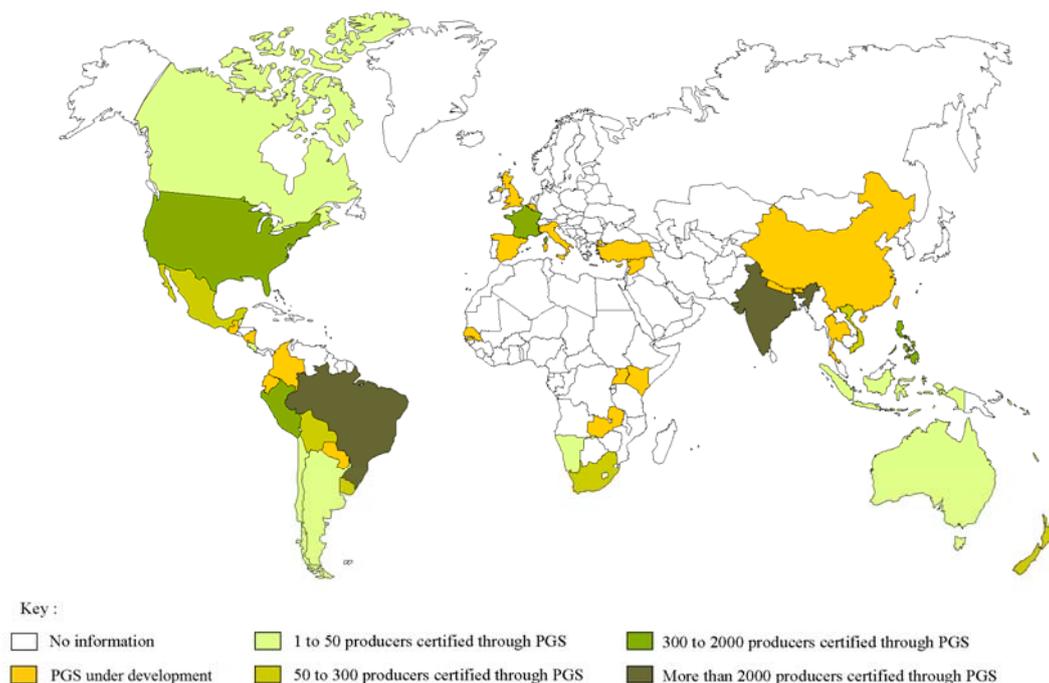
Note: Sono stati presi in considerazione i soli PGS operativi presenti nel Global PGS database online di IFOAM. La dimensione delle bolle rappresenta il numero di agricoltori certificati dal PGS nel 2009

Fonte: rielaborazione dati IFOAM Global PGS database, www.ifoam.org

Dalla mappa in Figura n.4 è facile notare come i PGS si siano diffusi in Paesi del Sud del mondo (12 su 16), dove risultano particolarmente interessanti perché il costo e la burocrazia della certificazione di terza parte sono un ostacolo rilevante per i piccoli produttori biologici che vorrebbero farsi certificare. Tuttavia i PGS non sono una realtà che riguarda esclusivamente i Paesi in via di sviluppo, ma possono essere adatti e adattati ad ogni realtà locale.

La mappa mostra inoltre, in giallo, i Paesi dove si stanno formando esperienze di garanzia partecipata che, secondo il database interno di IFOAM, dovrebbero essere più di una trentina in tutto il mondo, che si aggiungerebbero e raddoppierebbero il numero dei PGS operanti presenti nel database online di IFOAM.

Figura n.4 – Numero di produttori certificati tramite PGS, per Paese



Fonte: IFOAM 2012

Il fatto di essere sostenuti da IFOAM ha tutt'oggi una importante valenza politica: essere riconosciuti come parte integrante del biologico. Dagli anni '70 IFOAM ha infatti cercato di includere, supportare e rappresentare tutte le sfaccettature e le realtà del movimento del biologico, con l'obiettivo di essere inclusiva e recettiva rispetto a ciò che succedeva nel mondo (Geier 1997, IFOAM 2009a).

1.2 Caratteristiche comuni e funzionamento della struttura di garanzia

Nonostante l'eterogeneità e la nascita indipendente delle esperienze di PGS illustrata precedentemente, è possibile identificare alla base dei principi chiave e meccanismi comuni, che consentono di identificare i PGS come un particolare tipo di sistema di certificazione. Il fatto che i PGS vengono proposti come alternativa alla standardizzazione del biologico agro-industriale certificato non significa che queste esperienze si definiscano solo "in negativo" (*non essere certificati, non accedere al sistema della grande distribuzione*).

IFOAM con l'aiuto del lavoro dei membri della IFOAM PGS Task Force, ha pubblicato nel 2008 le linee guida sui PGS (May 2008). L'obiettivo del documento è quello di illustrare i punti chiave comuni delle principali esperienze di PGS: Keystone Foundation, Certified Naturally Grown (CNG), Ecovida, Organic Farm New Zealand (OFNZ) e Nature et Progrès (N&P).

Nella pubblicazione vengono individuate le 5 caratteristiche chiave dei sistemi: la partecipazione, la creazione di una visione condivisa, la trasparenza, la fiducia e l'orizzontalità.

Partecipazione

La partecipazione è la parte dinamica ed essenziale dei PGS. Significa che tutti gli stakeholder (produttori, consumatori in primo luogo, ma anche rivenditori, ONG, etc.) sono impegnati nella definizione iniziale del PGS e nella sua gestione quotidiana, dalle

decisioni chiave alle operazioni pratiche. Il coinvolgimento di tutti gli stakeholder (direttamente o rappresentati tramite elezioni) è una ricchezza per il sistema: persone con conoscenze e capacità diverse possono giocare ruoli complementari nello sviluppo e nella gestione del PGS. Come ha scritto Ron Khosla, a proposito dell'esperienza di CNG: *“One big strength is that we didn't give up on trying to include as many people as possible in the discussion about how the program would run. [...] In the not so long run, it's as much that lots of people were included and can now support the effort which is just as important as the program/idea itself”* (Khosla in May 2008).

Il coinvolgimento di produttori e consumatori rafforza la credibilità del sistema PGS: i rischi di collusione sono minimizzati attraverso la partecipazione proattiva dei consumatori, che è la chiave per rendere il sistema trasparente e permette di assicurare l'imparzialità (Van Der Akker J, Wright J in IFOAM 2008b). Inoltre la presenza attiva dei consumatori nel PGS aumenta la loro conoscenza e consapevolezza riguardo al biologico e fa sì che siano poi più disponibili a pagare un premio di prezzo ai produttori, permettendo di superare così il classico attrito derivante dalla distanza tra domanda e offerta. Spesso infatti i produttori sono inizialmente riluttanti riguardo alla partecipazione dei consumatori, per la paura che prevalga il loro interesse a mantenere i prezzi molto bassi; ma nei PGS i meccanismi che nascono dalla consapevolezza e dalla conoscenza reciproca vanno in direzione totalmente opposta. È possibile portare ad esempio il punto di vista di Kristine Lagadec (2010) una consumatrice parte della rete di N&P: *“Avant ou après le questionnaire, on fait le tour de la ferme, on regarde, on renifle, on écoute, on touche, on discute, on pose des questions. D'ailleurs, notre hôte avait une telle expérience et une telle passion de son métier que presque toutes nos questions étaient de pure curiosité, sans rapport avec notre casquette d'enquêteurs. [...] En visitant des fermes, le particulier apprend. Il apprend d'où vient la nourriture, comment elle grandit et avec quoi. Il apprend le travail et le courage que représente le métier de paysan. Il apprend ce qu'il aurait toujours dû savoir si notre monde n'avait pas décidé d'ériger un mur d'ignorance et d'indifférence entre nous et notre nourriture. En visitant des fermes, le consommateur comprend. Il comprend les contraintes et les inquiétudes du paysan. Il comprend qu'il faut trouver l'étroit chemin par lequel le paysan peut gagner sa vie sans perdre sa santé. Il comprend que notre nourriture, les plantes ou les animaux ne sont que la partie émergée de la vie, qui commence par le sol et la biodiversité. En visitant des fermes, le citoyen veille. Il veille à ce que personne n'oublie que la finalité de la nourriture, c'est d'être bonne et saine pour ceux qui s'en régaleront. Il veille à ce que la lettre de la norme ne prime jamais sur l'esprit de la bio. Il veille à ce que personne ne s'endorme en ronronnant sur ses acquis, pour pousser toujours plus loin l'idée d'une agriculture réellement durable.”*

La partecipazione porta dinamismo anche dal punto di vista del produttore, perché egli si trova coinvolto in un processo di apprendimento continuo, che si riflette nell'affinamento delle proprie pratiche e del funzionamento del PGS in generale. L'apprendimento assume varie forme. Si tratta di piccoli consigli e suggerimenti quotidiani nelle relazioni tra produttori, ma anche durante le “ispezioni”, che oltre a fungere da controlli circa il rispetto delle regole diventano in questo modo occasioni di confronto. Esistono poi ulteriori possibilità di apprendimento specifico, realizzate con l'aiuto di altri stakeholder, quali ONG o organizzazioni di produttori, attraverso workshop, corsi di formazione e incontri tematici periodici.

Nel caso poi in cui gli interessati siano persone non letterate, con difficoltà a leggere e scrivere, vengono individuati gli strumenti più appropriati, ad esempio utilizzando immagini/video o attività manuali.

La partecipazione si traduce nel confronto diretto tra stakeholder e nella proprietà collettiva del PGS, nella comprensione profonda del funzionamento del sistema, e infine nella responsabilità collettiva della gestione del sistema di garanzia.

Visione condivisa

Avere una visione condivisa significa che gli stakeholder supportano collettivamente i principi che guidano il PGS, includendo con questo termine sia gli standard di produzione, sia le regole di funzionamento, sia gli obiettivi finali del PGS in termini di rispetto per la terra e l'ecosistema, di giustizia sociale e commercio equo, e di rispetto per l'autonomia delle comunità locali e per le diversità culturali. Solo attraverso uno sviluppo partecipato si può arrivare ad una visione condivisa del PGS.

I modi in cui questa visione viene accettata dai singoli, dal punto di vista pratico e formale, sono diversi: i partecipanti possono firmare un documento in cui dichiarano di condividere la visione collettiva del PGS, le organizzazioni aderenti al PGS possono includere i principi condivisi nel loro statuto, la *vision* può essere ufficializzata e condivisa con tutti attraverso manifesti o etichette sui prodotti.

Infine, la *vision* è condivisa sostanzialmente attraverso la stessa partecipazione attiva delle persone nel PGS, per il semplice motivo che decidono di portarlo avanti attivamente.

Trasparenza

La trasparenza risulta dal fatto che tutti gli stakeholder sono esattamente consapevoli di come funziona il sistema di garanzia al quale partecipano. Questo non significa che ognuno deve conoscere perfettamente ogni dettaglio, ma deve piuttosto conoscere come funziona il sistema, quali sono gli standard e le regole, come vengono prese le decisioni e deve avere tutti gli strumenti per approfondire e comprendere questi aspetti nel dettaglio, se lo desidera.

A livello base, la trasparenza è il risultato della partecipazione attiva degli stakeholder nel sistema: attraverso la condivisione di informazioni agli incontri e ai workshop, attraverso la partecipazione alle ispezioni e attraverso l'impegno nel decision making.

Un passo ulteriore e importante dal punto di vista della trasparenza è avere il funzionamento del sistema ben definito e documentabile, così come garantire pubblico accesso alla documentazione e alle informazioni (es. liste dei produttori certificati, sanzioni prestabilite in caso di inadempienze). Questo può essere fatto attraverso siti web, uffici aperti al pubblico o durante gli incontri tra stakeholder. Ovviamente le informazioni sensibili di ogni produttore devono essere invece tutelate.

Fiducia

L'idea alla base del sistema è che i produttori sono degni di fiducia e il sistema di garanzia del biologico non deve essere niente altro che un modo di esprimere questa fiducia. La fiducia si crea nel medio periodo, quando gli attori dei PGS iniziano un percorso condiviso e sviluppano la loro *vision*, e sempre collettivamente continuano a configurare e gestire collettivamente il PGS.

Il modo in cui la fiducia viene formalizzata dipende dal contesto storico e culturale locale: può essere semplicemente una stretta di mano oppure un impegno sottoscritto, collettivamente o individualmente, oppure ancora videoregistrato³. Quale che sia il processo prescelto, esso viene deciso dagli stakeholder e può essere modificato ad ogni evenienza.

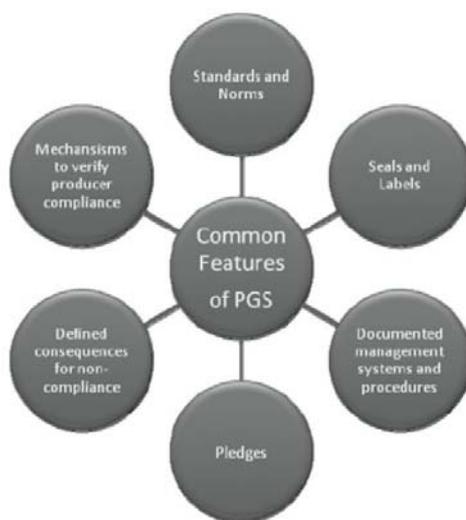
³ Per avere un'idea della varietà dei meccanismi basta sfogliare le SEF delle diverse organizzazioni PGS all'interno del database sul sito web di IFOAM.

Orizzontalità

I PGS hanno strutture democratiche e non gerarchiche. La responsabilità è collettiva, condivisa e a rotazione per quanto riguarda le cariche elettive di rappresentanza. Tutti gli attori vengono quindi coinvolti direttamente e in maniera trasparente.

1.2.1 La struttura di garanzia dei PGS

Figura n.5 – La struttura di garanzia dei PGS



Fonte: May 2008

I PGS hanno una struttura di garanzia comune, articolata in:

- standard e norme che definiscono cosa si intende per agricoltura biologica nel PGS e quali sono le sostanze ammesse e proibite. Gli standard possono essere basati sugli standard biologici già esistenti a livello nazionale (USDA Organic, JAS, Indian NPOP...), regionale (EU Regulation, East African Organic Product Standard...), internazionale (IFOAM IBS, Codex Alimentarius), oppure ancora su di uno standard privato di un ente di certificazione (CB), cui vengono apportate le modifiche necessarie per meglio adattarlo alle colture e al contesto ambientale e sociale locale. In altri casi gli standard possono essere stabiliti dal PGS stesso (come per i Cahiers de Charges di N&P, e gli standard di REDCA, riconosciuti come biologici nella FoS di IFOAM);
- l'impegno degli agricoltori a produrre biologico: la promessa può essere certificata per iscritto oppure registrata con registratore o una videocamera, nelle aree in cui l'alfabetizzazione è bassa;
- la presenza di un marchio che consenta l'identificazione dei prodotti quando vengono commercializzati;
- un sistema di gestione del PGS, con procedure documentate riguardo alla raccolta e alla conservazione dei documenti e delle informazioni: informazioni generali per ogni azienda agricola e per ogni operazione, l'impegno preso dall'agricoltore, i risultati di ogni ispezione, registro dello stato della certificazione per ogni azienda agricola, registro della frequenza degli incontri locali periodici, etc;
- un sistema di conseguenze predefinite per le inadempienze, partendo da quelle meno gravi fino al ritiro della certificazione e del logo. Queste conseguenze devono essere chiare, ponderate e predefinite;

- un meccanismo per verificare il rispetto degli impegni presi dagli agricoltori. Nella maggior parte dei casi questo avviene attraverso delle ispezioni reciproche annuali durante le quali ci si occupa dell'ispezione vera e propria ma anche di confrontarsi con l'agricoltore, allo scopo di consigliarlo riguardo ai problemi che ha incontrato a livello lavorativo o rispetto all'organizzazione del PGS, oppure per suggerire delle tecniche più efficaci da utilizzare nel lavoro (May 2008). Sono sempre adottati degli accorgimenti per evitare che le ispezioni reciproche sfocino in collusioni e in ogni caso ci deve essere sempre la compresenza di produttori, consumatori e rappresentanti degli altri stakeholder (Khosla R in IFOAM 2008b).

1.3 I PGS e gli altri sistemi di certificazione del biologico

A questo punto è importante definire i PGS rispetto a ciò che li circonda, vale a dire inquadrandoli all'interno dell'intero sistema di certificazione del biologico⁴.

Esistono infatti diversi modi per garantire e comunicare le qualità biologiche dei propri prodotti:

- la certificazione di terza parte (TPC), che è il sistema più diffuso;
- la certificazione di gruppo tramite un proprio sistema interno di controllo (ICS);
- i sistemi di garanzia partecipata (PGS);
- la assicurazione diretta da parte dell'agricoltore o indiretta da parte del rivenditore.

1.3.1 I PGS e la certificazione di terza parte

La TPC implica una valutazione indipendente che dichiara che alcune particolari e ricercate caratteristiche di un prodotto, di una persona, di un processo o di un sistema gestionale sono soddisfatte.

Esistono diversi modi per configurare un sistema di certificazione di terza parte (esistono centinaia di standard biologici privati al mondo e oltre 60 governi hanno sviluppato una legislazione nazionale sul biologico) ma di fatto le IFOAM Norms e la ISO Guide 65 sono diventate il modello più diffuso, e sono state codificate anche nelle legislazioni nazionali o regionali (EU regulation 2092/91) per il biologico, quindi anche qui si farà riferimento a questo tipo specifico di certificazione di terza parte.

Tabella n.3 – Differenze tra TPC e PGS

TPC	PGS
Valutazione di conformità imparziale e oggettiva realizzata da un ente indipendente	Accertamento basato sul sistema di controllo interno di un gruppo di operatori e altri soggetti coinvolti nella produzione/ trasformazione/ vendita/ consumo.
Costituzione Qualunque ente legale o persona giuridica: dipartimento governativo, impresa, ONG, ente non profit	Associazioni formali e informali costituite da organizzazioni di produttori, cooperative di consumatori, club, organizzazioni per la commercializzazione, ONG

⁴ Nota metodologica: nelle pagine che seguono parlerò di diversi metodi di certificazione del biologico e non di certificazione formale (di terza parte) e, conseguentemente, informale (PGS) poiché questo non è metodologicamente corretto. I PGS combinano infatti caratteristiche formali (la struttura organizzativa, una metodologia documentata, manuali procedurali, formulari...) e informali. Parlare di sistemi formali e informali implica un quadro distorto che indebolisce il valore politico degli altri sistemi di garanzia del biologico (Catacora 2010).

<p>Ambito territoriale Locale, regionale, nazionale o internazionale</p>	<p>Locale, regionale o nazionale</p>
<p>Partecipazione Aperta a tutti, non discriminatoria. Guidata dal valore di mercato riconosciuto alla certificazione.</p>	<p>Aperta e de facto, oggettiva, con molti soggetti coinvolti. La partecipazione si estende su un piano ed una azione di tipo politico-sociale.</p>
<p>Governance Responsabilità individuale dei diversi soggetti (ente certificatore, valutatore, agricoltore) ognuno per la propria attività. Forte attenzione a potenziali conflitti di interesse.</p>	<p>Responsabilità collettiva e condivisa, con particolare enfasi su empowerment e capacity building dei soggetti coinvolti. A volte rappresentazione indiretta tramite cariche elettive, specie in caso di organizzazioni ombrello.</p>
<p>Standard Standard di produzione e di trasformazione dettagliati (Standard privati, regolamentazioni governative, norme internazionali esistenti). Gli standard sono accettati passivamente dalla maggioranza dei soggetti, e solo raramente sono accettati input ulteriori. Le leggi attuali non prevedono nelle attività degli operatori il distinguo tra l'uso di energie fossili o il ricorso a energie meno inquinanti. La monocoltura su grande scala non è vietata, così come le colture e l'allevamento di specie non adatte al territorio nel quale si trovano. Normalmente non sono presi in considerazione standard sociali (salari, condizioni di lavoro, commercio equo).</p>	<p>Standard di produzione e trasformazione possono essere non molto dettagliati. A volte sono semplicemente un set di principi e valori. Possono essere non conformi alle norme governative in materia e agli standard internazionale (specie allo stadio iniziale), ma nella maggioranza dei casi lo sono. E' comune l'incoraggiamento a sviluppare la biodiversità e rispettare la stagionalità delle colture, la preferenza per la commercializzazione a filiera corta per limitare le spese energetiche, favorire la creazione di legami sociali e garantire la migliore qualità delle produzioni, e sviluppare la produzione su piccola scala. L'inclusione delle norme sociali e il rispetto delle regole dell'ILO è comune come base minima per lo sviluppo di un commercio equo. Gli standard sono decisi dai membri o dai rappresentanti in capo.</p>
<p>Quality assurance Manuale di qualità, ispezione interna e accreditamento di terza parte dell'ente certificatore. Non è richiesta la formazione degli agricoltori, che non sono assistiti nell'osservanza degli standard. Il sistema di qualità si basa su: rendicontazione documentata e controllata, audit interni, confidenzialità, rendicontazione accessibile per controlli. Esistono comunque rischi di frode e corruzione.</p>	<p>Concentrazione sulla formazione e responsabilizzazione dei membri, che devono prendere parte attiva nei processi decisionali, nell'elaborazione degli standard e nel processo di certificazione. Coinvolgimento di soggetti portatori di interessi diversi (produttori, consumatori etc.) per evitare spinte collusive. Il conflitto di interessi è gestito evitando auto-valutazioni e l'isolamento dei piccoli gruppi, e incoraggiando la partecipazione responsabile e proattiva dei consumatori. La fiducia nasce nel tempo dalla vita sociale e dalla costruzione progressiva della rete (incontri frequenti, visite, interazione). La burocrazia è minima, per ridurre i costi e il tempo necessario. Esiste comunque la possibilità di deliberate violazioni, ma c'è poco spazio per la corruzione.</p>
<p>Controlli Le ispezioni sono fatte da professionisti esperti, sulla base della rendicontazione documentata dell'agricoltore e controlli a campione, i cui documenti sono custoditi e accessibili. I controllori non possono apportare alcun consiglio tecnico né mettere in rete gli agricoltori tra di loro, per evitare ogni tipo di conflitto di interessi.</p>	<p>I contadini firmano un documento e fanno un giuramento. Il controllo è tramite visite e valutazioni reciproche. Al di là del controllo di conformità, le visite hanno per obiettivo l'apporto di un contributo tecnico agli operatori per promuovere un progressivo miglioramento delle loro pratiche.</p>

<p>Certificazione La decisione circa la certificazione è separata nel tempo e nello spazio rispetto al momento del controllo.</p>	<p>La decisione avviene collettivamente e in maniera decentrata</p>
<p>Separazione dei ruoli Le funzioni consultive/ di controllo/ di certificazione sono separate</p>	<p>Le funzioni consultive, di controllo e di certificazione sono integrate e portate avanti da un gruppo di soggetti portatori di interessi diversi.</p>
<p>Comunicazione della qualità Utilizzo del marchio per il biologico</p>	<p>Utilizzo di un marchio/logo comune</p>
<p>Trasparenza e riservatezza La trasparenza del sistema è parziale, stabilita da un set di procedure ma solamente verso l'alto, grazie alla rendicontazione accessibile per controlli. L'obbligo di riservatezza non lascia filtrare al di fuori dell'organismo certificatore nessuna informazione riguardante i dettagli del controllo e le motivazioni alla base del rilascio della certificazione. I controllori sono tenuti alla riservatezza anche per quanto riguarda tutte le informazioni addizionali, al di fuori di quelle utili al rapporto d'ispezione. L'incaricato all'ispezione non conosce le persone che controlla, né altre informazioni al di fuori di quelle utili per il controllo. Esiste quindi il rischio che possano sfuggire delle informazioni indispensabili per l'ottenimento del certificato, così come il rischio di una interpretazione in cattiva fede da parte del controllore.</p>	<p>La trasparenza e il libero accesso all'informazione sono la norma e sono fondamentali per il controllo sociale. Sono mantenuti attraverso la partecipazione attiva di soggetti portatori di interessi diversi nella rete. La maggioranza dei PGS ha una minima rendicontazione, liberamente accessibile, in rari casi è orale, tramite video o internet. I dati sensibili degli agricoltori sono tutelati (privacy) ma il resto della documentazione è aperta alla pubblica consultazione. Le visite sono aperte a tutti e realizzate in gruppo e vi è un ricco scambio di informazioni, che includono eventuali difficoltà affrontate dall'agricoltore durante l'anno o consigli utili.</p>
<p>Finanziamento e risorse Tariffe per il servizio certificativo. Le tariffe imposte dagli organismi certificatori sono legate al costo del lavoro (trasferimento, tempo impiegato, diversità dei prodotti commercializzati). Questo sistema tariffario favorisce le economie di scala realizzate dalle grandi imprese specializzate, a discapito dei piccoli produttori con produzione diversificata che non possono permettersi di pagare fatture troppo alte.</p>	<p>Si fonda sul lavoro volontario. I bassi costi sono coperti da quote di iscrizione, donazioni o percentuali sulle vendite, finanziamenti internazionali o governativi quando accessibili. I PGS modulano inoltre le eventuali tariffe per non penalizzare la diversità della produzione né i piccoli produttori.</p>

Fonte: traduzione e rielaborazione mia di Grolink 2006 e Roure 2007

Per una inchiesta giornalistica sui rischi e le storpiature del biologico legato alla certificazione di terza parte rimando all'articolo di Magliulo (2010a) e alla pubblicazione di Getz e Shreck (2006).

1.3.2 I PGS e la certificazione di gruppo ICS

I sistemi di controllo interno (ICS) fanno parte di un documentato sistema di garanzia della qualità che permette di delegare al certificatore terzo solo una ispezione periodica dell'organizzazione o dell'unità identificata per valutare l'efficacia del funzionamento dell'ICS adottato. Questo significa che la certificazione di terza parte è limitata all'ispezione del buon funzionamento del sistema e ad alcune re-ispezioni periodiche a campione tra i singoli produttori certificati. I gruppi possono essere formati da poche decine come da migliaia di produttori.

La razionalità sottostante agli ICS è duplice:

- facilitare la certificazione dei piccoli produttori, semplificando il processo di certificazione e riducendo i costi attraverso il coordinamento;
- implementare e mantenere un sistema di garanzia di alta qualità per le produzioni dei piccoli agricoltori.

Questo permette ai piccoli produttori di accedere al mercato del biologico e dà la possibilità ai produttori nei Paesi del sud del mondo di commercializzare i loro prodotti anche a livello internazionale (la maggior parte dei prodotti esportati dall’Africa Orientale sono certificati attraverso ICS grazie alla mediazione degli esportatori o di cooperative locali). Dal punto di vista dei consumatori del Nord del mondo, gli ICS sono un buon sistema per assicurare la qualità di prodotti importati, ad un prezzo ragionevole.

La certificazione di gruppo è un modello sviluppato negli ultimi 10-15 anni e nella maggioranza delle legislazioni non è riconosciuta (ad eccezione del Sud Africa, dove è assimilata agli altri sistemi di gestione della qualità).

Anche in questo caso IFOAM ha avuto un ruolo importante riconoscendo il sistema, e permettendone un riconoscimento praticamente globale. Inoltre nel 2004 ha pubblicato un set di materiali formativi ad hoc (IFOAM training kit on ICS for smallholder group certification), destinati sia ai gruppi di piccoli agricoltori, sia agli ispettori di TPC coinvolti nella valutazione degli ICS.

Negli ICS esiste però una soglia minima di qualificazione e competenze necessarie, e risorse finanziarie che di fatto ne limitano l’applicazione.

Tabella n.4 - Differenze tra ICS e PGS

ICS	PGS
Assicurazione basata su una valutazione esterna di un sistema di controllo interno di una organizzazione. Un ente certificatore esterno prescrive il processo e delega l’attività ispettiva	Accertamento basato sul sistema di controllo interno di un gruppo di operatori e altri soggetti coinvolti nella produzione/ trasformazione/ vendita/ consumo. La comunità decide rispetto alla costruzione di un sistema di cui ognuno può fidarsi e che ognuno può comprendere.
Costituzione Entità legale o persona giuridica: l’iniziativa può partire dall’organizzazione stessa o organizzata dal compratore.	Associazioni formali e informali costituite da organizzazioni di produttori, cooperative di consumatori, club, organizzazioni per la commercializzazione, ONG
Ambito territoriale Locale, regionale, nazionale o internazionale. I gruppi hanno di solito una produzione omogenea e un mercato di sbocco unico. I sistemi ICS sono generalmente focalizzati sulle commodity e prodotti da esportazione. Per risparmiare i costi, l’ICS è spesso limitato ai prodotti esportabili e i rimanenti prodotti destinati alla vendita locale non possono essere venduti come biologici certificati. La certificazione non è individuale ed è riconosciuta solo quando si commercia attraverso il canale del gruppo.	Locale, regionale o nazionale. La produzione è diversificata così come i canali di sbocco. Gli agricoltori sono certificati individualmente e possono vendere tutti i raccolti direttamente e autonomamente come organici certificati. Questo permette ai produttori più potere di mercato, poiché possono vendere il raccolto a chi offre il prezzo migliore. Alcuni PGS hanno previsto vendite in comune come parte integrante del sistema di vendita del PGS
Partecipazione Basata su un contratto di affiliazione, basata sul tipo di produzione. Interesse personale basato sul principalmente sul reddito aggiuntivo ottenibile.	Aperta e de facto, oggettiva, con molti soggetti coinvolti. La partecipazione si estende su un piano ed una azione di tipo politico-sociale.

<p>Governance Termini specificati nel contratto di membership: elezioni (per gruppi auto-organizzati) o contratti con gruppi, nel caso vengano chiamati degli esperti per la gestione dell'ICS e con persone nel caso organizzatore sia anche il compratore.</p>	<p>Responsabilità collettiva e condivisa, con particolare enfasi su empowerment e capacity building dei soggetti coinvolti. A volte rappresentazione indiretta tramite cariche elettive, specie in caso di organizzazioni ombrello.</p>
<p>Standard Standard di produzione e di trasformazione dettagliati (Standard privati, regolamentazioni governative, norme internazionali esistenti). Gli standard sono accettati passivamente.</p>	<p>Standard di produzione e trasformazione possono essere non molto dettagliati. A volte sono semplicemente un set di principi e valori. Possono essere non conformi alle norme governative in materia e agli standard internazionale (specie allo stadio iniziale), ma nella maggioranza dei casi lo sono. E' comune l'incoraggiamento a sviluppare la biodiversità e rispettare la stagionalità delle culture, la preferenza per la commercializzazione a filiera corta per limitare le spese energetiche, favorire la creazione di legami sociali e garantire la migliore qualità delle produzioni, e sviluppare la produzione su piccola scala. L'inclusione delle norme sociali e il rispetto delle regole dell'ILO è comune come base minima per lo sviluppo di un commercio equo. Gli standard sono decisi dai membri o dai rappresentanti in capo.</p>
<p>Quality assurance La garanzia di qualità è incentrata sul controllo del rispetto del documento guida rispetto al Sistema di Controllo Interno realizzato dal certificatore esterno. Cui si aggiungono i controlli effettuati agli agricoltori sul campo. Capacity building e supporto non sono richiesti. Alcuni gruppi ICS includono comunque queste attività nel loro sistema. Esiste comunque la possibilità di violazioni.</p>	<p>La garanzia è un processo di decision making trasparente e coinvolge molti stakeholder. Concentrazione sulla formazione e responsabilizzazione dei membri, che devono prendere parte attiva nei processi decisionali, nell'elaborazione degli standard e nel processo di certificazione. Coinvolgimento di soggetti portatori di interessi diversi (produttori, consumatori etc.) per evitare spinte collusive. Il conflitto di interessi è gestito evitando auto-valutazioni e l'isolamento dei piccoli gruppi, e incoraggiando la partecipazione responsabile e proattiva dei consumatori. La burocrazia è minima, per ridurre i costi e il tempo necessario. Esiste comunque la possibilità di deliberate violazioni, ma c'è poco spazio per la corruzione.</p>
<p>Controlli La certificazione ICS usa gli stessi metodi della TPC come ente di certificazione. Un ente esterno valuta inoltre l'efficacia dell'ICS basandosi sul controllo dei documenti e controlli a campioni.</p>	<p>I contadini firmano un documento e fanno un giuramento. Il controllo è tramite visite e valutazioni reciproche. Al di là del controllo di conformità, le visite hanno per obiettivo l'apporto di un contributo tecnico agli operatori per promuovere un progressivo miglioramento delle loro pratiche.</p>
<p>Certificazione La decisione finale per la certificazione è esterna, in seno all'ente certificatore. Solo alcune delle misure di verifica sono delegate all'ICS. Gli agricoltori certificati ICS a volte di ritrovano uniti contro un ente esterno di certificazione, che impedisce il report di individuali non-conformità da parte di singoli agricoltori del gruppo. Il certificato è dell'organizzazione ICS e di</p>	<p>La decisione avviene collettivamente e in maniera decentrata. Ogni produttore ha il suo certificato e può vendere a chi vuole</p>

proprietà collettiva.	
Comunicazione della qualità Utilizzo del marchio per il biologico	Utilizzo di un marchio/logo comune
Trasparenza e riservatezza Sistema privato di certificazione, trasparente solo nei confronti dell'ente certificatore esterno.	La trasparenza e il libero accesso all'informazione sono la norma e sono fondamentali per il controllo sociale. Sono mantenuti attraverso la partecipazione attiva di soggetti portatori di interessi diversi nella rete. La maggioranza dei PGS ha una minima rendicontazione, liberamente accessibile, in rari casi è orale, tramite video o internet. I dati sensibili degli agricoltori sono tutelati (privacy) ma il resto della documentazione è aperta alla pubblica consultazione. Le visite sono aperte a tutti e realizzate in gruppo e vi è un ricco scambio di informazioni, che includono eventuali difficoltà affrontate dall'agricoltore durante l'anno o consigli utili.
Finanziamento e risorse Si finanzia attraverso le vendite	Si fonda sul lavoro volontario. I bassi costi sono coperti da quote di iscrizione, donazioni o percentuali sulle vendite, finanziamenti internazionali o governativi quando accessibili. I PGS modulano inoltre le eventuali tariffe per non penalizzare la diversità della produzione né i piccoli produttori.

Fonte: mia traduzione ed elaborazione di GroLink 2006, Roure 2007, Kallander 2008

Al di là delle differenze sottolineate bisogna sottolineare anche come proprio in virtù delle similitudini tra i due sistemi nulla vieta che un PGS riesca ad ottenere una certificazione di gruppo per il suo sistema di controllo, potendo quindi esportare i propri prodotti. Questo è effettivamente accaduto ad esempio per Ecovida in Brasile, che è stato riconosciuto anche attraverso la certificazione di gruppo.

1.3.3 I PGS: vantaggi e svantaggi

Al giorno d'oggi non ci sono norme internazionali su come debba strutturarsi un PGS: al di là degli elementi comuni riscontrati ed esposti nelle linee guida di IFOAM, c'è una enorme varietà nelle strutture esistenti.

I PGS sono sistemi di garanzia affidabili quanto gli altri sistemi sopra esposti, ognuno ha dei punti di forza e di debolezza che lo rende migliore o peggiore a seconda dei contesti. Bisogna infatti essere coscienti del fatto che nessun sistema di garanzia è perfetto. L'agricoltura è una professione solitaria e le persone senza scrupoli riescono a trovare degli escamotage per eludere i controlli.

La Tabella n.5 cerca di ripercorrere i vantaggi e gli svantaggi dei PGS.

Tabella n. 5 – Vantaggi e svantaggi dei PGS

ADVANTAGES	DISADVANTAGES
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stronger communication and relationships between producers and consumers/society. ▪ Easier access for small producers and agri-enterprises to a quality assurance system. ▪ Stimulates local development. ▪ Raises farmers' reputation to urban people and technicians. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Need a high degree of dedication from stakeholders. ▪ Difficult to develop a group where self-esteem and confidence is low. ▪ Long term process – requires time for competency and capacity building to achieve results. ▪ Lack formal recognition.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Greater ownership and responsibility by users of the guarantee system. ▪ High transparency within the supply-consumption network. ▪ Long term relations 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Requires more meetings between participants to establish social control.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Decentralised power and decision-making (individual and community empowerment and involvement). ▪ Local development-base adapted to local social cultures. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Complex social organisation. ▪ Group specific – difficult to multiply model to others.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Less documentation and bureaucracy. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Little accurate data collection and record keeping.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Low direct costs to farmers. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Requires a lot of voluntary work. ▪ High indirect costs to maintain support services, e.g. extension and marketing.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inclusion of support services (extension, research, marketing). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Could happen a High level of conflict of interests.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Standards and norms adapted to local conditions. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Standards and norms currently not widely recognised.

Fonte: Fonseca 2004

E' possibile concludere che nessun sistema è meglio di un altro, ma sono tutti complementari nella loro diversità poiché rispondono ad esigenze diverse e contesti diversi. La varietà dei CB è quindi una ricchezza per le persone e le aziende agricole che possono scegliere la forma di certificazione del loro valore aggiunto biologico che meglio combacia con le proprie esigenze: i PGS sono più flessibili e possono essere più inclusivi ed adattati al contesto sociale che servono, d'altra parte il sistema di certificazione di terza parte ha una forte enfasi sulla burocrazia e sull'audit e mentre può essere frustrante e inutile per una filiera corta locale, i suoi meccanismi sono assolutamente necessari per fornire una garanzia biologica a consumatori distanti, clienti di una lunga filiera produttiva.

Ciò detto i PGS partono dall'assunto che bisogna basarsi sulla fiducia, che gli agricoltori che dichiarano di dedicarsi al biologico sono degni di fiducia, e che la frode intenzionale è una piccolissima percentuale delle non-conformità (sito web IFOAM). L'approccio del PGS parte guardando innanzitutto alle cause più diffuse di non-conformità: di solito si tratta di non comprensione delle regole e scarsa conoscenza delle tecniche biologiche per risolvere i problemi con tecniche biologiche.

I PGS si indirizzano a questi due fattori attraverso il supporto reciproco e la crescita collettiva della conoscenza. Inoltre i PGS fanno leva sul controllo sociale, che è efficace solo quando i diretti interessati (produttori e consumatori innanzitutto) sono

responsabilizzati e sono coinvolti direttamente nel meccanismo di certificazione. Questo richiede strutture di certificazione radicate nel locale e non gerarchiche.

Il concetto di controllo sociale dei PGS è stato oggetto di dibattito (Katto-Andrighetto 2010) ma è identificabile come “*an organized process to generate credibility from the interaction of people or organizations, based on participation, compromise, transparency and trust*” (Brazil 2007 in Katto-Andrighetto 2010) ed si avvicina molto al controllo sociale informale che risulta dal contatto sociale continuo tra individui.

La Tabella n.6 mette conclude il confronto portato avanti in questa sezione, confrontando i PGS con il biologico auto-certificato, per inserirlo nel confronto ed individuarne le differenze.

Tabella n.6 – Confronto tra PGS e Autocertificazione

Autocertificazione Assicurazione basata sulla parola del venditore/produttore	PGS Accertamento basato sul sistema di controllo interno di un gruppo di operatori e altri soggetti convolti nella produzione/ trasformazione/ vendita/ consumo. La comunità decide rispetto alla costruzione di un sistema di cui ognuno può fidarsi e che ognuno può comprendere.
Costituzione Informale, ma può anche prendere una forma organizzata di assicurazione della qualità	Associazioni formali e informali costituite da organizzazioni di produttori, cooperative di consumatori, club, organizzazioni per la commercializzazione, ONG
Ambito territoriale Vendita direttapincipalmente	Locale, regionale o nazionale. La produzione è diversificata così come i canali di sbocco. Gli agricoltori sono certificati individualmente e possono vendere tutti i raccolti direttamente e autonomamente come organici certificati. Questo permette ai produttori più potere di mercato, poiché possono vendere il raccolto a chi offre il prezzo migliore. Alcuni PGS hanno previsto vendite in comune come parte integrante del sistema di vendita del PGS
Partecipazione Singola e individuale,ma può anche prendere forme di network fra produttori	Aperta e de facto, oggettiva, con molti soggetti coinvolti. La partecipazione si estende su un piano ed una azione di tipo politico-sociale.
Standard Può essere qualunque standard oppure uno standard deciso dal produttore/venditore	Standard di produzione e trasformazione possono essere non molto dettagliati. A volte sono semplicemente un set di principi e valori. Possono essere non conformi alle norme governative in materia e agli standard internazionale (specie allo stadio iniziale), ma nella maggioranza dei casi lo sono. E' comune l'incoraggiamento a sviluppare la biodiversità e rispettare la stagionalità delle culture, la preferenza per la commercializzazione a filiera corta per limitare le spese energetiche, favorire la creazione di legami sociali e garantire la migliore qualità delle produzioni, e sviluppare la produzione su piccola scala. L'inclusione delle norme sociali e il rispetto delle regole dell'ILO è comune come base minima per lo sviluppo di un commercio equo. Gli standard sono decisi dai membri o dai

	rappresentanti in capo.
Quality assurance La credibilità e l'integrità è integrata alla figura dle produttore/venditore. Può essere accentuata attraverso la trasparenza (es. visite alla fattoria, acquisti diretti in azienda agricola). Non elimina la possibilità di deliberate violazioni.	La garanzia è un processo di decision making trasparente e coinvolge molti stakeholder. Concentrazione sulla formazione e responsabilizzazione dei membri, che devono prendere parte attiva nei processi decisionali, nell'elaborazione degli standard e nel processo di certificazione. Coinvolgimento di soggetti portatori di interessi diversi (produttori, consumatori etc.) per evitare spinte collusive. Il conflitto di interessi è gestito evitando auto-valutazioni e l'isolamento dei piccoli gruppi, e incoraggiando la partecipazione responsabile e proattiva dei consumatori. La burocrazia è minima, per ridurre i costi e il tempo necessario. Esiste comunque la possibilità di deliberate violazioni, ma c'è poco spazio per la corruzione.
Controlli Autocontrollo, nel caso di sistemi organizzati può essere compilata una checklist.	I contadini firmano un documento e fanno un giuramento. Il controllo è tramite visite e valutazioni reciproche. Al di la del controllo di conformità, le visite hanno per obiettivo l'apporto di un contributo tecnico agli operatori per promuovere un progressivo miglioramento delle loro pratiche.
Certificazione Nessuna	La decisione avviene collettivamente e in maniera decentrata. Ogni produttore ha il suo certificato e può vendere a chi vuole
Comunicazione della qualità Utilizzo della propria etichetta/logo	Utilizzo di un marchio/logo comune
Trasparenza e riservatezza Altamente variabile: da totale a nulla	La trasparenza e il libero accesso all'informazione sono la norma e sono fondamentali per il controllo sociale. Sono mantenuti attraverso la partecipazione attiva di soggetti portatori di interessi diversi nella rete. La maggioranza dei PGS ha una minima rendicontazione, liberamente accessibile, in rari casi è orale, tramite video o internet. I dati sensibili degli agricoltori sono tutelati (privacy) ma il resto della documentazione è aperta alla pubblica consultazione. Le visite sono aperte a tutti e realizzate in gruppo e vi è un ricco scambio di informazioni, che includono eventuali difficoltà affrontate dall'agricoltore durante l'anno o consigli utili.
Finanziamento e risorse Cost estremamente bassi	Si fonda sul lavoro volontario. I bassi costi sono coperti da quote di iscrizione, donazioni o percentuali sulle vendite, finanziamenti internazionali o governativi quando accessibili. I PGS modulano inoltre le eventuali tariffe per non penalizzare la diversità della produzione né i piccoli produttori.

Fonte: mia traduzione ed elaborazione di Grolink 2006, Roure 2007, Kallander 2008

1.4 - I PGS e l'approccio olistico dell'agroecologia

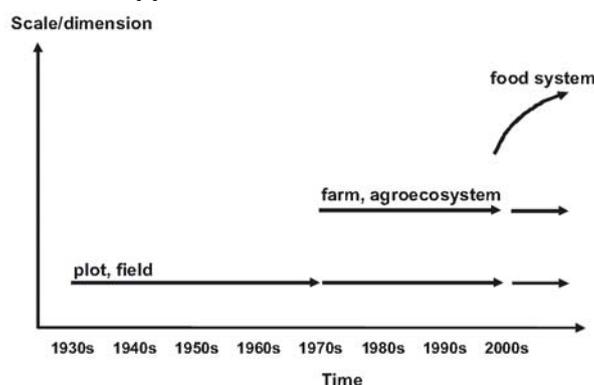
In diversi PGS l'approccio olistico al biologico viene legato esplicitamente al concetto di agroecologia, in altri si fa riferimento semplicemente ad una visione allargata del biologico. L'agroecologia è stata definita dall'Agroecology Research Group dell'Università di Santa Cruz in 3 dimensioni:

- *The application of ecology to the design and management of sustainable agroecosystems.*
 - *A whole-systems approach to agriculture and food systems development based on traditional knowledge, alternative agriculture, and local food system experiences.*
 - *Linking ecology, culture, economics, and society to sustain agricultural production, healthy environments, and viable food and farming communities.*"
- (sito web www.agroecology.org 2012, IFOAM e SOCLA 2011)

Definire l'agroecologia è complicato: oggi l'agroecologia identifica contemporaneamente una disciplina scientifica, una pratica agricola e un movimento politico/sociale (Wezel et al. 2009)

Storicamente il concetto di agroecologia può essere fatto risalire agli anni '30 del '900. Per lungo tempo è stato circoscritto al solo ambito scientifico (biologia, agronomia e zoologia) e aveva a che fare con la produzione e la protezione delle colture. Dagli anni '70 si è esteso passando dalla coltivazione in senso stretto all'agroecosistema, includendo aspetti ambientali, sociali, economici, etici legati alle dinamiche di sviluppo. Più recentemente la discussione scientifica si è allargata iniziando a riflettere sull'sistema economico-alimentare (Figura n.6).

Figura n.6 – Cambiamenti nel tempo della scala e nella dimensione della definizione di agroecologia e nella ricerca applicata



Fonte: Wezel et al 2009

Al di fuori dell'ambito scientifico, dal punto di vista della pratica l'agroecologia ha come obiettivo la valorizzazione del sistema agricolo attraverso l'imitazione dei processi naturali (Tabella n.7), creando interazioni biologiche positive tra i componenti dell'ecosistema per realizzare condizioni del suolo migliori per la crescita delle piante. I principi chiave dell'agroecologia sono il riciclo degli elementi presenti nell'azienda agricola e dell'energia prodotta, la creazione di sinergie tra diversi tipi di colture e di bestiame allevato, diversificando le specie e risorse genetiche nel tempo e nello spazio (De Shutter 2010).

Si differenzia in un certa misura dal biologico per quanto riguarda la non dipendenza da input esterni e l'abbandono della monocoltura e la ricerca della biodiversità.

Tabella n.7– Caratteristiche degli ecosistemi naturali confrontati con gli agroecosistemi sostenibili e convenzionali

	Natural Ecosystems	Sustainable Agroecosystems	Conventional Agroecosystems
Production (yield)	low	Low/medium	high
Productivity (process)	medium	medium/high	low/medium
Diversity	high	medium	low
Resilience	high	medium	low
Output Stability	medium	Low/medium	high
Flexibility	high	medium	low
Human Displacement of Ecological Processes	low	medium	high
Reliance on External Human Inputs	low	medium	high
Autonomy	high	high	low
Sustainability	high	high	low

Fonte: Gliessman 1997

Dal punto di vista politico-sociale l'agroecologia ingloba movimenti legati ai temi dell'ecologia, dello sviluppo rurale e dell'agricoltura sostenibile. (Wezel et al 2009)

Si fonda innanzitutto non solo su una vastissima conoscenza scientifica, ma anche e soprattutto sull'esperienza e la conoscenza dei contadini (De Shutter 2010) includendo e valorizzando così fasce sociali normalmente sottovalutate nel sistema agricolo capitalistico convenzionale e promuovendone il riscatto politico-sociale.

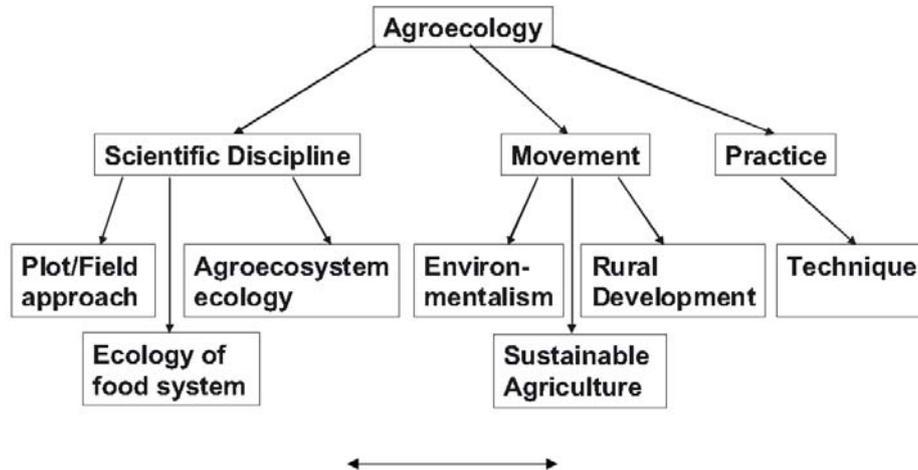
In Francia l'agroecologia è legata ai movimenti ambientalisti degli anni '70, che denunciavano l'inquinamento e i rischi dell'energia atomica, il sistema industriale e l'agricoltura su scala industriale. Molte organizzazioni e ONG promossero sistemi agricoli alternativi. Tra questi N&P, che ancora oggi sottolinea il suo approccio "più ampio" di quello dell'agricoltura biologica: non solo negli standard sono stabiliti criteri aggiuntivi (indici di stoccaggio, divieto di allevamento di animali senza accesso alla terra, limiti nel numero di trattamenti, metodi di vinificazione accettati, etc.), ma l'approccio va oltre le semplici tecniche di produzione e l'agricoltura biologica viene vissuta come un metodo di coltivazione dove l'obiettivo di sostenibilità ambientale, di salute delle persone, ed equità sociale nel sistema agricolo e nella vendita (Van Der Akker J, Wright J in IFOAM 2008b).

In Brasile la nascita dell'agroecologia si lega invece ad un movimento di riscoperta delle pratiche agricole tradizionali, e in questo caso il collegamento tra agroecologia e PGS diventa diretto ed esplicito. Intorno agli anni '70 nacquero infatti una serie di movimenti che denunciavano gli effetti dell'agricoltura moderna (in termini di esclusione sociale dei contadini e devastazione ambientale) e promuovevano alternative legate all'agricoltura familiare, all'autonomia e alla sovranità alimentare. Uno di questi movimenti fu Ecovida, che partendo da questo approccio si dedicò alla costruzione di un sistema di produzione biologica legato ai mercati locali e alla partnership con i consumatori, ed oggi è un PGS affermato (fondato ufficialmente nel 1998). Nella stessa direzione un altro importante movimento, MAELA (MAELA 2000 cit. in Werel et al 2009) indicò il suo supporto per tutte le esperienze di resistenza civile e la creazione di alternative per il mantenimento delle varietà locali. Inoltre il Ministério do Desenvolvimento Agrário incoraggiò l'implementazione dell'agroecologia attraverso sistemi partecipativi di garanzia. Questa spinta ha portato alla legge del governo Brasiliano, varata nel Dicembre del 2003, che riconosce formalmente l'agroecologia come parte dell'agricoltura biologica. In questa stessa legge i PGS e la dimensione

politica dell'agroecologia erano descritti come fondamentali per supportare i piccoli agricoltori e promuovere le comunità locali.

In figura n.5 un riassunto della differenziazione dei significati attuali di agroecologia, esposti sopra.

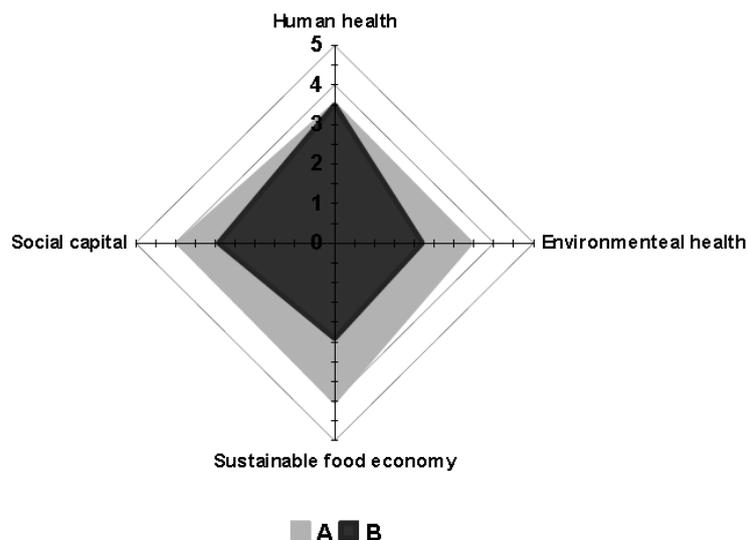
Figura n.5 - La diversificazione dei significati attuali di agroecologia



Fonte: Wezel et al, 2009

Molti altri PGS hanno poi incorporato il concetto di agroecologia, per almeno due motivi: in primo luogo perché per molti è ancora impossibile definirsi biologici a causa della ristrettezza delle norme per la denominazione biologica, che li costringe a fare riferimento ad altri concetti simili (naturale, ecologico, agro-ecologico); in secondo luogo per l'impostazione radicalmente diversa del sistema agricolo praticato, di tipo bottom-up, di dimensione familiare, pensata per l'autonomia e la sovranità alimentare delle comunità, che risulta molto più vicino all'approccio olistico dell'agroecologia.

Figura n.7 – Valutazione dell'attitudine agroecologica degli agricoltori PGS (A, n=15) e TPC (B, n=15) su quattro dimensioni



Note: 5=very high awareness, 4=high awareness, 3=moderate awareness, 2= low awareness, 1= very low awareness

Fonte: Hochreiter 2011

L'indagine di Hochreiter (2011) tra i contadini messicani aderenti a REDCA conferma: *“An assessment of the four dimensions discussed above, reveals that attitudes of participatory certified farmers tend to reflect more orientation towards agroecology in terms of environmental health, sustainable food economy and social capital, compared to externally certified farmers”* (Figura n.7).

1.5 Inserire i PGS in un theoretical framework: la Teoria Economica delle Convenzioni (TEC)

Se i PGS sono stati oggetto di diversi casi studio e approfondimenti, lo studio di un quadro teorico di riferimento rimane un aspetto meno trattato fin'ora. Sacchi (Sacchi et al. 2010) propone di colmare il gap analizzando i PGS alla luce della Teoria Economica delle Convenzioni (TEC).

La TEC infatti è stata adottata finora nell'ambito dello studio dei prodotti di origine protetta (IGP, DOP) che condividono però molte caratteristiche con i prodotti distribuiti all'interno dei PGS: primo fra tutti il fatto che entrambi sono caratterizzati da attributi *credence* (Nelson 1970), tipici dei prodotti di alta o particolare qualità. La TEC appare quindi allargabile anche ai PGS.

Il quadro concettuale della TEC parte dal riscontro che l'idea neo-classica della concorrenza perfetta porta ad una immagine semplicistica della realtà, che è invece caratterizzata da informazione imperfetta e asimmetrica, comportamenti opportunistici, razionalità limitata e interazione costante tra stakeholder. La proposta della TEC è di analizzare le diverse realtà come differenti soluzioni di coordinamento tra attori, che risultano da accordi preventivi costruiti socialmente e condivisi. Alla base vi è il concetto di “convenzione” che viene definita come *“una regola comune cui gli agenti si attengono per risolvere collettivamente una situazione non decisibile mediante il solo calcolo individuale”*. (Lewis 1969 e Shelling 1977, cit. in Marescotti 2002)

Il filone di studi americano si ha poi sviluppato la TEC nella declinazione della Teoria dei Giochi, che si focalizza sul modo attraverso il quale si formano le convenzioni. Il filone francese ha invece posto l'attenzione sulle modalità di funzionamento e di evoluzione delle convenzioni, all'interno del sistema socio-economico reale. (Marescotti 2002)

Al centro della TEC vi è l'esistenza di un meta-livello che, fornendo agli operatori criteri sulla base dei quali operare le proprie scelte, determina poi lo scambio sul mercato. Questo meta-livello si divide in:

- convenzioni di qualità, che si riferiscono al processo di qualificazione dei prodotti. In questo caso la definizione della qualità è il risultato di un processo di costruzione sociale, dell'interazione e dell'accordo tra individui, e viene quindi continuamente “messa alla prova” e rinegoziata/rinnovata nel tempo e a seconda del luogo. Emergono da questo processo diverse accezioni di qualità.
- convenzioni di qualificazione invece si riferiscono al criterio con cui si valutano le “organizzazioni” fornitrici del prodotto. Questo vale in particolare per tutti i casi in cui non è possibile valutare le caratteristiche del prodotto prima dello scambio, o quando manca una convenzione condivisa sul quel prodotto. L'esistenza di un “mercato di organizzazioni” (Favereau 1989, cit in Marescotti 2002) si rende necessario quando vi è asimmetria informativa, e offre al cliente criteri di selezione della qualità indiretti, che passano attraverso la selezione del tipo di organizzazione maggiormente in grado di offrire il prodotto di qualità desiderata.

Le principali convenzioni di qualificazione (Tabella n.8), dalle quali derivano altrettanti meccanismi di coordinamento tra agenti all'interno del sistema economico, sono (Pacciani et al 2001):

- convenzione *di mercato*: il coordinamento si basa esclusivamente su relazioni di mercato e sul prezzo. Gli agenti sono quindi in grado di valutare autonomamente la qualità dei beni scambiati e non hanno bisogno di ulteriore supporto o informazioni sulle organizzazioni con cui entrano in relazione per operare la propria scelta. Il prezzo rappresenta l'unico criterio di misurazione della qualità.
- convenzione *domestica*: il coordinamento tra agenti è fondato sulle relazioni dirette e sulla fiducia nella persona. I legami che si instaurano tra agenti sono stabili e durevoli nel tempo; il criterio di selezione è dunque improntato sulla fiducia costruita (direttamente o indirettamente) su relazioni passate e sulla prossimità fisica e culturale.
- convenzione *industriale*: il coordinamento si basa sul rispetto di standard; l'organizzazione viene selezionata in base alla sua maggiore o minore capacità di rispettare precisi standard e di realizzare prodotti rispondenti a determinati insiemi di regole codificate.
- convenzione *civica*: il coordinamento e le scelte si basano sulla adesione da parte di un insieme di agenti ad un nucleo di principi collettivi; i singoli agenti rinunciano alla propria individualità e si distaccano dai propri interessi personali per concentrarsi su di un fine comune; l'organizzazione viene selezionata in base alla sua capacità di soddisfare obiettivi collettivi e/o di rispettare principi di ordine superiore;
- convenzione *di opinione*: al contrario della convenzione domestica, ma vicina alla convenzione di mercato, la convenzione di opinione si basa poco sulla propria esperienza diretta, e la qualificazione dell'organizzazione viene operata esclusivamente in base all'opinione di altri.

Tabella n.8 - I diversi tipi di convenzioni di qualificazione

Informazione	Caratteristiche del prodotto	Mercato rilevante	Principio / competenza*	Convenzione di qualificazione
completa	search	prodotti	Prezzo	<i>Mercato</i>
incertezza informativa	experience e credence	organizzazioni	Marca - Fornitore (fiducia)	<i>Domestica</i>
			Rispetto di standard	<i>Industriale</i>
			Adesione a principi collettivi	<i>Civica</i>
			Opinion leaders	<i>Opinione</i>

*Strumento con cui l'acquirente valuta la qualità del prodotto

Fonte: Pacciani et al 2001

Nel caso dei prodotti IGP e dei prodotti commercializzati nei PGS, che hanno caratteristiche credence (Nelson 1970) simili, l'analisi della qualità è fortemente collegata con l'idea di natura e metodi produttivi tradizionali.

Il processo di qualificazione dei prodotti locali è basato sulla convenzione civica e domestica. La prima perché i prodotti IGP sono fondati sull'interesse della comunità di mantenere viva la connessione con il territorio attraverso i prodotti. Questo risponde al desiderio di proteggere e allo stesso tempo avere un vantaggio monetario/economico di un patrimonio collettivo che è stato costruito negli anni passati dagli attori sociali. Ma i prodotti IGP appartengono anche ad una convenzione di tipo domestico poiché si basano su sistemi tradizionali, che rimangono centrali nella trasmissione della conoscenza, e su meccanismi di coordinamento basati su relazioni di vicinanza, dove la fiducia e la condivisione delle responsabilità sono essenziali. (Marescotti 2002).

Sacchi (Sacchi et al 2010) applica la struttura delle convenzioni identificata da Boltanski e Thévenot ai diversi sistemi di garanzia del biologico. Secondo lo schema proposto (Tabella n.9) la TPC rientra nelle convenzioni industriali, i sistemi ICS nelle convenzioni civiche e i PGS sono identificati come convenzioni domestiche, basata

sulla fiducia, su relazioni stabili e dirette, e sul patrimonio presente a livello della comunità locale.

Tabella n.9 – Convenzioni di qualificazione e sistemi di garanzia del biologico

Conventions	Quality Guarantee Systems
Domestic Convention	<i>Participatory Guarantee Systems</i> The majority of actors taking part in trading is involved equally in the assurance process through mutual trust and relations also based on geographical proximity
Civic Convention	<i>Internal Control Systems</i> Associations and enterprise networks that voluntarily adhere to a set of standards in the name of a common interest based on an higher-order
Industrial Convention	<i>Third Party Certification</i> Third party bodies, independent from the enterprises/farmers that will be certified, must check the conformity of organic products in compliance with norms and production standards.

Fonte: Sacchi et al 2010

A completamento del ragionamento circa un quadro logico in cui inserire i PGS, è poi interessante analizzare i PGS come forma di azione collettiva. In Figura n.8 i tre tipi di certificazione vengono inseriti in un grafico usato per caratterizzare le diverse forme contrattuali di azione collettiva (Arrighetti 2010).

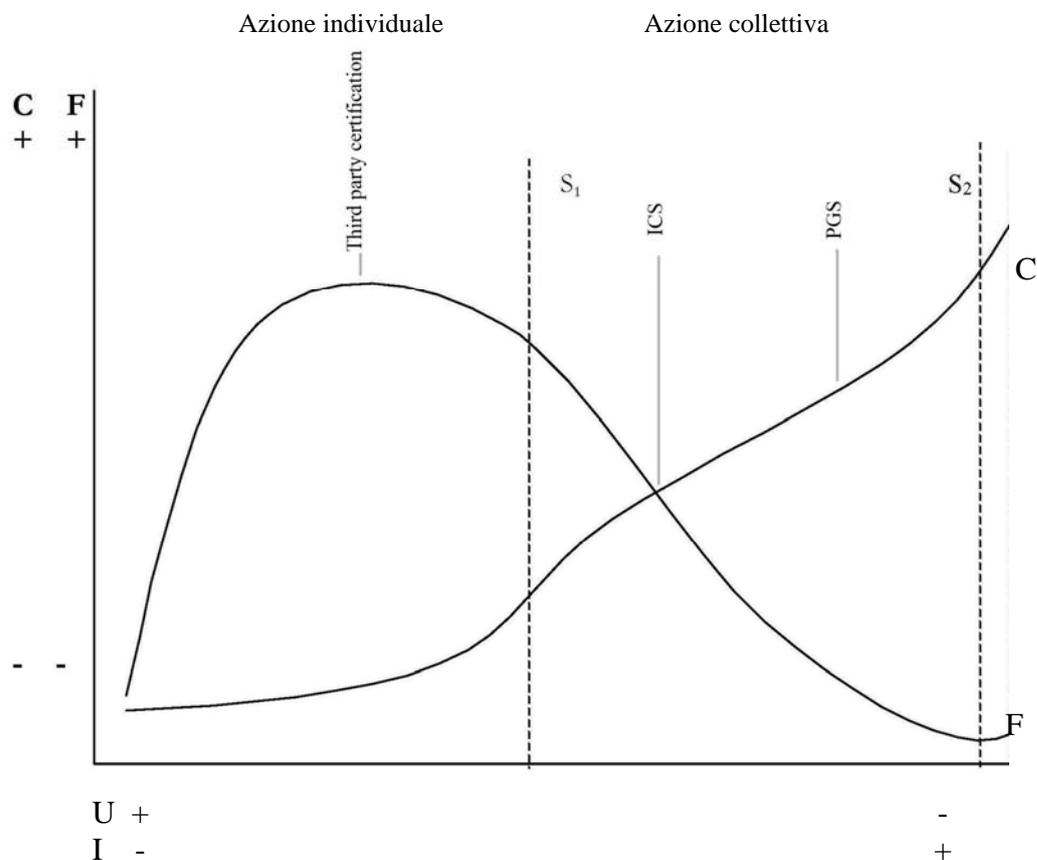
In questo modo i tre sistemi di certificazione del biologico vengono inseriti sulla base di tre variabili: interdipendenza di processo, completezza contrattuale, informazione/incertezza.

Secondo questa analisi possiamo vedere come:

- i sistemi TPC sono caratterizzati da completezza contrattuale (F) massima, interdipendenza di processo (C) nulla, poiché si tratta di una ispezione tra controllore e controllato, e informazione (I) minima circoscritta all'espletamento dell'ispezione. Possiamo dire che rientrano nell'ambito dell'azione individuale nella misura in cui due soggetti giuridici indipendenti concludono l'accordo sulla prestazione: rilascio del certificato a fronte dell'esito positivo del controllo e del pagamento della prestazione;
- gli ICS sono una forma di azione collettiva caratterizzata da maggiore informazione circolante (I) nel rapporto instaurato, completezza contrattuale (F) leggermente inferiore rispetto al sistema precedente, in quanto il lasso di tempo e il lavoro di gruppo rende più difficile definire al 100% i margini contrattuali, e interdipendenza di processo (C) alta.
- i PGS sono infine appaiono come sistemi in cui abbiamo molta circolazione delle informazioni (I), elevata interdipendenza di processo (C), e scarsa completezza contrattuale (F).

Dal punto di vista teorico possiamo concludere che i PGS appaiono come un tipo particolare di CB, basato su una convenzione di qualificazione domestica (con alcuni tratti di convenzione civica, a seconda del grado di similitudine con un sistema ICS; ad esempio il caso di Ecovida le includerebbe entrambe essendo sia PGS che ICS) , caratterizzato da elevata informazione interna e forte interdipendenza di processo, ma bassa formalizzazione contrattuale.

Figura n.8 – Tipi di certificazione del biologico, completezza dei contratti, interdipendenza e incertezza



Legenda:

C= Intensità dell'interdipendenza di processo

F= Grado di completezza contrattuale

I= Informazione / U= incertezza

Nota: Informazione e Incertezza sono opposte rispetto al grafico originale

Fonte: mia rielaborazione di Arrighetti 2010

Capitolo 2

L'impatto dei PGS

In questo capitolo mi occuperò di raccogliere le evidenze circa l'impatto dei Sistemi di garanzia partecipata sull'ambiente, sul sistema economico, sul reddito degli agricoltori e sulle dinamiche comunitarie.

Parte dell'impatto positivo dei PGS è legato strettamente alla scelta dell'agricoltura biologica. Quindi illustrerò in primo luogo i benefici basilari del biologico: evitare l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, che per loro natura restano prodotti con un ampio spettro di effetti dannosi per l'intero ecosistema (2.1.1). Mi occuperò poi di analizzare il concetto allargato di agricoltura biologica (2.1.2), che si identifica con i principi enunciati da IFOAM: benessere, ecologia, equità e precauzione. Esporrò le evidenze riguardo gli effetti positivi su produttività e sicurezza alimentare, il contributo al rallentamento del cambiamento climatico e alla capacità di resilienza dei contadini, e le conferme del maggior e miglior apporto nutrizionale dei prodotti biologici. L'impatto sociale del biologico, parte integrante dell'approccio allargato al bio, rimane però anche il principale limite del biologico certificato: nel paragrafo 2.1.3 affronterò il problema dell'applicazione incompleta degli standard sociali, gli effetti controversi del biologico dell'agroindustria e il modo in cui il biologico impatta sugli squilibri di genere esistenti. La seconda parte del capitolo sarà dedicata, invece, all'impatto addizionale delle esperienze di garanzia partecipata: il rafforzamento dei legami sociali e comunitari, la creazione di economie locali virtuose e non dipendenti, etc. In questa sezione riporterò gli studi di impatto di tre realtà: MASIPAG nelle Filippine (2.2.1), Ecovida in Brasile (2.2.2) e REDCA in Messico (2.2.3). Nell'ultima sezione (2.2.4) farò una rassegna degli effetti dell'agroecologia, che imitando le dinamiche degli ecosistemi naturali ed essendo esplicitamente o in una qualche misura inclusa nelle pratiche dei PGS, porta ad una serie di risultati aggiuntivi che concordano e amplificano gli effetti benefici dei PGS presentati.

2.1 L'impatto legato al biologico

2.1.1 Impatto basilare del biologico: il non utilizzo di prodotti chimici

Esistono molte evidenze riguardo all'impatto benefico di una agricoltura biologica. I benefici più evidenti sono quelli che derivano dal coltivare, allevare, trasformare la natura senza aggiungere input chimici e a base di petrolio. I pesticidi e i fertilizzanti per loro natura sono infatti prodotti potenzialmente tossici e dannosi per altri organismi, inclusi gli esseri umani. Kovach e altri ricercatori (1992) nel loro saggio schematizzano le variabili da prendere in considerazione per calcolare l'impatto dell'utilizzo di pesticidi (Figura n.9).

Gli effetti sull'ambiente riguardano in particolare la distruzione della biodiversità, la contaminazione del suolo e dell'acqua, l'impatto sui microrganismi del suolo, gli effetti diretti sulla fauna (invertebrati, aracnidi, insetti, uccelli) e i rischi di contaminazione lungo la catena alimentare. Per una relazione estesa sugli effetti ambientali dei pesticidi rimando al documento di PAN Europe (2010), dove vengono riepilogati per argomento tutti gli effetti rilevati, corredati dagli studi di riferimento. Lo studio sottolinea inoltre che siccome i pesticidi non sono mirati al 100%, provocano un ampio spettro aggiuntivo di danni su piante e animali che non sono né dannosi né indesiderati.

Uno studio di Pimentel (1997) calcola che il valore del danno ambientale provocato dai pesticidi sia pari a \$3 per ogni dollaro speso per l'acquisto di pesticidi e stima che il valore annuale dei danni ambientali e alla salute sia di 9 miliardi di dollari solo negli USA (Pimentel 2005).

Oltre ai pesticidi anche l'utilizzo di fertilizzanti chimici ha dimostrato di avere effetti dannosi sull'ambiente quali l'eutrofizzazione dell'acqua, l'acidificazione e l'inquinamento del suolo con metalli pesanti e sostanze radioattive.

Per quanto riguarda la salute umana, rimane molto preoccupante l'effetto cumulato dei piccoli residui dei pesticidi, assimilati tramite cibo e acqua. Il timore è che abbiano effetti cancerogeni e distruggano l'attività delle cellule endocrine. Nonostante le regolamentazioni nazionali siano sempre più stringenti e severe, le evidenze empiriche circa i residui di pesticidi nel cibo umano e nel latte materno restano numerose. Negli ultimi 50 anni, parallelamente all'aumento di 50 volte dell'utilizzo di pesticidi (da 50 milioni di kg nel 1945 a 2.5 miliardi di kg nel 1995 all'anno (Pimentel 1997)) sono incrementate molte malattie e decessi legate all'esposizione ai pesticidi. La maggior parte dei casi riguardavano esposizione accidentale/inconsapevole ai pesticidi, in particolare tra i contadini e gli operatori che spruzzavano i pesticidi, specie nel Sud del mondo.

E' da sottolineare inoltre come i pesticidi siano diventati uno strumento principe di suicidio nel Sud del mondo (Bertolde 2006), e i centri di produzione rimangono luoghi estremamente pericolosi (a Bhopal nel 1984 più di 5.000 persone morirono in una notte a causa della fuoriuscita di 40 tonnellate di isocianato di metile dallo stabilimento della Union Carbide India Limited (UCIL), consociata della multinazionale americana Union Carbide, specializzata nella produzione di pesticidi; altre 20mila morirono nelle settimane successive (Magliulo 2010)).

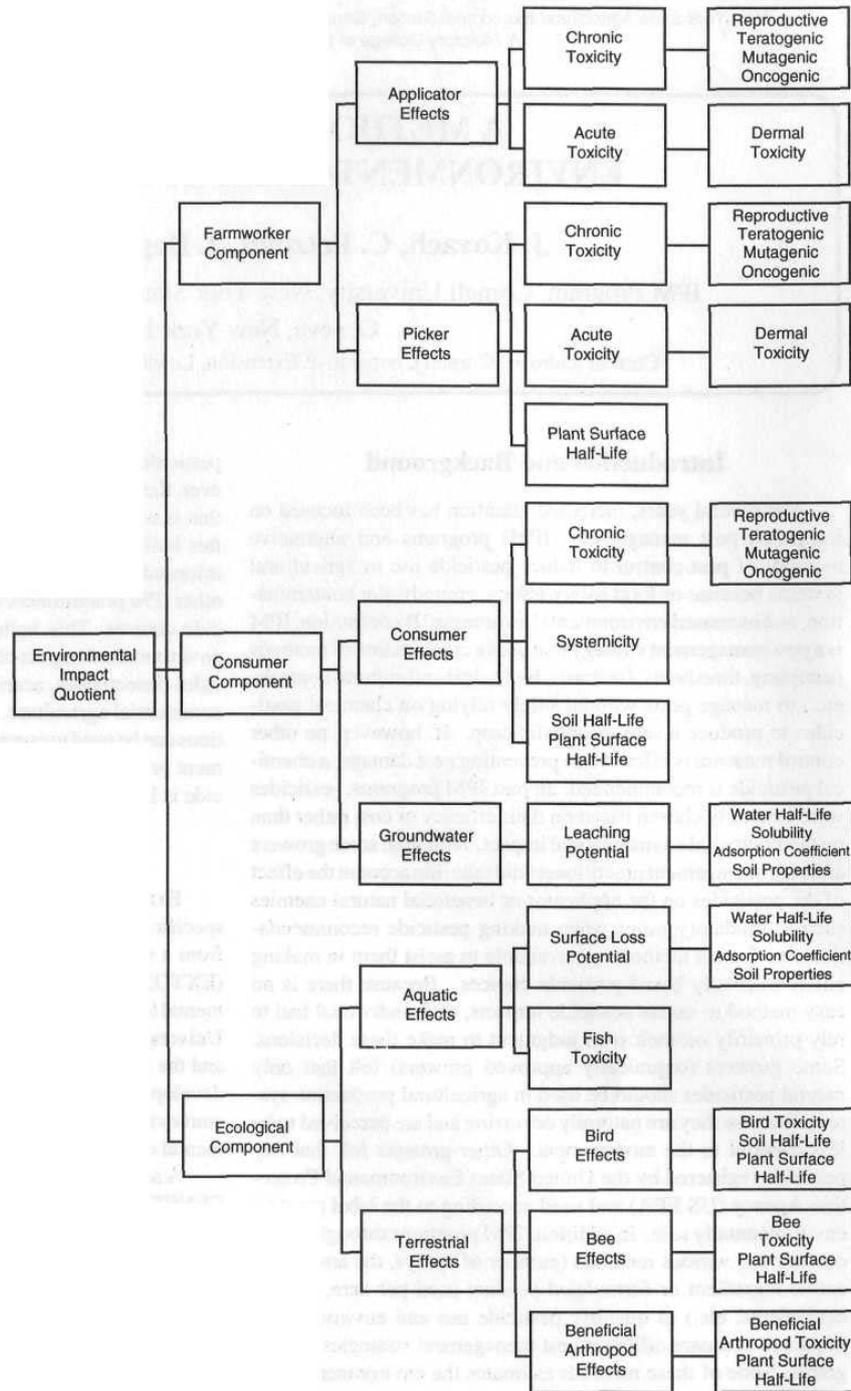
Per quanto riguarda i fertilizzanti, essi sembrano essere associati alla presenza di lesioni cianotiche del cuore causate dalla forte presenza di nitrati nell'acqua.

Passando poi all'impatto sugli allevamenti e sugli animali, il biologico ha effetti positivi anche in questo ambito: l'allevamento biologico ha come obiettivi la buona salute degli animali, il miglioramento delle loro condizioni e ambiente di vita, e la produzione di alimenti di alta qualità, attraverso l'utilizzo di metodi ecologici. Gli animali devono avere ampi spazi all'aperto dove sono liberi di pascolare e muoversi naturalmente e l'affollamento deve essere evitato. Il mangime deve essere esso stesso biologico e l'utilizzo di medicine e antibiotici è proibito se non in caso di malattia dell'animale e in caso di somministrazione il prodotto non può essere venduto come biologico per un certo lasso di tempo. La salute e la qualità dei capi sono garantite dall'aria fresca, dal movimento e dal buon cibo (Hansen e Sjouwerman 2007).

I benefici basilari del biologico riguardano gli effetti dannosi di pesticidi e fertilizzanti, che sono estendibili in qualche misura anche agli animali.

Una rassegna di Sundrum (2001) circa gli studi di impatto del biologico sugli animali allevati conclude che i benefici dell'applicazione di standard biologici sono legati in primo luogo all'ecologia e alle migliori condizioni di vita degli animali (anche se viene sottolineato come il rispetto di standard minimi non garantisca di per sé condizioni di vita adeguate). L'impatto sulla salute e sulla qualità del cibo appaiono invece maggiormente influenzati da scelte ulteriori circa la gestione della fattoria, piuttosto che dal metodo di produzione. In questo senso è positivo il fatto che la pratica dell'allevamento biologico spinga fortemente per una gestione della fattoria di alta qualità e l'autore sottolinea l'utilità di programmi per la valutazione della qualità della gestione, per rispondere in tutto e per tutto alle aspettative dei consumatori.

Figura n.9 – Diagramma illustrante i singoli fattori da considerare nel modello di calcolo del quoziente di impatto ambientale dei pesticidi (EIQ)



Fonte: Kovach et al 1992

2.1.2 Impatto allargato del biologico

2.1.2.1 I quattro “Principi dell’Agricoltura Biologica”

La scelta del biologico appare quindi auspicabile innanzitutto per il suo impatto sull’ambiente e sulla salute delle persone e degli animali, ma il biologico non significa solo astenersi dall’utilizzare prodotti di sintesi chimica. I “Principi dell’agricoltura

biologica” enunciati da IFOAM (2005a), infatti, inducono ad un approccio ben più allargato:

- Il principio del benessere

L’Agricoltura Biologica dovrà sostenere e favorire il benessere del suolo, delle piante, degli animali, degli esseri umani e del pianeta, come un insieme unico ed indivisibile. Il ruolo dell’Agricoltura Biologica, che sia nella produzione, nella trasformazione, nella distribuzione o nel consumo, è di sostenere ed ampliare il benessere degli ecosistemi e di tutti gli organismi, dal più piccolo nel suolo fino agli esseri umani.

- Il principio dell’ecologia

L’Agricoltura Biologica dovrà essere basata su sistemi e cicli ecologici viventi, lavorare con essi, imitarli ed aiutarli a mantenersi. L’Agricoltura Biologica dovrà conseguire un equilibrio ecologico attraverso la concezione di sistemi agricoli, l’insediamento di habitat ed il mantenimento della diversità genetica ed agricola. Coloro che producono, trasformano, commerciano e consumano prodotti biologici dovranno proteggere ed agire a beneficio dell’ambiente comune, incluso il paesaggio, il clima, l’habitat, la biodiversità, l’aria e l’acqua.

- Il principio dell’equità

L’Agricoltura Biologica dovrà costruire relazioni che assicurino equità, rispetto all’ambiente comune e alle opportunità di vita. Questo principio sottolinea che coloro che sono impegnati nell’Agricoltura Biologica dovranno intrattenere e coltivare delle relazioni umane in modo tale da assicurare giustizia sociale a tutti i livelli e a tutte le parti interessate – agricoltori, lavoratori, trasformatori, distributori, commercianti e consumatori. L’Agricoltura Biologica dovrà assicurare una buona qualità di vita a tutti coloro che ne sono coinvolti, e contribuire alla sovranità alimentare e alla riduzione della povertà. Essa si propone di produrre una quantità sufficiente di alimenti e di altri prodotti di buona qualità. Questo principio insiste sul fatto che gli animali devono essere allevati in condizioni di vita che siano conformi alla loro fisiologia, comportamento naturale e benessere. Le risorse naturali ed ambientali che sono usate per la produzione ed il consumo dovranno essere gestite in modo socialmente ed ecologicamente giusto e in considerazione del rispetto per le generazioni future. L’equità richiede che i sistemi di produzione, di distribuzione e di mercato siano trasparenti, giusti e che tengano in conto i reali costi ambientali e sociali.

- Il principio della precauzione

L’Agricoltura Biologica dovrà essere gestita in modo prudente e responsabile, al fine di proteggere la salute ed il benessere delle generazioni presenti e future, nonché l’ambiente.

Spesso il biologico viene associato alla sola assenza di input chimici, oppure declassato a colture “di lusso” destinate a poche persone capaci di pagare un prezzo maggiore per avere prodotti coltivati in modi e circostanze che “sottoutilizzano” le capacità della terra. Il biologico è anche bollato come un sistema di certificazione e business guidato da una sensibilità e una ideologia localizzata nel Nord del mondo, dove i consumatori acquistano/importano prodotti replicano però lo stesso meccanismo di potere e squilibrio che schiaccia le economie rurali e i piccoli produttori del Sud del mondo. Allargare il concetto di biologico all’intera definizione di IFOAM è importante proprio per evitare questa percezione riduttiva e falsa (Vaarst 2010).

2.1.2.2 L’impatto del biologico sull’ agroecosistema, sulla sicurezza e sovranità alimentare e sul capitale sociale

Alcuni sostengono la necessità di mantenere un’alta produttività agricola (e dunque l’inevitabilità di un sistema agro-industriale basato su un alto uso di input chimici),

argomentandola con il problema della fame nel mondo o dello spazio che richiederebbe un'agricoltura biologica.

Questa argomentazione viene però smentita dai fatti. Pollan (2008) sottolinea come la produttività media dei raccolti (a livello mondiale) sia ben al di sotto della produttività media dei raccolti biologici di un'agricoltura moderna ma sostenibile. L'autore sostiene che, se si estendesse all'intera produzione agricola il livello di produttività medio dell'agricoltura biologica moderna, l'offerta mondiale di cibo aumenterebbe addirittura del 50%. Uno studio globale in cui vengono confrontati 293 casi studio rispetto al rendimento nell'agricoltura biologica e convenzionale conclude quanto segue: “[...] *organic methods could produce enough food on a global per capita basis to sustain the current human population, and potentially an even larger population, without increasing the agricultural land base.[...] We have also evaluated the amount of nitrogen potentially available from fixation by leguminous cover crops used as fertilizer. Data from temperate and tropical agro-ecosystems suggest that leguminous cover crops could fix enough nitrogen to replace the amount of synthetic fertilizer currently in use. These results indicate that organic agriculture has the potential to contribute quite substantially to the global food supply, while reducing the detrimental environmental impacts of conventional agriculture.*” (Bandgley 2006)

Inoltre, gli studi circa la conversione al biologico di terreni in precedenza utilizzati per un'agricoltura intensiva e convenzionale mostrano un calo nei raccolti (Vaarst 2010), probabilmente perché l'agricoltura intensiva esaurisce le proprietà del suolo e quindi riduce la produttività potenziale del terreno anche una volta convertito al biologico. La situazione appare invece diversa per quando riguarda l'agricoltura tradizionale (non intensiva), diffusa in molti Paesi del Sud del mondo, così come per i suoli non esausti. Un esteso studio di Pretty (2006), focalizzato sui Paesi in via di sviluppo, mostra risultati incoraggianti, se si prende in considerazione l'ipotesi della conversione del terreno dall'agricoltura tradizionale non biologica all'agricoltura biologica: “*Here we show the extent to which 286 recent interventions in 57 poor countries covering 37 M ha (3% of the cultivated area in developing countries) have increased productivity on 12.6 M farms while improving the supply of critical environmental services. The average crop yield increase was 79% (geometric mean 64%). Although it is uncertain whether these approaches can meet future food needs, there are grounds for cautious optimism, particularly as poor farm households benefit more from their adoption.*” (Pretty et al 2006).

Possiamo quindi affermare che le tecniche di agricoltura biologica, oltre ad essere più sostenibili e sane dell'agricoltura convenzionale, hanno la capacità di migliorare la produttività del terreno nel breve/medio/lungo periodo e già allo stato attuale riuscirebbero a soddisfare le necessità alimentari della popolazione mondiale.

Il problema della sicurezza alimentare è un altro: “*la Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di alcune persone*”, come diceva Gandhi (e come conferma la FAO (2009)). La sicurezza alimentare dipende, oltre che dalla fertilità e dalla produttività dei terreni, anche da una serie di fattori socio-economici: la povertà urbana, l'assenza di riforme agrarie efficaci, etc. (Halberg et al 2006)

Nærstad (2007) sottolinea a questo proposito come l'Africa potrebbe nutrire se stessa, e che la distribuzione iniqua è la causa principale dell'insicurezza alimentare. Questa grave distorsione non è altro che il risultato di differenti priorità e di uno squilibrio nelle relazioni di potere (contrattuale, economico, politico), sia nel Nord del mondo come nel Sud. Lo stesso punto viene sottolineato, anche se con riferimento all'agricoltura tradizionale, da Iacona (2011).

Il biologico ha poi effetti diretti sul rallentamento del cambiamento climatico. Secondo l'IPCC l'agricoltura conta per il 10-12% delle emissioni globali di gas serra (GHG) e

questa cifra è in crescita. La variazione nella destinazione d'uso della terra (con conseguenti deforestazione e degrado del suolo) è la principale fonte di GHG.

A questo proposito, gli Standards for Organic Production and Processing di IFOAM (IBS) proibiscono la cancellazione di ecosistemi fondamentali (foreste pluviali, paludi e praterie): il suolo è infatti il maggiore immagazzinatore di carbonio, ne raccoglie tre volte il totale presente nell'aria e nelle foreste. (IFOAM 2009b)

L'agricoltura biologica può contribuire al rallentamento del cambiamento climatico, poiché:

- riduce l'emissione di gas serra in quanto non vengono usati fertilizzanti chimici contenenti azoto e le perdite di elementi nutritivi sono ridotte al minimo;
- incoraggiando l'agroforestry e vietando la distruzione degli ecosistemi fondamentali accumula il carbonio nel suolo e nella biomassa delle piante
- minimizza il consumo di energia del 30-70% per unità di terra, eliminando l'energia richiesta per la produzione di composti di sintesi chimica e promuovendo l'utilizzo di input disponibili direttamente in fattoria, riducendo il consumo di carburante usato per il trasporto. (IFOAM website – Arguments for organic)

Inoltre l'agricoltura biologica aiuta i contadini ad adattarsi agli effetti minori che derivano dal cambiamento climatico:

- prevenendo perdite nutritive e di acqua attraverso la conservazione del materiale organico del suolo, quindi rendendo il suolo più resistente a inondazioni, periodi di siccità e degrado/impoverimento;
- preservando i semi e le diverse specie che migliorano la resistenza alle malattie, laddove la biodiversità aiuta i contadini ad sviluppare nuovi metodi di coltivazione che siano più adattabili ai cambiamenti climatici;
- minimizzando i rischi grazie ad un agroecosistema stabile e abbassando i costi di produzione.

Per quanto concerne la qualità nutrizionale del cibo e la biodiversità, Benbrooks e altri studiosi (2006) hanno portato avanti un vasto studio, basato su tutta la bibliografia esistente in materia, per valutare se effettivamente i prodotti biologici avessero un miglior apporto nutrizionale rispetto ai prodotti convenzionali. Di 97 studi selezionati come attendibili e accurati, sono stati paragonati i prodotti rispetto a antiossidanti, vitamine fondamentali (A,C,E), due minerali (potassio e fosforo) e nitrati (laddove alti livelli di questa sostanza costituivano uno svantaggio nutrizionale), proteine totali.

I risultati evidenziano che nel 61% dei casi i prodotti biologici avevano proprietà nutritive migliori e superiori. Inoltre nel 75% dei casi i prodotti biologici contenevano maggiori quantità di polifenoli e antiossidanti, che hanno un impatto molto benefico sulla salute: di solito le persone ne assumono solamente la metà rispetto al fabbisogno giornaliero. La ricerca conclude quindi che l'evidenza scientifica conferma il maggior apporto nutrizionale dei prodotti biologici.

Inoltre nella misura in cui l'agricoltura organica contribuisce alla biodiversità contribuisce anche alla qualità della nutrizione, visto che attualmente il problema diffuso della malnutrizione (che si associa a malattie cardiache, diabete, cancro e obesità) è causato dalla mancanza di alcuni elementi nutrizionali in particolare. La biodiversità contribuisce a mitigare gli effetti delle carenze nutrizionali, che colpiscono centinaia di milioni di persone, soprattutto donne e bambini poveri nel Sud e nel Nord del mondo (Frison et al 2006).

Da quanto esposto possiamo affermare che nel suo senso allargato (IFOAM 2005a) l'agricoltura biologica può contribuire significativamente alla sicurezza alimentare degli agricoltori dei Paesi del Sud del mondo.

Per quanto riguarda l'impatto sociale, sin dall'inizio del movimento del biologico si è discusso degli aspetti sociali legati all'agricoltura biologica (La Via Campesina 2009).

Ad oggi non v'è dubbio sul fatto che almeno teoricamente l'agricoltura biologica debba essere anche rispettosa delle persone.

Il capitolo 8 dell'IBS di IFOAM è dedicato agli standard sociali: il biologico viene legato al rispetto dei diritti umani e dell'infanzia, alle dichiarazioni dell'ILO, ai bisogni di previdenza sociale, alla non discriminazione e al rispetto delle popolazioni indigene (IFOAM 2007a). I parametri sociali inseriti prendono spunto dall'esperienza di realtà quali il Commercio Equosolidale, la Social Accountability International (SAI)⁵ e Rainforest Alliance⁶. Anche IFOAM ha iniziato a discutere un Codice etico (IFOAM 2005b) rivolto a tutti i membri e gli affiliati, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza all'interno della comunità mondiale del biologico attraverso la firma di un impegno personale.

Ad oggi però molti standard biologici non includono standard sociali. Ad esempio, mentre tutti gli standard privati riconosciuti nella Family of Standards (FoS) di IFOAM devono mostrare la propria aderenza anche agli standard sociali esplicitati nel COROS di IFOAM (Tabella n.10), questo non viene richiesto alle regolamentazioni nazionali.

Tabella n.10 – Sezione Social Justice del COROS di IFOAM

7	Social Justice (Note: this topic is commonly applied in private organic standards although not usually in the scope of government regulations.)
7.1	Organic operations in countries where social legislation is not in place or not enforced have social policies in place. Such policies should be in accordance with the International Labor Organization's Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work.
7.2	Organic operations ensure that employees and contracted workers have the freedom to associate, the right to organize and the right to bargain collectively.
7.3	Organic operations provide all employees and contractors with equal opportunities and do not subject them to discrimination.
7.4	Organic operations do not violate human rights and they provide fair working conditions for employees and contracted workers.
7.5	Organic operations do not use any type of forced or involuntary labor.
7.6	Organic operations guarantee the integral well-being of any children who work in the operation.

Fonte: IFOAM 2011d

⁵ Social Accountability International è un'organizzazione no-profit globale impegnata nel miglioramento dei luoghi di lavoro e delle comunità. SAI lavora per migliorare le condizioni di lavoro attraverso la creazione dello standard SA8000, uno standard sociale su base volontaria per condizioni di lavoro adeguate basate sui diritti umani internazionali e le convenzioni sul lavoro.

SA8000 è uno standard di certificazione controllabile basato sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sulla Convenzione sui diritti del bambini e varie altre convenzioni dell'ILO. SA8000 copre le seguenti aree di riferimento: lavoro minorile, lavoro forzato, salute e sicurezza, libertà di associazione e diritto al contratto collettivo, discriminazione, orari di lavoro; e lo standard deve essere integrato nel sistema di gestione delle risorse umane (Wikipedia).

⁶ Rainforest Alliance è una realtà molto controversa nel panorama della certificazione e degli standard sociali. Fondata nel 1986 come organizzazione non profit, è diventata oggi un ente di certificazione e ha esteso la sua attività anche al settore agricolo e turistico, aprendo il proprio comitato direttivo a dirigenti di imprese, funzionari di agenzie governative ed accademici. L'organizzazione è governata da un consiglio di amministrazione presieduto da Daniel R. Katz e composto da 21 membri, in gran parte espressione del mondo imprenditoriale. Tra i consiglieri citiamo Roger Deromedi, presidente della multinazionale statunitense Pinnacle Food e in precedenza presidente di Kraft Foods, e Henry P. Davison II, vicepresidente di J.P. Morgan's Private Banking Group. Tra le maggiori società che recentemente hanno fatto donazioni a Rainforest Alliance troviamo Alcoa Foundation, Citigroup Foundation, Kraft Foods, Inc., JPMorgan Chase Foundation; IKEA, Nestlé Nespresso S.A, Pfizer Inc. Ciò che appare più equivoco è l'effettiva capacità Rainforest Alliance di essere un ente di certificazione indipendente e portare avanti una battaglia per elevati standard sociali e ambientali (sito web Imprese alla Sbarra).

2.1.3 I limiti della certificazione biologica

Realizzare a pieno un ideale di biologico che vada davvero oltre la mera sostituzione degli input è un processo difficile, e oggi sono ancora molte le lacune rispetto all'ideale di un sistema al passo con la natura; molti sono stati anche i cambiamenti di rotta rispetto alle idee dei pionieri del bio. Altieri (2005) si chiede addirittura: “...*is organic farming being incorporated into the systems of intensified production, finance, management and distribution typical of conventional agriculture? Is organic agriculture replicating the conventional model that it so fiercely opposed?*”

Se da un lato è indiscutibile il fatto che il biologico si stia diffondendo, bisogna dall'altro lato sottolineare che la distribuzione è presa in carico dalle stesse multinazionali che dominano l'agricoltura tradizionale. I piccoli negozietti di cibo locale naturale e biologico sono progressivamente sostituiti dal biologico delle e nelle catene commerciali.

Questo è successo per tre motivi (Altieri 2005):

- il fatto che non esiste un limite quantitativo alla proprietà di appezzamenti qualificabili come biologici, ha permesso alle corporation di inserirsi nel business direttamente, spiazzando i piccoli produttori (se questo da un lato è giusto per aumentare la diffusione quantitativa del biologico, dall'altro stride rispetto al controllo locale e di comunità che erano parte dell'ideale iniziale di biologico);
- la velocità con la quale sono stati adottati degli standard di certificazione, se da un lato ha garantito una forma di tutela, dall'altro ha reso più difficile includere pratiche agricole sostenibili che variano da regione a regione seguendo i diversi sistemi ecologici, e ha complicato l'adozione degli standard in sistemi ambientali, culturali, sociali, politici ed economici assai diversi tra loro;
- infine gli standard sociali non sono parte degli standard biologici al 100%. L'effetto diretto del non richiedere standard sociali nelle regolamentazioni nazionali del biologico è esemplificabile in quanto segue: in California è possibile acquistare prodotti biologici che rispettino l'ambiente ma che vengono prodotti sfruttando i lavoratori; questo è il motivo per cui la United Farm Workers of America (UFWA) non ha ancora appoggiato totalmente l'agricoltura biologica. Altieri (2005) sostiene che non vi siano sostanziali differenze nelle condizioni di vita tra agricoltori biologici e convenzionali, a parte la potenziale esposizione a sostanze tossiche per i secondi.

La situazione dovrebbe cambiare e “*organic techniques must be embedded in a social organization that furthers the underlying values of ecological sustainability. Ignoring the complex social issues surrounding commercial and export-oriented organic agriculture is to undermine the original agrarian vision of organic farming*” (Altieri 2005). Per un focus su caso estremo, in cui una cooperativa biologica, sottovalutando l'importanza dell'impatto sociale ha disgregato le relazioni di comunità di villaggio, si faccia riferimento a Getz e Shreck (2006).

Una ricerca di Pandell (2005) circa l'equità all'interno della produzione biologica in diversi paesi europei rileva che la maggior preoccupazione dei contadini biologici è il livello e la sicurezza del reddito: la stabilità finanziaria è considerata difficile da ottenere in ambito agricolo, e questo nonostante il fatto che l'agricoltura biologica permetta di accedere a premi di prezzo e mercati aggiuntivi. La ricerca cita un gruppo di agricoltori che, convertitisi di recente al biologico, avevano l'impressione che “*people pay more attention to animal welfare than the welfare of farmers or the financial sustainability of farming. They saw a need to complement the family income with a second job (e.g. as a bus driver), but they did not want to give up farm activities because of the job satisfaction.*” (Pandell 2005)

La questione dei prezzi equi è abbastanza spinosa, il biologico dal punto di vista della commercializzazione sfocia in gran parte nelle grandi catene di distribuzione. Se da un lato è importante mantenere i prezzi bassi per permettere ad una buona parte di consumatori interessati di acquistare biologico, dall'altro questo tipo di intermediari esercita sui produttori una pressione troppo forte ad abbassare i prezzi. Il problema alla base è proprio il sistema di distribuzione orientato al profitto, che forma un collo di bottiglia tra produttore e consumatori: da un lato pone ai produttori delle condizioni strettissime e li mette in forte concorrenza tra loro, dall'altro lato cerca di sfruttare la massima disponibilità a pagare del consumatore. In mezzo rimane la logica del profitto, concentrato in poche catene di supermercati, con elevate economie di scala che tendono sempre più ad erodere i margini ad entrambi i lati. Il rischio (e la tendenza) è che anche il biologico finisca schiacciato dall'impronta distorsiva delle catene di distribuzione orientate alla massimizzazione del loro profitto, come è già accaduto per il settore agroalimentare convenzionale (Iacona et al 2011).

Dal punto di vista del costo sostenuto dagli agricoltori la ricerca rileva che il biologico dà ai produttori un'arma in più per l'indipendenza e la flessibilità, che li rende meno dipendenti, dal lato della fornitura, dalle multinazionali che producono fertilizzanti e pesticidi. Gli ultimi aspetti sociali discussi nello studio riguardano invece il fatto che la maggioranza dei produttori biologici abbia come obiettivo la sostenibilità di lungo periodo della propria attività da lasciare in eredità alle generazioni future.

La Tabella n.11 mostra come queste problematiche si riflettano in sfumature e necessità diverse a seconda della struttura economica e sociale in cui si inseriscono.

Tabella n.11 – Concetti e valori critici, per Stati, intorno al principio di equità dell'agricoltura biologica

	AT	IT	NL	CH	UK
Securing farm income	✓	✓	✓	✓	✓
Fair prices			✓	✓	✓
Independence from/costs of inputs	✓	✓		✓	✓
Rural employment, lifestyle, family farm	✓		✓	✓	✓

Legenda: AT –Austria, IT-Italia, NL- Olanda, CH –Svizzera, UK- Regno Unito

Fonte: Pandell 2005

Parlando dei punti critici del biologico legati al sociale è necessario poi porre attenzione sulle dinamiche di genere analizzando i diversi effetti per uomini e donne, in un'ottica di gender mainstreaming⁷ (UN Fourth World Conference on Women 1995).

Uomini e donne hanno una conoscenza diversa riguardo alle risorse naturali e le utilizzano in modi diversi. Gli uomini sono più spesso impegnati nelle attività legate al commercio mentre le donne si dedicano all'utilizzo domestico delle risorse naturali. (Van Druten Vos 2007) Le relazioni di genere riguardano alla fine il modo in cui è organizzato il lavoro agricolo, come vengono gestite le risorse e il lavoro, e come avviene il decision-making nell'azienda agricola.

Il mondo agricolo si identifica con la mascolinità rurale ed è caratterizzato da spazi fortemente mascolinizzati (Farnworth e Hutchings 2009). Questo crea dei circoli chiusi,

⁷ Il principio di gender mainstreaming consiste nell'adeguata considerazione delle differenze esistenti tra le situazioni di vita, le esigenze e gli interessi rispettivamente degli uomini e delle donne, in tutti i programmi e gli interventi economici e sociali. Tutti i programmi e le misure da adottare devono avere una doppia strategia, che parta dalla presa in considerazione della diversa situazione in cui si trovano uomini e donne nella società, e devono essere valutati in base agli effetti che producono sul rapporto di genere con l'obiettivo primario di promuovere l'equità tra i generi.

e può creare anche delle barriere culturali che allontanano gli uomini dalle pratiche agricole alternative. Le donne si mostrano infatti molto più aperte e attive nell'agricoltura sostenibile, soprattutto in una dimensione domestica o di piccola scala. Il lavoro femminile nelle aziende agricole tradizionali e organiche è molto simile: le donne si dedicano solitamente alla cura degli animali e alla produzione di cibo per il consumo domestico (volatili da giardino, uova, verdure, marmellate e prodotti da forno), ma queste attività oggi stanno diventando rivalutate e redditizie anche nei mercati locali.

Da un ruolo tradizionalmente riproduttivo, oggi le donne sono invece parte attiva dell'intero sistema alimentare della fattoria e le loro attività stanno avendo riconosciuto un valore economico.

Nonostante ciò la diversa considerazione, come la divisione del lavoro e dei ruoli, generalmente iniqua, non viene messa in discussione. Unico particolare degno di nota è il fatto che *“women working in organic sustainable production generally call themselves farmers, unlike women in conventional farming who tend to consider themselves ‘farmwives’.”* (Farnworth e Hutchings 2009)

La pratica del biologico non migliora direttamente le dinamiche di genere e non porta eguali benefici a donne e uomini impegnati nel biologico. Esiste quindi il rischio di allargare la forbice della disuguaglianza, senza un approccio di gender mainstreaming attivo al biologico. Una distribuzione equa del reddito sarebbe molto importante, poiché è largamente risaputo che il reddito speso dalle donne si traduce in benessere per la famiglia mentre gli acquisti maschili sono spesso legati a status symbol e alcolici. A volte accade invece proprio il contrario: quando, grazie all'introduzione di un nuovo macchinario/tecnica/input che aumenta la vendibilità di prodotti (anche la certificazione quindi) prima “femminili”, questi passano automaticamente sotto il controllo degli uomini per via della nuova profittabilità. Questo è non solo iniquo, ma anche un fattore scoraggiante per le donne a dedicarsi al biologico (Van Druten Vos 2007).

Anche la registrazione della certificazione è una procedura delicata. Di solito l'agricoltore registrato, a cui viene intestato il contratto, è l'uomo. Egli diventa colui cui vengono fatti i pagamenti e colui cui viene offerta la formazione e gli aggiornamenti professionali. Se le donne dell'azienda agricola non vengono registrate non hanno accesso ai pagamenti e alla formazione che, a causa delle stesse dinamiche, non viene condivisa da parte del marito che ha frequentato i corsi. Questo è tanto più grave quanto più le donne lavorano nella pratica nei campi quanto i loro partner, e potrebbero aver bisogno di maggiore formazione. Nel caso specifico è importante intestare il contratto agli uomini e alle donne che insieme gestiscono la fattoria, e consentire ad entrambi di formarsi. E' anche importante avere donne che siano ispettori e impiegate negli enti di certificazione, così come non isolare le donne durante la formazione né creare delle tematiche ad-hoc per loro, ma impegnarsi perché i diversi ruoli e le conoscenze diverse siano valorizzati e integrati.

Il biologico inoltre può avere effetti negativi sulla donne per il carico di lavoro. Il non utilizzo della chimica implica maggiori ore di lavoro nei campi. In molti casi gli uomini sottostimano largamente il monte ore e il peso del lavoro femminile. Un caso in particolare riportato da Van Druten Vos (2007) racconta: *“During a PRA exercise with men from a village in India, men were asked to list the activities of the women in the village. At the start of the exercise the men were convinced that women did not have too much work and that their work was anyhow easier than men's work. They were very surprised to calculate 18 hours work per day, and agreed that collecting firewood and water, with long walking distances, and women's labour input into agriculture, is not an easy job as they used to think”.*

Nella pratica la coltivazione biologica commerciale su larga scala non è molto diversa da quella delle aziende agricole convenzionali. La differenza più importante rimane il nocciolo duro del biologico, il fatto che non vengano utilizzati fertilizzanti chimici e pesticidi, ma non arriva a comprendere i principi globali del biologico di IFOAM (2005a). Le similitudini riguardano invece i macchinari moderni, la coltivazione di specie commerciali, la monocoltura e la dipendenza da input per la maggior parte esterni all'azienda agricola.

Bisogna chiarire che questo modello dell'agrobusiness, ben lontano dai principi del biologico di IFOAM (2005a), riguarda una minoranza di soggetti dell'agricoltura biologica. Tuttavia sono proprio questi soggetti a controllare la gran parte della produzione. *“Until a decade ago, organic foods were available only through tiny farmers markets, health and natural food stores, but today their growing popularity means that more organic food is now sold by chain stores like Whole Foods. Often, the food itself is produced by companies ranging from General Mills to Nestle to Coca Cola, and grown on corporate-owned farms no longer synonymous with small farms, rural communities, social justice and humane treatment of animals. [...] large corporations won't be able to put all the care into the land that small organic farmers put in. [...] conserving soil on a huge farm scale is not possible.”* (Ruiz-Marrero 2004)

Gli agricoltori di dimensioni medio-piccole, quelli che resistono, invece rimangono ancora legati alle pratiche tradizionali, alla diversificazione e alla rotazione delle colture, al mix di agricoltura e allevamento e all'uso del compost. (Altieri 2005)

In un recente articolo sui paradossi del biologico, Petrini (2011), parafrasando Jessica Rabbit, conclude *“Il biologico non è cattivo, è il sistema agro-industriale con la sua distribuzione che a volte lo disegnano così.”*

2.2 L'impatto differenziale legato ai PGS: valore sociale e agroecologia

Prendendo atto dei benefici e dei limiti del business biologico attuale, quello che appare necessario è trovare un modo per valorizzare le piccole produzioni biologiche locali, che incarnano al meglio i Principi dell'Agricoltura Biologica enunciati da IFOAM (2005a) e rispecchiano ancora integralmente i valori del movimento biologico.

Questo paragrafo illustra tre casi studio (MASIPAG nelle Filippine, Ecovida in Brasile e REDCA in Messico) che mettono in luce gli effetti addizionali ambientali ma soprattutto economici e sociali dei sistemi PGS. I PGS ne escono non solo come un sistema di certificazione efficace, ma come un sistema di produzione, commercio e consumo che può essere il nucleo di un'economia locale virtuosa.

I PGS e i sistemi legati all'agroecologia sono basati totalmente sulle risorse locali e si affidano alla sola interazione con i sistemi naturali, e non ci sono brevetti o sistemi di business ad essa collegati. In questo senso se da un lato richiedono intenso lavoro, conoscenza, consapevolezza e abilità di riflettere ed essere innovativi. Questi sistemi sono controllati dalle persone che li praticano e in questo senso contribuiscono alla sovranità alimentare. (Vaarst 2010)

Nonostante i benefici e i successi attuali, quello di cui si sente il bisogno è di ricercare ed esprimere sempre più la diversità interna dei sistemi agricoli biologici e il suo adattamento ai principi dell'agroecologia. (Halberg et al 2009).

2.2.1 Le valutazioni di impatto su MASIPAG

MASIPAG è una rete di agricoltori, organizzazioni civili, ONG e scienziati che collaborano per un uso sostenibile della terra e della biodiversità. Il nome originale *Magsasaka at Siyentipiko* para sa Pag-unlad ng Agrikultura significa Partnership tra

agricoltori e scienziati per lo sviluppo, ed è stata fondata formalmente nel 1986 dopo la BIGAS conference (*Bahanggunian ng mga Isyu hinggil sa Bigas – Conference on Rice Issues*) che si tenne nel Luglio 1985 per discutere i problemi associati alla Green Revolution⁸: tecniche agricole dipendenti da input chimici e costose e l'incanalamento della produzione verso poche varietà ad alta produttività.

L'obiettivo di MASIPAG è migliorare la qualità della vita degli agricoltori, attraverso un approccio sostenibile all'agricoltura, guidato dagli agricoltori stessi. Il network raggiunge approssimativamente 35.000 contadini membri in tre zone delle Filippine: Luzon, Visayas e Mindanao.

Figura n.10 - La diffusione di MASIPAG nelle Filippine: distribuzione delle organizzazioni aderenti



Fonte: Bachmann et al 2009

In anni di attività MASIPAG ha portato avanti lotte per migliorare la qualità della vita degli agricoltori attraverso un approccio olistico allo sviluppo, l'empowerment delle comunità e il controllo comunitario sulla biodiversità agricola. Il lavoro di MASIPAG si concentra sulle sementi, che sono considerate una eredità collettiva e non semplicemente un prodotto. Con l'aiuto dei produttori MASIPAG ha sviluppato un enorme numero di varietà di riso adatte alle condizioni locali. Indiziando con 47 varietà

⁸ La Green Revolution che iniziò durante gli anni '60 comprendeva l'utilizzo di biotecnologie e nuovi metodi di coltivazione (irrigazione, pesticidi e fertilizzanti artificiali) per aiutare i paesi in via di sviluppo impoveriti. Questo portò a un raddoppio della produzione globale di cibo, ma anche alla degradazione ambientale (ad es. eutrofizzazione delle acque, eradicazione delle specie autoctone e avvelenamento delle falde) e tendeva a favorire i ricchi proprietari terrieri e le grandi aziende del settore alimentare (SSNC 2011).

messe in comune, oggi MASIPAG ha raccolto 1.090 diverse varietà tradizionali di riso. Attraverso le attività di produzione partecipata il network ha inoltre sviluppato 1.069 varietà di riso adatte a diverse condizioni agro ecologiche e ha sperimentato 273 incroci risultanti in 185 semi selezionati (farmer-bred selections).

Le componenti chiave del lavoro di MASIPAG sono quelle tipiche delle realtà dei Sistemi di Garanzia Partecipata (SSNC 2011):

- continuo scambio di conoscenze tra i contadini per diffondere le esperienze e le informazioni
- decision-making decentralizzato, dal basso verso l'alto, dove il punto cardine sono i diritti dei contadini
- collaborazione tra le diverse aziende agricole e con i villaggi per i periodi di lavoro intenso o per particolari attrezzature
- diversificazione della produzione, per aumentare la sicurezza alimentare di ogni famiglia e diminuire la vulnerabilità rispetto alle fluttuazioni di prezzo del mercato
- la pratica del compostaggio
- l'allevamento di diversi animali nell'azienda agricola, in particolare pollame e suini
- rifiuto di prodotti di sintesi chimica e degli OGM
- sviluppo di mercati locali di sbocco

Lo studio di impatto realizzato da Bachmann, Cruzada, Wright (2009) sul lavoro di MASIPAG confronta 840 esperienze di agricoltura (280 agricoltori biologici aderenti al PGS di MASIPAG, 280 in conversione e 280 agricoltori convenzionali, come gruppo di controllo). E' uno degli studi più ampi e accurati mai effettuati nell'ambito dell'agricoltura sostenibile in Asia, l'obiettivo era infatti fornire dati statistici accurati che sconfiggessero i pregiudizi circa l'agricoltura sostenibile e le piccole aziende agricole. L'analisi tratta la sicurezza alimentare, il reddito, lo stile di vita, i raccolti e la produttività, gli effetti ambientali, la conoscenza e l'empowerment degli agricoltori. I risultati evidenziano effetti positivi o molto positivi trasversali per l'agricoltura sostenibile, sotto tutti i punti di vista.

Il lavoro di MASIPAG dimostra chiaramente che anche gli agricoltori che appartengono agli strati più poveri della società, possono portare avanti una agricoltura che sia altamente produttiva e avere sicurezza alimentare, reddito adeguato e sovranità sulle proprie vite.

Charito P. Medina, coordinatore nazionale di MASIPAG, scrive “...*MASIPAG's goal was “to revive and improve indigenous rice varieties that would not require imported inputs and generate appropriate technologies attuned to farmers' problems and needs”. Now, farmers groups and communities all over the country have control over seeds and technologies and are talking about and practicing the “MASIPAG way of life.”*”

Lo studio è organizzato per sette temi chiave, i cui riscontri riepilogherò di seguito brevemente.

Sicurezza e sovranità alimentare⁹

⁹ La sicurezza alimentare è definita dalla FAO (2001) come: “A situation that exists when all people, at all times, have physical, social and economic access to sufficient, safe and nutritious food that meets their dietary needs and food preferences for an active and healthy life”. Il concetto di sovranità alimentare fa un passo avanti, focalizzandosi su come il cibo viene prodotto e scambiato, e si riallaccia ai principi di autonomia e ai diritti dei contadini. People's Food Sovereignty Network (2002) la definisce come “... *the right of peoples to define their own food and agriculture; to protect and regulate domestic agricultural production and trade in order to achieve sustainable development objectives; to determine the extent to which they want to be self reliant; to restrict the dumping of products in their markets; and to provide local fisheries-based communities the priority in managing the use of and the rights to aquatic resources. Food Sovereignty does not negate trade, but*

Nel capitolo vengono considerati gli aspetti più rilevanti della dieta includendo la quantità e la qualità di cibo consumato dalle famiglie contadine. La ricerca conclude che gli agricoltori che praticano agricoltura sostenibile nel sistema di MASIPAG:

- hanno maggiore sicurezza alimentare: l'88% dei contadini biologici trova che la propria sicurezza alimentare sia migliore o molto migliore rispetto a 10 anni prima, contro il 44% dei contadini convenzionali. Il 18% degli agricoltori convenzionali stanno peggio di prima, mentre solo il 2% di quelli di MASIPAG si trova in situazioni peggiori.
- hanno una dieta maggiormente diversificata: i contadini biologici di MASIPAG mangiano il 68% in più di verdure e il 58% in più di frutta di quanto mangiavano nel 2000. Questo incremento è più del doppio (dal 200% al 370%) rispetto agli aumenti riferiti dai contadini convenzionali.
- producono una maggiore varietà di colture: i contadini biologici in media hanno il 50% di varietà coltivate in più rispetto ai contadini convenzionali.
- hanno una salute migliore: nel gruppo di contadini biologici, l'85% valuta la sua salute migliore di 10 anni prima, mentre nel gruppo di controllo solo l'32% vede miglioramenti, il 56% non vede cambiamenti e il 13% riferisce peggioramenti.

Gli autori sottolineano poi come per molti contadini intervistati la scelta del biologico equivalga alla scelta tra la possibilità o meno di mangiare, e molti di loro sono passati da una situazione di cronica insicurezza alimentare alla possibilità di soddisfare i bisogni alimentari della famiglia e produrre un surplus da vendere.

Sostentamento, reddito familiare, spese

Questo capitolo esamina il reddito lordo e netto, e la produzione destinata al consumo domestico per la sussistenza.

La capacità di mantenere un reddito stabile è un aspetto critico per tutti i contadini, non solo a causa della variabilità del tempo, delle malattie delle piante, etc. ma anche a causa delle fluttuazioni di prezzo dei mercati, e i prezzi crescenti degli input da utilizzare.

Tabella n.12- Voci di spese agricole (in PHP, Peso filippino)

Production expenses	Full organic farmers	Conversion farmers	Conventional farmers
Inputs, seed, fertiliser, pesticides all crops or livestock	1,119***	6,029***	10,453***
Irrigation fee	252	431	455
Land rental shared payments in kind	981	1,423	1,529
Land amortization	3	0	4
Hire labour or services	5,291 ^{ns}	5,609 ^{ns}	5,861 ^{ns}
Repay long term loans	2,567	4,055	2,982
Other expenses	1,650	1,811	1,618

Legenda:

*** very highly significant differences

ns no significant differences

Fonte: Bachmann et al 2009

rather it promotes the formulation of trade policies and practices that serve the rights of peoples to food and to safe, healthy and ecologically sustainable production."

Come si può vedere dalla Tabella n.12 la voce legata agli input esterni (10.453 PHP) per gli agricoltori rappresenta il 45,6% delle spese dei contadini convenzionali. Passando all'agricoltura organica di MASIPAG questa voce si riduce ad 1/10. La contrazione di questa sola voce fa ridurre la spesa globale dei contadini organici del 40,7%. Questi dati sono molto importanti: l'indebitamento dei contadini convenzionali è un problema continuo, che porta molti contadini alla perdita della terra e nei casi più disperati, al suicidio (Shiva 2010, Achbar e Abbott 2003).

I risultati¹⁰ del gruppo di Bachmann (2009) sono stati:

- incremento nel reddito per il 74% dei contadini di MASIPAG negli ultimi 7 anni. L'incremento nel reddito è segnalato invece dal 31% degli agricoltori convenzionali, mentre un altro terzo dichiara il reddito stabile e l'ultimo terzo riporta diminuzione di reddito.

- il reddito agricolo netto dei contadini di MASIPAG è significativamente più alto del gruppo di controllo: il reddito netto per ettaro dei contadini organici è 1,5 volte più alto dei contadini convenzionali

- anche il livello di sussistenza ha differenze significative: gli agricoltori biologici registrano un reddito pari a 69.935PHP, simile a quelli in conversione, mentre i contadini convenzionali guadagnano 54.915PHP per anno (il 22% in meno). In particolare per il quartile di contadini più poveri e quindi più a rischio di indebitamento, il reddito dei contadini biologici è 1,5 volte maggiore di quelli convenzionali.

- Infine, il bilancio annuale è positivo per i contadini biologici (+4,749 pesos), negativo per quelli convenzionali (-4,992 pesos), per i dettagli fare riferimento alla Figura n.12

Tabella n.13– Reddito familiare annuale, in PHP

	Full organic farmers	Conversion farmers	Conventional farmers
Mean	4,749*** pesos	2,985 *** pesos	-4,992*** pesos
5% trimmed mean	3,576 pesos	1,046 pesos	-4,503 pesos
Median	1,543 pesos	752 pesos	-1,755 pesos
Poorest quartile ⁴	-3,366 pesos	-5,598 pesos	-10,893 pesos
Richest quartile	11,134 pesos	8,438 pesos	3,868 pesos

Fonte: Bachmann et al 2009

Raccolto di riso e bestiame

Il quarto e il quinto capitolo si focalizzano sui raccolti di riso e sul bestiame allevato dai contadini esaminati.

In questo caso si rileva che la consistenza del raccolto di riso è simili nei tre gruppi, ma mentre per i contadini biologici è stabile nel tempo, per quelli convenzionali sta declinando progressivamente. L'alta produttività è supportata da una forte compartecipazione nella produzione del riso e nella selezione dei semi, nel caso di MASIPAG (praticata dal 77% dei contadini) cosa che avviene solo per 25% dei contadini nel caso del gruppo di controllo. Per quanto riguarda il bestiame si rileva che i

¹⁰ Formule di calcolo di Bachmann et al (2009):

- Net agricultural income (Total income available to the household) = Gross agricultural income (Money saved from sale of crops and livestock) - Costs of agriculture
- Livelihood (Net income plus subsistence) = Net agricultural income + Value of farm products consumed by the household
- Household balance = The positive or negative income balance for the household over the year. If it is negative, the household will be in debt for the year.

contadini di MASIPAG possiedono più bestiame in media. Il gruppo biologico possiede più frequentemente carabao¹¹ e altri bovini, capre e polli.

Cambiamento sociale ed empowerment

Molte forme di agricoltura biologica sono fatte in modo tale da allontanare l'esperienza dei contadini e il loro controllo ultimo sui programmi. Al contrario il sistema di MASIPAG è guidato dagli agricoltori stessi. L'approccio bottom-up dà dignità ai contadini più poveri e assicura loro una vita libera, equa e socialmente giusta.

Il capitolo esamina l'impatto sociale sia a livello individuale che a livello di comunità, guardando al ruolo dei piccoli agricoltori del network come maestri, produttori e leader. Viene investigato il livello di impegno per la gestione dei semi, le posizioni di leadership nella comunità, e la percezione dei contadini riguardo ai cambiamenti positivi/negativi che sono avvenuti nelle loro vite e nelle loro comunità.

Lo studio rileva che:

- i contadini di MASIPAG sono attivamente impegnati nella organizzazione e nella comunità. La metà dei contadini biologici sono leader in organizzazioni civiche e un terzo sono *farmer-trainers* o membri di comitati.
- l'approccio bottom-up e guidato dai contadini porta alti tassi di formazione e adozione di tecniche biologiche: 83% dei contadini biologici sono formati per il "cultural management of rice".
- l'attività di MASIPAG è molto più incisiva di altri programmi.
- le forme di lavoro comune e cooperativo (Bayanihan) sono più usate nelle realtà di MASIPAG
- i gruppi di vendita di MASIPAG riescono ad ottenere migliore ritorno economico: il reddito per le colture e il bestiame è maggiore del 46-47% nei marketing groups.

L'analisi dal punto di vista del genere mostra che, nonostante MASIPAG abbia una forte e chiara politica di genere (le donne sono rappresentate a tutti i livelli dell'organizzazione e sono la maggioranza dello staff), la grande maggioranza dei leader sono uomini. Lo studio analizza poi la divisione del decision-making in ambito domestico, che nella grande maggioranza dei casi è in capo agli uomini. Questo significa che c'è ancora molto da fare per equilibrare le relazioni di genere soprattutto a livello familiare, ma è apprezzabile che MASIPAG (e i ricercatori) abbiano scelto di non essere gender-blind.

Tabella n.14 – Efficacia dei programmi per lo sviluppo rurale, per tipo di organizzazione

Organisation	Full organic farmers	Conversion farmers	Conventional farmers
MASIPAG	4.6	4.4	2.4
Govt agencies	2.1	2.4	2.3
Other NGOs	2.7	2.8	1.8
Church	2.3	2.3	1.6
Others	1.6	1.5	1.5

Codes: 1= no-service; 2= not effective 3= less effective; 4= moderately effective; 5= highly effective

Fonte: Bachmann 2009

¹¹ Il carabao è una sottospecie di bufalo diffuso nelle Filippine e in varie parti del Sudest asiatico. I carabao sono strettamente legati all'agricoltura, essendo l'animale da tiro più diffuso, usato per tirare l'aratro ma anche il carretto usato per trasportare i prodotti agricoli al mercato.

Risultati ambientali

L'ultimo capitolo è dedicato alle implicazioni ambientali:

- i contadini biologici hanno una maggiore biodiversità nell'azienda agricola, con una media di 50% varietà coltivate in più rispetto ai contadini convenzionali, come accennato poco sopra
- hanno eliminato l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, e usano invece una varietà di metodi biologici
- è migliorata la fertilità del suolo per l'84% dei contadini biologici, è aumentata la biodiversità per il 59% dei contadini bio e la resistenza delle colture è migliorata per l'81% dei contadini biologici, mentre nel gruppo di controllo più del 40% dei contadini vede le proprie colture indebolirsi progressivamente.

I risultati vanno guardati nel loro complesso poiché tutti gli aspetti del lavoro di MASIPAG sono fortemente interrelati, e portano alla conclusione che l'approccio scelto, su piccola scala guidato dai contadini stessi, è non solo un contributo alla sovranità alimentare e all'ambiente, ma è vincente anche dal punto di vista sociale nel suo complesso per il benessere delle comunità. La natura integrata di questi benefici significa che ogni programma che cerchi di replicare i risultati positivi rilevati deve indirizzarsi ad una molteplicità di obiettivi contemporaneamente, non copiando tecnicamente ogni aspetto ma dandosi degli obiettivi e declinando l'azione a seconda dei contesti, come richiede un approccio veramente bottom-up.

Inoltre i risultati eccezionali raggiunti da MASIPAG sottolineano anche gli alti livelli di empowerment e dedizione di chi è dentro al movimento, che rendono possibile tutto questo.

2.2.2 Le valutazioni di impatto su Ecovida

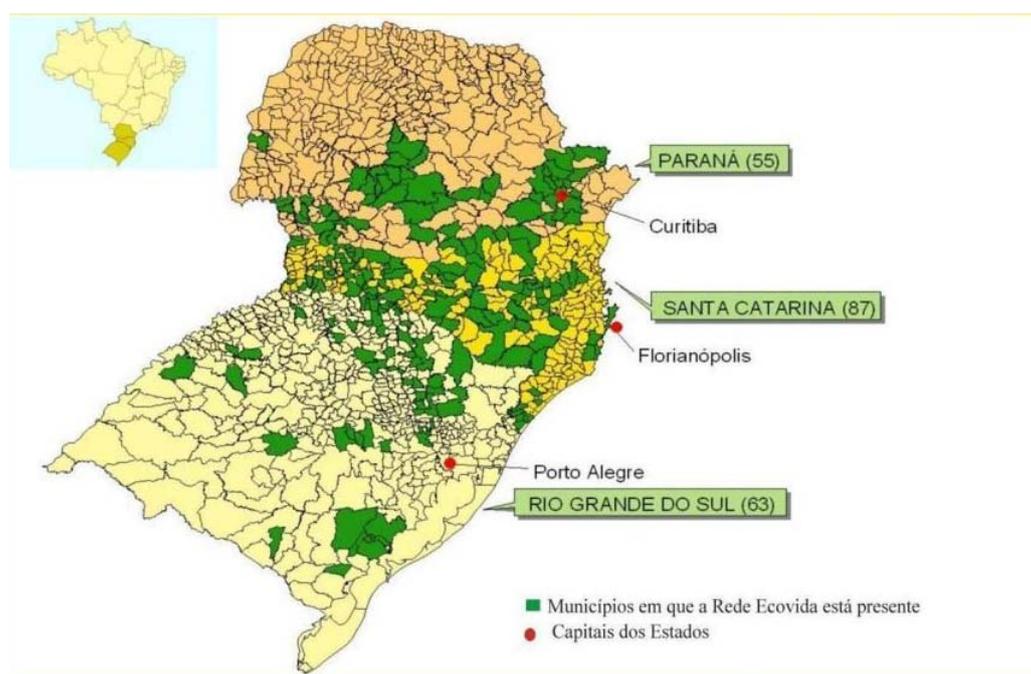
Rede Ecovida è un network di famiglie di agricoltori e consumatori organizzati in gruppi (formali e non) coinvolti nella produzione, lavorazione, commercializzazione e consumo di prodotti da agricoltura ecologica. Ecovida è stata fondata nel 1998, riunendo esperienze già esistenti: alcune delle organizzazioni parte della rete erano attive già da 20 anni nel campo dell'agricoltura biologica e dei metodi alternativi per recuperare i disastri provocati dalla Green Revolution. È strutturata in 26 nuclei regionali e 205 municipi, riunisce 300 gruppi e associazioni (per un totale di circa 3000 famiglie), 160 mercatini biologici, 35 ong, 8 cooperative di consumatori e 22 organizzazioni di altro tipo. La base geografica della rete è nei tre stati brasiliani di Santa Catarina, Paraná e Rio Grande do Sul (Meirelles 2010b).

Gli obiettivi e i principi chiave della rete Ecovida sono:

- rafforzare l'agroecologia;
- generare e diffondere informazioni tra gli aderenti;
- creare meccanismi di riconoscimento legale;
- creare procedimenti di garanzia che siano sviluppati dai soci stessi (IFOAM 2008b).

Per Ecovida mi baserò due studi di impatto (Zanasi e Venturi 2008, Zanasi et al 2009). Entrambi fanno riferimento ad una indagine effettuata su un campione di 20 agricoltori membri di Rede Ecovida residenti nel comune di Ipè (Rio Grande Do Sul) e alcune interviste ad altri stakeholders, la portata è quindi ridotta rispetto allo studio di Bachmann et al (2009) e gli stessi autori ammettono "*the sample relatively small size when compared to the population of survey and its reference to a single municipality, the sample cannot be considered as representative of the whole Rede Ecovida*" (Zanasi 2009), ma questa rimane comunque una buona base di partenza se non si ha la pretesa di generalizzare le conclusioni.

Figura n.11– Diffusione di Ecovida nel 2007



Fonte: Meirelles 2010b

Lo studio rileva che le motivazioni principali di adesione ad Ecovida sono il fatto che il PGS sia un metodo di certificazione più economica e quindi sostenibile e dia migliore accesso ai mercati locali (Tabella n.15). La possibilità di usare prodotti non certificati, motivazione minoritaria nella tabella, non è da interpretarsi come tentativo di frode ma piuttosto come “*concimi auto-prodotti, non riconosciuti dal disciplinare biologico*” (de Benedetti cit. in Magliulo 2011a) oppure come un tentativo di molti agricoltori di boicottare l’adozione indotta di “*mezzi tecnici più commerciali e conosciuti, sui quali il valutatore non avrà dubbi. Si tratta di anti-crittogamici e fertilizzanti prodotti dalle solite grandi case (Bayer, Dow Chemicals)*” (Magliulo 2011a). Restrepo Rivera sottolinea inoltre “*La grande industria è pronta a promuovere su vasta scala prodotti economici, per occupare spazi di mercato nell’agricoltura organica. Ma i prodotti dell’industria sono sotto brevetto; quello che è prodotto direttamente dal contadino, invece, appartiene alla natura e non è brevettabile. Ciò che è naturale è di dominio sociale e non dà lucro, il brevetto invece sì.*” (Restrepo Rivera cit, in Magliulo 2011a).

Tabella n.15 - Motivazioni alla base della scelta della certificazione partecipata

Farmers answers	Share
Cheaper than third party organic certification	76,5%
More chances to access local markets	52,9%
We can use non certified inputs	5,9%

Fonte: Zanasi 2008

I PGS si diffondono prevalentemente attraverso il passaparola, il che implica una soddisfazione sottostante che fa sì che i contadini si consiglino l’un altro questa forma di certificazione.

Tabella n.16 - Chi ha consigliato l'adozione del PGS?

Organisations	Share
Other farmers an local farmers associations	76%
Rede Ecovida representatives	18%
Other non specified	6%
Total	100%

Fonte: Zanasi 2008

Leggendo congiuntamente le tabelle 16, 17, 18 è possibile arrivare al primo chiaro effetto dei PGS: il dare accesso ad un tipo di mercato, quello locale e di valore (26,8% in Tabella n.17), che dimostra di essere di gran lunga il preferito dai produttori, che sono soddisfatti del loro potere contrattuale e delle tempistiche dei pagamenti (Tabella n.18) e si consigliano questo tipo di organizzazione (Tabella n.16). L'impatto è sostanziale: il reddito arriva ad essere anche quadruplicato. Un agricoltore di Ecovida che pratica agroforestry oggi mantiene l'80% dei ricavi, mentre in passato non riusciva a trattenere che il 20%, dovendo anche pagare una percentuale agli intermediari (SSNC 2009).

Anche la tesi di dottorato di Gonçalves (Gonçalves 2008 cit. SSNC 2009) che comparava coltivazioni di banana biologiche di produzioni di Ecovida in Rio Grande do Sul e convenzionali, mostrava che, nonostante le produzioni biologiche fossero leggermente meno produttive in termini di kg di frutti per ettaro, erano più vantaggiose finanziariamente nel lungo periodo poiché ottenevano un premio di prezzo per il bio, miglioravano il funzionamento degli ecosistemi locali, e abbassavano la necessità di input esterni costosi, e assicuravano meglio l'offerta locale di cibo.

Tabella n. 17 - Valori e quote dei canali distributivi degli agricoltori di Ecovida (dati anno 2003)

Marketing channels	Value R\$	%
1. Local organic markets (Feiras Ecológicas) (***)	8.946.682	26,89
2. Export (*) (**)	6.975.796	20,97
3. Catering	5.854.783	17,60
4. Supermarket chains (*) (**)	2.238.804	6,73
5. Food industry(*) (**)	1.434.371	4,31
6. Wholesalers	1.123.408,	3,38
7. Specialised retailers	1.111.225	3,34
8. Others	5.584.714	10,05
TOTAL	33.269.783	100,00

(*) organic and non organic; (**) Third party organic certification included;

(***) only PGS organic certification.

For other channels the products certification is not specified.

Fonte : Dos Santos 2005

Tabella n.18 - Relazioni tra agricoltori e consumatori

Purchase/sell in association with other farmers	53%	Selling price definition	%
Suppliers payment	days	Market price	50%
Average	9,8	Bargaining	17%
Mode	1,0	Fixed prices	33%
Customers payment	days	Contractual power perception	%
Average	14,2	my contractual power is adequate	78%
Mode	1,0	Logistics	%
Diff. suppl. – customer payment	days	Food waste and losses	9%
Average	-4,4	Suppliers delivery time adequate	100%

Mode	0,0	Customers delivery time adequate 100%
------	-----	---------------------------------------

Fonte : Zanasi 2009

L'aspetto positivo della coesione sociale, secondo effetto importante del PGS, nonché circolo virtuoso, è supportato dallo studio di Dos Santos (2005) che riporta che il 61% dei meeting dei contadini e altri stakeholder hanno luogo più di 5 volte l'anno e solo il 10% dei contadini dichiara lo scarso interesse come una delle ragioni che riducono la partecipazione.

Riepilogando i benefici del lavoro di Ecovida per tipo di stakeholder:

- gli agricoltori hanno migliore accesso al/i mercato/i, migliore potere contrattuale, migliorano e diversificano le opportunità di reddito, hanno costi più bassi di produzione, migliore benessere nell'azienda agricola (sociale, ambientale, economico), aumentano la fiducia in loro stessi;
- i commercianti hanno migliore accesso al mercato grazie alla reputazione del logo di Rede Ecovida e migliore logistica grazie alla relazione diretta con i contadini
- più consumatori acquistano prodotti di migliore qualità
- la comunità ha più agricoltori che producono biologicamente, migliori condizioni di vita grazie alla migliore sostenibilità ecologica (per il non utilizzo di pesticidi, la rigenerazione dei servizi legati all'ecosistema, per la diffusione dell'agroforestry e la protezione per la biodiversità unica della foresta pluviale atlantica), sociale ed economica, migliora autonomia, la coesione sociale e la fiducia creando circoli virtuosi di sviluppo locale (Zanasi et al 2009, SSNC 2009)

Lo studio di Santacoloma (2007a, 2007b) per conto della FAO circa i costi di certificazione e i requisiti gestionali di diversi sistemi di certificazione rileva che le aziende certificate tramite Ecovida hanno un margine lordo molto più alto (2,04, Tabella n.19) di quello dei sistemi di certificazione di terza parte (Repubblica Ceca e Ungheria) che hanno un ritorno inferiore del 40% (Tabella n.19). Le ragioni di questo stanno, oltre che nella forme di certificazione anche in altri fattori come il tipo di prodotto e le condizioni di vendita, o ancora la disponibilità di risorse, la gestione contrattuale e dell'attività da parte del singolo agricoltore.

Tabella n.19 – Struttura dei costi a livello di azienda agricola, per la produzione di frutta e verdura biologica certificata (US\$/ha/anno)

Case study/ costs	Brazil case study	Czech Rep. case study	Hungary case study
Setting-up costs		900	740
Ongoing costs	1 887.00	5 171.00	611
Production /ongoing cost (%)	35	88.7	90
Certification/ongoing costs (%)	11	2.6	4
Marketing/ongoing costs (%)	53	8.7	6
Gross income	3 863	6 850	748
Setting-up cost/gross income (%)		13	98
Ongoing cost/gross income (%)	49	75	81
Certification/ gross income (%)	5.5	2	3
Gross margin	2.04	1.32	1.22

Note: Exchange rates: Brazil (US\$1: 2.5 reais); and Hungary and the Czech Republic (US\$1.26: 1 euro).

Fonte: Santacoloma 2007b

Dalla tabella si rileva anche come i costi correnti non siano bassissimi, ma molto (53%) è dovuto alla forme di commercializzazione di Ecovida, dove i contadini partecipano direttamente al mercato e ne supportano i costi diretti.

Anche Santacoloma (2007b), in accordo con Zanasi (2009), sottolinea però che gli agricoltori risultano molto soddisfatti di questa forma di commercializzazione e oltre all'ampio margine sono interessati alla costruzione di relazioni dirette e di lungo periodo con i loro consumatori: questa possibilità è considerata il primo beneficio della loro organizzazione.

2.2.3 Le valutazioni di impatto su Red Mexicana de Tianguis y Mercados Orgánicos

La REDAC è stata creata nel 2004 dallo sforzo congiunto di produttori, consumatori, università, istituzioni governative e ONG, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del mercato locale, incoraggiare il consumo responsabile di prodotti biologici e locali, facilitare lo scambio e l'incontro di diverse esperienze. Si compone di 1.136 membri (60% donne), attivi in 20 network biologici in tutto il Messico che hanno scelto di certificarsi in maniera partecipata. (Hochreiter 2011, sito web REDAC)

Figura n.11 – Stati messicani con dove sono diffusi i gruppi locali della REDAC



Fonte: Hochreiter 2011

La crescita rapida dell'organizzazione indica una forte domanda e accettazione da parte dei consumatori. Tutti i mercati sono stati sviluppati in aree urbane, per dirigersi ai consumatori che cercano con fatica alimenti naturali e sostenibili. Oltre all'obiettivo della diffusione del biologico, la REDAC si propone di creare degli spazi multiculturali di scambio, promuovere una visione olistica e comunitaria del biologico.

L'impatto della REDAC è stato studiato recentemente da Hochreiter (2011). Lo studio si basa su delle interviste a 30 contadini biologici della municipalità di Cacahoatán in Chiapas. I contadini erano divisi in due gruppi: una metà era biologico certificato tramite sistemi di terza parte (TPC), e l'altra metà tramite PGS. Il quesito di ricerca alla base della rilevazione di impatto è: *"How do perceived benefits and challenges of organic certification differ among participatory certified and externally certified farmers?"* (Hochreiter 2011) e la conclusione è che gli agricoltori certificati tramite PGS e tramite TPC osservano diversi tipi di benefici e ostacoli, e che i contadini certificati tramite PGS ricevono in particolare maggiori benefici sociali.

Ciò che appare innanzitutto diverso è la caratterizzazione della certificazione biologica che i due gruppi danno: le connotazioni positive menzionate dai contadini dei PGS fanno supporre che percepiscano la etichetta del biologico come un mezzo per comunicare la qualità del prodotto ai consumatori e a proposito esprimono la loro

preoccupazione di non essere in grado di soddisfare gli standard biologici. Per il gruppo TPC la certificazione significa pressioni per alte aspettative da consumatori all'estero che i contadini devono rispettare per ricevere il premio di prezzo. L'impostazione top-down e le tecnicizzazione del processo confermano i limiti e i classici svantaggi della TPC.

I due gruppi rappresentano due tipologie di agricoltori differenti: gli agricoltori PGS tendono ad essere più giovani, con una maggiore percentuale di donne che non vivono in uno schema familiare tradizionale o sono single. I membri sono meno abbienti in termini di proprietà, forza lavoro assunta, quantità prodotta e commercializzata rispetto agli agricoltori certificati da terza parte. Gli agricoltori PGS hanno maggiore diversificazione nelle fonti di reddito e maggiore impegno sociale a livello comunitario che garantiscono loro maggiore resistenza in momenti difficili e una strategia meglio sostenibile nel lungo periodo. I contadini TPC sono invece più esposti agli shock dei prezzi di mercato o catastrofi naturali, a causa della monocultura e della dipendenza da acquirenti internazionali.

Benefici sociali, economici, di salute, culturali e ambientali della certificazione biologica PGS/TPC

Entrambi i due gruppi di contadini rilevano diversi benefici della certificazione biologica dal punto di vista sociale, economico, della salute, culturale e ambientale (Tabella n.20).

I commenti sono di natura simile, fatta eccezione per la dimensione sociale dell'impatto dove il gruppo PGS elenca il doppio dei benefici rispetto al gruppo B. Inoltre nel gruppo TPC i primi benefici elencati durante il workshop sono quelli economici (il premio di prezzo biologico e l'accesso al mercato) e sono anche quelli più spesso elencati (Tabella n.21), mentre il gruppo PGS elenca quelli di tipo sociale: (primo fra tutti il processo di apprendimento che hanno seguito) e “*cooperation and solidarity*” è il beneficio elencato più spesso nel gruppo PGS, seguito da “*motivation and innovation*” e “*higher income*”. Questo è in accordo con gli alti livelli di capitale sociale emersi dalla stessa ricerca (Hochreiter 2011), caratterizzanti il gruppo di contadini PGS.

Hochreiter ipotizza che questa diversa impostazione economica o sociale sia indice del fatto che i contadini TPC esaminati non abbiano obiettivi secondari o più ampi oltre alla vendita di prodotti certificati e alla base di questo potrebbe esserci il fatto che il rapporto top-down da parte della compagnia acquirente o dell'ente di certificazione inibiscono la crescita di *local agency* e capitale sociale (González e Nigh 2005, cit in Hochreiter 2011). Questo è un forte handicap alla costruzione di strutture autonome, che sono prerequisito di sovranità alimentare rurale e l'indipendenza economica.

Tabella n.20– Benefici della certificazione biologica percepiti da contadini del PGS (A, n=5) e TPC (B, n=3), riorganizzati per aree tematiche

A	B
Social benefits	
<ul style="list-style-type: none"> • Success gives self confidence and satisfaction to producers • Creation of trust between consumers and producers (proof of quality) • New ways of collaboration (among farmers, consumers, researchers and others) • Acquire knowledge on various different topics • Learning processes and capacity building • Exchange of products among producers • Success increases motivation among group members and attracts more farmers • Personal freedom for experiments • Creative and innovative methods for problem solution 	<ul style="list-style-type: none"> • Group work is beneficial • Together we can be more successful • Present a good example for others instead of convincing others of organic production • Same work load as conventional agriculture if you have the know-how
Economic benefits	
<ul style="list-style-type: none"> • Organic products mean higher price due to their higher value • Regular income since organised in group compared to former coffee sales • Reduced cost due to collaboration in group (transport etc.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Economic benefits slowly increase • Reception of quality premium • Production is more stable in the long run
Health benefits	
<ul style="list-style-type: none"> • Healthy food with a lot of vegetables 	<ul style="list-style-type: none"> • Healthy for producer and consumer
Cultural benefits	
<ul style="list-style-type: none"> • Recultivation of neglected local food culture (products, forgotten meals) 	
Environmental benefits	
<ul style="list-style-type: none"> • Raising consciousness of consumers for locally traditional food 	<ul style="list-style-type: none"> • Soil conversation • Environmental consciousness increases and slowly inspires others

Fonte: Hochreiter 2011

Tabella n.21– Benefici per l'organizzazione collettiva per la commercializzazione biologica percepiti dai contadini PGS (A, n=15) e TPC (B, n=15), frequenza assoluta delle risposte a domande aperte con diverse risposte possibili

Category of benefits	A	B	Total
Cooperation and solidarity	8	6	14
Motivation and Innovation	5	1	6
Learning processes	2	3	5
Reduction of production & sales cost	3	0	3
Higher income	4	3	7
Access to organic certification	3	1	4
Access to market	3	5	8
Access to subsidies and support programs	0	7	7
Other	2	2	4
Total	30	28	58

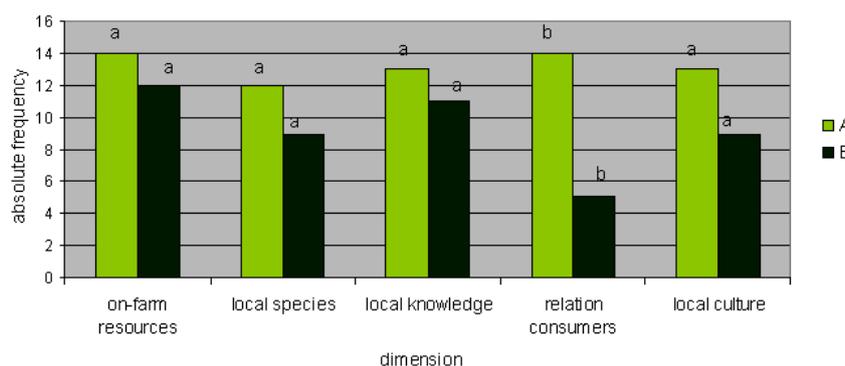
Fonte: Hochreiter 2011

Impatto dal punto di vista della sostenibilità dell'economia alimentare

I valori legati alla sovranità alimentare sono l'utilizzo di risorse disponibili direttamente in fattoria (rispetto ad input esterni), la coltivazione di varietà locali, il riferimento e il supporto alla conoscenza e cultura locale, così come la relazione con i consumatori; e sono aspetti più diffusi nel gruppo dei contadini aderenti al PGS (Figura n.12). Si rileva una forte differenza in particolare per la relazione con i consumatori (93% contro il 33% del biologico di terza parte), questo pervia delle preferenze rispetto al mercato di sbocco dove PGS e TPC risultano agli opposti: i contadini dei PGS hanno come prima preferenza i mercatini biologici, per ragioni sociali e filosofici (filosofia biologica, fiducia, organizzazione efficace, certezza di vendita, utili maggiori, buona reputazione), mentre i contadini TPC hanno al primo posto l'esportazione, principalmente per motivi economici (prezzi più alti, vendita di grandi quantità rispetto alla scarsa domanda nazionale). Per le variabili restanti circa la sovranità alimentare le differenze sono più sottili.

Hochreiter conclude che *“farmers of PGSs are more likely to be advocates of food sovereignty, compared to externally certified farmers. Hence, economic perceptions of group A are shaped by the wish to building capacity for a need-oriented production, nutritional self-sufficiency and a dignified, healthy and culturally appropriate nutrition.”*

Figura n.12 – Percezione della propria situazione rispetto a cinque aspetti della sovranità alimentare, da parte di contadini del PGS (A, n=15) e TPC (B, n=15)



Note:

a Differences between group A and B are not statistically significant.

b Differences between group A and B are statistically significant at .001 level.

Fonte: Hochreiter 2011

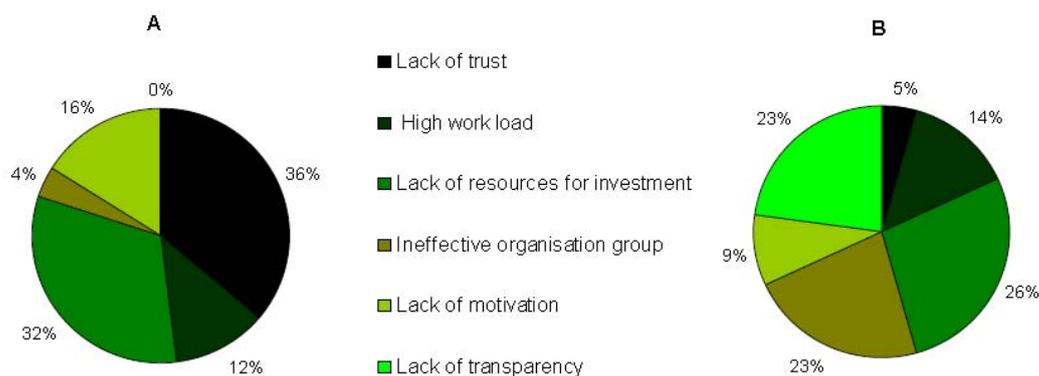
Impatto negativo della certificazione biologica TPC/PGS

Per quanto riguarda gli aspetti negativi rilevati, analizzati tramite focus group ed analisi ad albero. Hochreiter rileva che le maggiori difficoltà rilevate dal gruppo TPC sono la scarsità delle risorse per gli investimenti (in particolare per espandere la produzione e scarso accesso al credito), la scarsa trasparenza e l'inefficienza dell'organizzazione, a causa principalmente della corruzione dei leader e dei ritardi dei pagamenti (aspetti entrambi strettamente legati all'organizzazione verticale della certificazione di terza parte). Nel PGS gli aspetti legati al sociale dominano, oltre ai benefici analizzati sopra, anche le difficoltà. La maggioranza rileva la scarsa fiducia e la competizione come dei problemi diffusi, oltre alla scarsità delle risorse da investire, che appaiono però in questo caso legate maggiormente a *basic needs* quali *“lack of money to invest in production materials or the lack of seed sources or access to land”* (Hochreiter 2011), nel caso degli agricoltori TPC invece si tratta di risorse di diverso tipo. Questo conferma

i caratteri socioeconomici dei due gruppi, dove i contadini dei PGS appaiono in un situazione di maggiore povertà rispetto ai TPC. Per quanto riguarda la competizione, durante i focus group è stata identificata come corretta soluzione una diversificazione della produzione e il miglioramento della presentazione dei prodotti.

La ricerca rileva infine una correlazione negativa tra dimensione dell'orto e attitudine altruistica, similmente a quanto rilevato da altri studi.

Figura n.13 – Analisi combinata sugli aspetti negativi della certificazione biologica e della organizzazione collettiva per la commercializzazione per PGS (A, n=15) e TPC (B, n=15) (risposte aperte e multiple)



Fonte: Hochreiter 2011

Ultimo aspetto critico, la dimensione sociale del biologico risulta assente nella certificazione TPC, che è criticata dai contadini per la sua tendenza a rinforzare lo status quo e le posizioni dominanti dei grandi produttori.

2.2.4 L'impatto dell'agroecologia

L'agroecologia cerca di migliorare la sostenibilità degli agroecosistemi imitando i sistemi naturali piuttosto che le catene industriali, e esplicita o implicita nelle pratiche dei PGS, porta ad una serie di risultati aggiuntivi che concordano e amplificano gli effetti benefici dei PGS presentati. In un recente rapporto dello Human Rights Council delle Nazioni Unite (De Shutter 2010) l'agroecologia viene indicata come un modo di sviluppo agricolo che non solo mostra forti connessioni sociali legate al diritto al cibo, ma che ha dimostrato buoni risultati per la concretizzazione di questo diritto umano per gli gruppi sociali più vulnerabili. Il report indica come diffondendo le pratiche agroecologiche è possibile aumentare simultaneamente la produttività della azienda agricola e il reddito, la sicurezza alimentare, la qualità della vita rurale, invertendo il trend attuale di perdita di biodiversità.

L'agroecologia aumenta la produttività dei campi

Lo studio di Pretty (2006, 2008) su 286 interventi in 57 Paesi del Sud del mondo (per un totale di 37 milioni di ettari, il 3% della terra coltivata nel Sud del mondo) mostra un aumento medio del raccolto del 79,2% mentre migliorano allo stesso tempo le condizioni ambientali.

Tabella n.22 – Riassunto dell’impatto di tecniche e pratiche agricole sostenibili in 286 progetti, 57 Paesi

FAO farm system category ^a	no. of farmers adopting	no. of hectares under sustainable agriculture	average % increase in crop yields ^b
smallholder irrigated	177 287	357 940	129.8 (+21.5)
wetland rice	8 711 236	7 007 564	22.3 (+2.8)
smallholder rainfed humid	1 704 958	1 081 071	102.2 (+9.0)
smallholder rainfed highland	401 699	725 535	107.3 (+14.7)
smallholder rainfed dry/cold	604 804	737 896	99.2 (+12.5)
dualistic mixed	537 311	26 846 750	76.5 (+12.6)
coastal artisanal	220 000	160 000	62.0 (+20.0)
urban-based and kitchen garden	207 479	36 147	146.0 (+32.9)
all projects	12 564 774	36 952 903	79.2 (+4.5)

Note:

^a Farm categories from Dixon et al. (2001).

^b Yield data from 360 crop-project combinations; reported as % increase (thus a 100% increase is a doubling of yields). Standard errors in brackets.

Fonte: Pretty 2008

Uno studio di UNCTAD e UNEP (2008) dedicato all’Africa riporta dati ancora più impressionanti, anche se raggruppa pratiche sia biologiche e che agroecologiche. La media è un aumento del 116% della produttività. Per avere una idea della differenza tra biologico e semplici pratiche agroecologiche possiamo prendere l’esempio del Malawi dove l’aumento dei raccolti di mais in seguito all’applicazione di alcune semplici pratiche agroecologiche è da 1 t/ha fino a 3 t/ha. Mentre con l’applicazione di fertilizzanti minerali l’aumento arriva oltre 4 t/ha (De Shutter 2010). Almeno la metà dell’aumento della produttività medio del 116% può quindi essere spiegato con la sola applicazione di tecniche agroecologiche, senza dover ricorrere ad investimenti in fertilizzanti biologici.

Tabella n.23 – Andamento della produttività agricola di agricoltura biologica e assimilabile al biologico in Africa

Region	Number of countries represented	Number of projects analysed	Number of farmers in projects (million)	Number of hectares under organic and near-organic agriculture (million ha)	Average change in crop yields compared with beginning of projects (per cent)
Africa (all countries with data)	24	114	1,900,000	2.0	+116
East Africa	7 (Kenya, Malawi, Tanzania, Ethiopia, Uganda, Zambia)	71	1,600,000	1.4	+128
East Africa (countries focused upon within this study)	3 (Kenya, Tanzania and Uganda)	44	1,300,000	1.2	+120
Kenya	1	18	1,000,000	0.5	+179
Tanzania	1	9	27,000	0.06	+67
Uganda	1	17	241,000	0.68	+54

Note: Variations in the increases in yields do not necessarily mean that organic agriculture is more or less inherently successful by country. Rather yield increases vary depending on the type of project and the crops/livestock produced.

Fonte: UNCTAD-UNEP 2008

Il progetto di ricerca del governo inglese “*Global Food and Farming Futures*”, con l’obiettivo di rispondere alla domanda “*How can a future global population of 9 billion people all be fed healthily and sustainably?*” ha raccolto 40 esperienze in 20 Paesi africani dove le pratiche agroecologiche e sostenibili sono state sviluppate negli ultimi 10 anni e conclude che i raccolti sono cresciuti ad un tasso medio di 2,13 e sono quindi in media più che raddoppiati nel periodo di riferimento.

Tabella n.24 – Riassunto dei risultati circa la produttività dei casi esaminati

Thematic focus	Area improved (ha)	Mean yield increase (ratio)	Net multiplicative annual increase in food production (thousand tonnes year ⁻¹)
Crop variety and system improvements	391,060	2.18	292
Agroforestry and soil conservation	3,385,000	1.96	747
Conservation agriculture	26,057	2.20	11
Integrated pest management	3,327,000	2.24	1,418
Horticulture and very small-scale agriculture	510	nd	nd
Livestock and fodder crops	303,025	nd	nd
Novel regional and national partnerships and policies	5,319,840	2.05	3,318
Aquaculture	523	nd	nd
Total	12,753,000	2.13	5,786

Fonte: Pretty et al 2011

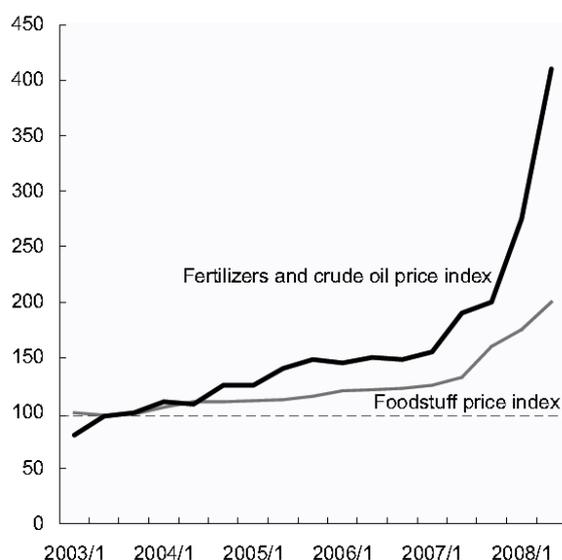
Inoltre l’introduzione di piccoli accorgimenti e tecniche, sempre in un’ottica di agroecologia e *low-input agriculture*, può allo stesso modo dare ottimi risultati senza richiedere sforzi o investimenti eccessivi per l’agricoltore. La tecnica “push-pull”¹² ad esempio, che è stata sviluppata per piccoli agricoltori di sussistenza, ha mostrato effetti molto positivi: dall’incremento del 20% per la produzione di riso, che corrispondeva però ad un incremento dell’80% dei ricavi, al raddoppio della produzione di mais e latte. L’agroforestry è invece un tecnica utile per avere un fonte di fertilizzante direttamente nel terreno, piantando alberi che ricavano l’azoto dall’aria dalla chioma e lo trasferiscano nel suolo (De Shutter 2010).

L’agroecologia riduce la povertà rurale

Il rapporto De Shutter (2010) conclude che l’agroecologia, grazie al miglioramento della fertilità, diminuisce la dipendenza da input esterni e sussidi. Infatti, promuovendo l’utilizzo di semplici tecniche così come l’autoproduzione di composti fertilizzanti, senza dover necessariamente ricorrere a composti commerciali, facilita una gestione sostenibile e autonoma della fertilità e quindi del raccolto. Questo aspetto è particolarmente importante per la fasce più povere di agricoltori con scarse economie di scala, per i quali il prezzo di input esterni (chimici o biologici) è molto alto (vedi figura n.14) e il luogo di acquisto è spesso molto distante (la rappresentazione dell’andamento del prezzo del petrolio è legato al bisogno di carburante).

¹² La strategia “push-pull” consiste nella manipolazione del comportamento e del movimento degli insetti nocivi per il controllo delle pestilenze. Il metodo mira a scacciarli attraverso repellenti/deterrenti naturali (piante, animali, etc..) per poi attrarli in altre zone dove sono state predisposte trappole naturali (piante, trappole artigianali..). (Cook et al. 2007)

Figura n.14 – Andamento dell'indice dei prezzi del cibo e dell'indice del prezzo di fertilizzanti e petrolio



Fonte: De Shutter 2010

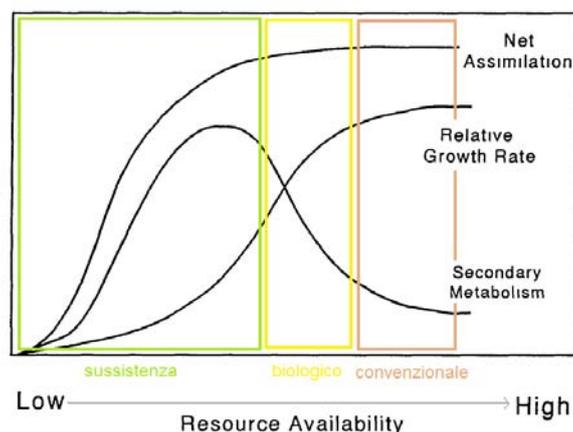
Il rapporto poi sottolinea come vi siano effetti moltiplicatori dell'adozione dell'agroecologia, per lo sviluppo rurale. Dal punto di vista occupazionale l'adozione di tecniche agroecologiche, che sono *labour-intensive* per brevi periodi specialmente all'inizio, può generare una domanda di lavoro che tamponi la disoccupazione rurale. In secondo luogo l'agroecologia non vieta una graduale meccanizzazione dell'agricoltura, anzi promuove soluzioni semplici, artigianali e demand-led. Anche in questo caso la domanda di graduale meccanizzazione dell'agricoltura può indurre ad uno sviluppo di attività meccaniche e alla creazione di posti di lavoro. Entrambi questi fattori possono frenare la disoccupazione e migrazione urbana. Inoltre secondo diverse organizzazioni di contadini il lavoro in realtà agroecologiche è più interessante per gli agricoltori per la presenza di più ombra, grazie agli alberi e per la non esposizione ad odori sgradevoli e sostanze tossiche (De Shutter 2010).

L'agroecologia contribuisce al miglioramento della nutrizione

Un'agricoltura diversificata migliora l'alimentazione familiare e quella dei clienti, permettendo di evitare le diete povere a base di soli cereali.

Uno studio di Herms (1992) mostra come il livello nutrizionale dei prodotti sia migliore quanto più è bassa la quantità prodotta. La figura mostra come all'aumentare del tasso di crescita il metabolismo secondario ha un andamento prima crescente fino a che restiamo su piccole quantità coltivate e poi decrescente (Engelsman 2011). Il metabolismo secondario si occupa della produzione di sostanze che permettono l'adattamento ambientale (es. aromi, oli essenziali, resine, principi attivi sintetizzati dalla pianta ecc.) e i prodotti del metabolismo secondario possono avere un effetto sulla salute (oltre che sul palato per via degli aromi) e un loro aumento significa un impatto benefico sulla salute.

Figura n.15 – Andamento del tasso di assimilazione netto, del tasso di crescita relative e del livello di metabolismo secondario, in rapporto ad grado di disponibilità di risorse



Note: resource availability indica la disponibilità di luce, acqua ed elementi nutritivi

Fonte: mia rielaborazione di Herms 1992

L'agroecologia contribuisce all'adattamento agli effetti del cambiamento climatico

Innanzitutto l'agroecologia, grazie alla pronunciata biodiversità incrementa la resistenza ad eventi estremi rendendo gli agricoltori più equipaggiati in caso di eventuali shock. Uno studio effettuato su 180 comunità dopo il passaggio dell'Uragano Mitch nell'autunno del 1998, mostra che le terre coltivate con semplici tecniche agroecologiche hanno avuto una resistenza molto maggiore (meno erosione della superficie del suolo, migliore mantenimento dell'umidità..) (Holt-Gimenez 2002). Altri studi dimostrano migliore resistenza alla siccità in Malawi (Akinnifesi et al 2010), Etiopia, India e Paesi Bassi (Eyhord 2007 e Edwards 2007 cit. in De Shutter 2010).

In secondo luogo, l'agroecologia sempre attraverso la biodiversità mitiga i rischi di nuove infestazioni di insetti, erbacce e malattie incentivate dal riscaldamento globale (De Shutter 2011, Zhu et al 2000). Infine il sistema intorno all'agroecologia promuove la sostenibilità incentivando la produzione di cibo attraverso economie virtuose locali, e scollegando al produzione dal consumo di risorse non rinnovabili, fossili ed esterne (De Shutter 2010). In questo senso l'innovazione continua, basata sulla conoscenza tradizionale e la condivisione delle nuove informazioni a livello comunitario gioca un ruolo chiave (PAR 2010) per la creazioni di comunità virtuose.

Quanto esposto dimostra che è possibile migliorare la qualità e quantità dei raccolti di pari passo con la sostenibilità, in modi economici e low-input che imitano i procedimenti naturali, permettendo di migliorare la qualità del paesaggio/terra e della vita dei produttori più poveri. Questo, aggiunge De Shutter (2010) *“would help break the vicious cycle that leads from rural poverty to the expansion of urban slums, in which poverty breeds more poverty. [...] would slow the trend towards urbanisation in the countries concerned, which is placing stress on public services of these countries. It would contribute to rural development and preserve the ability for the succeeding generation to meet its own needs. It would also contribute to the growth of other sectors of the economy by stimulating demand for non-agricultural products that would result from higher incomes in rural areas.”*

La pratica dell'agroecologia è per questo motivo supportata da una vasta schiera di organizzazioni e agenzie internazionali (IFOAM, FAO, UNEP, Biodiversity International tra le altre) e sta prendendo piede in diversi Paesi (USA, Brasile, Germania, Francia) (Wezel et al 2009).

Uno studio completo e sistematico sui PGS non è stato ancora realizzato. Facendo una ricognizione della letteratura accademica rilevante, finora sono stati prodotti solo alcuni lavori, di due generi:

- a) casi studio che si concentrano sui PGS più conosciuti e longevi, analizzandone i singoli percorsi in relazione al resto delle realtà di agricoltura biologica e non;
- b) studi di impatto, che si concentrano sulle ricadute dei PGS sui sistemi ambientali e socio-economici.

Sono stati presentati i principali contributi di entrambi i generi nel capitolo precedente, tentando di sistematizzarli per costruire un discorso il più completo possibile.

Quello che appare necessario a questo punto è un allargamento dell'ottica e l'inclusione di tutte le realtà di Garanzia Partecipata nel dibattito, per capire se e in che misura il percorso, i bisogni e i risultati emersi dai casi studio e di impatto siano riscontrabili anche in altre esperienze. I PGS infatti sono una realtà molto variegata e in forte diffusione: a Dicembre 2011 secondo il database interno di IFOAM si contano più di 40 PGS operativi nel mondo e altri 30 in fase di formazione.

La ricerca non vuole cercare di semplificare l'impatto dei PGS, eliminando le differenze che caratterizzano ogni esperienza e quindi i differenti rispettivi risultati, ma l'obiettivo è chiedersi se esistono degli elementi di impatto comuni, dati ad esempio dall'ossatura comune che condividono i PGS e dalle dinamiche che si creano all'interno.

La ricerca è stata elaborata durante la realizzazione di uno stage di sei mesi all'interno del Program Department di IFOAM, che si occupa dello studio e delle relazioni con i PGS. Questa metodologia è stata utile ad entrare in contatto con queste realtà, conoscerne punti di forza e difficoltà, e sviluppare una visione d'insieme del movimento. L'obiettivo della ricerca era realizzare una consultazione estesa dei PGS che potesse rilevare la presenza di impatti comuni e diffusi, nella speranza di poter contribuire in qualche modo al dibattito nascente circa i PGS.

In questo capitolo si esporranno i risultati della ricerca, mostrando come è stato costruito e somministrato il questionario, per poi analizzarne i risultati finali argomento per argomento e trarre alcune conclusioni, il più possibile affidabili e significative.

3.1. L'elaborazione e la somministrazione del questionario

Tra le diverse modalità a disposizione per realizzare una consultazione estesa la scelta più adeguata ed efficiente è apparsa quella di un questionario da somministrare alle oltre 70 esperienze di Garanzia Partecipata di cui IFOAM era a conoscenza.

Sono stati scelti come interlocutori e destinatari del questionario i referenti per ogni PGS secondo i database online ed interno di IFOAM. I referenti sono persone cardine che spesso sono state parte attiva nella costruzione dei PGS e sarebbero quindi state in grado di rispondere alle mie domande. Il questionario è stato realizzato e distribuito mese di Novembre 2011 dopo un'ampia ricognizione e documentazione sull'argomento e prendendo spunto dagli studi di impatto su MASIPAG (Bachmann et al 2009) e su Ecovida (Zanasi e Venturi 2008, Zanasi et al 2009, Santacoloma 2007a, 2007b) e dai casi studio di IFOAM (2008b)¹³.

¹³ Non è stato possibile includere lo studio di Hochreiter (2011) su REDAC poiché questo è stato pubblicato solo ad inizio gennaio 2012, quando ormai i questionari erano già stati spediti ai PGS.

Il questionario è stato elaborato in inglese e in spagnolo , per andare incontro ai tanti PGS latinoamericani. Nell'allegato B è possibile trovare le copie del questionario.

La prima parte è dedicata alla raccolta di informazioni generali sull'organizzazione del PGS, sul tipo di standard biologici utilizzati e domande sulle motivazioni che hanno portato alla costituzione del PGS e le maggiori difficoltà incontrate.

La parte B è dedicata alla raccolta di alcune caratteristiche sociali ed economico/commerciali dei contadini che aderiscono al PGS.

La parte C è il cuore del questionario dove vengono raccolte le percezioni dei referenti circa l'impatto del PGS sull'ambiente, sulla sovranità alimentare, sul reddito e la qualità della vita dei contadini coinvolti, sull'empowerment, sui cambiamenti nell'comunità intera e l'impatto di genere.

In totale sono stati somministrati i questionari a 74 PGS, 43 operativi e 31 in fase di formazione, ricevendo 25 risposte dai PGS operativi (con tasso di risposta del 59,52%) e 6 ulteriori risposte da parte di PGS in formazione. Di seguito si terranno separati i due gruppi in quanto costituiscono due realtà diverse: i PGS in costruzione sono all'inizio di un percorso comune ed è normale che gli effetti della certificazione partecipata siano diversi rispetto ai PGS già rodati. Il tenerli distinti ha inoltre l'utilità di avere un gruppo che funga da riferimento empirico per la tempistica degli effetti riscontrati, ovviamente pur tenendo sempre presente che stiamo parlando di realtà diverse le une dalle altre dal punto di vista sociale, economico e geografico.

Tabella n.25 – Distribuzione geografica PGS contattati e risposte ricevute

	N. of PGS contacted	Answer's rate	N. answers
Africa	4	75%	3
Asia	7	71%	5
Europe	3	66%	2
Latin America	22	45%	10
North America	3	66%	2
Middle East	0	-	0
Oceania	4	75%	3
<i>PGS under development</i>			
Africa	3		1
Asia	4		1
Europe	3		1
Latin America	18		2
North America	0		0
Middle East	2		0
Oceania	1		1

Guardando alla distribuzione geografica delle risposte (Tabella n.25), è possibile vedere come la maggioranza delle risposte vengano dall'America Latina, dove abbiamo il maggior numero di PGS attivi, nonostante quell'area abbia avuto il tasso di risposta più basso. E' possibile che i risultati del questionario vengano influenzati quindi dal peso delle risposte latinoamericane, ragion per cui si cercherà per quanto possibile di esporre i risultati suddivisi per area geografica, facendo emergere eventuali caratterizzazioni territoriali. Degli altri questionari 5 vengono dall'Asia, 3 dall'Africa e dall'Oceania, 2 da Europa e Nord America. Le risposte dei PGS under development infine, hanno una

distribuzione abbastanza omogenea, fatta eccezione per il Nord America, dove IFOAM non ha notizia di PGS in formazione.

3.2 Risultati

3.2.1 Informazioni e caratteristiche dei PGS

La maggioranza dei PGS operativi sono realtà che si sono formalizzate dopo il 2004, sull'onda del Workshop sui PGS e si tratta in gran parte di piccole realtà: il 58% delle esperienze coinvolge meno di 100 agricoltori (Tabella n.26). Le poche esperienze più grandi sono organizzazioni ombrello, che riuniscono molti gruppi più piccoli che operano ognuno nella propria dimensione locale. Le esperienze più grandi sono anche quelle più vecchie oltre che oggetto dei casi studio già pubblicati sui PGS.

Tabella n.26 – Numero di produttori coinvolti nei PGS operativi e in formazione (n=31)

No. producers involved	n	
1 – 50	11	35,48 %
51 – 100	7	22,58 %
101 – 500	5	16,12 %
501 – 1000	4	12,90 %
More than 1001	3	9,67 %
No answer	1	3,22 %
	tot	31 100

Note: domanda a risposta aperta. I numeri, ove non diversamente indicato, si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente.

Dalla ricerca emerge che l'83,87% dei PGS sono strutture di certificazione non profit di diverso tipo (associazioni, cooperative, ong, etc.) (Tabella n.27). Solo il 9,67% si configura come impresa.

Il livello di attività (Tabella n.28) appare equamente diffuso tra livello nazionale e regionale, mentre tra i PGS in formazione la maggioranza lavora a livello regionale. E' quindi ipotizzabile che con il passare del tempo il raggio di azione dei programmi di certificazione si allarghi. Più avanti la Tabella n.33 e la Figura n.17 confermano questa ipotesi indicando i tassi di crescita più diffusi <20%.

Tabella n.27 – Forma legale dei PGS operativi e in formazione (n=31)

Legal Form	n	
association (formal and informal)	20	non profit 83,87 %
Cooperative	2	
pilot project	1	
Ngo	1	
other non-profit	2	for profit 9,67 %
Company	3	
No answer	2	n.d. 6,45 %
	tot	31 100

Note: domande a risposta multipla, con una sola risposta possibile. I numeri, ove non diversamente indicato, si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente

Tabella n.28 – Livello di attività del PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6)

Your PGS works at a ...	n	
regional level	12	48 %
national level	13	52 %
international level	0	
<hr/>		
tot	25	100
PGS under development		
regional level	4	66,66 %
national level	2	33,33 %
international level	0	
<hr/>		
tot	6	100

Note: domande a risposta multipla, con una sola risposta possibile. I numeri, ove non diversamente indicato, si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente.

Venendo poi al tipo di standard biologico utilizzato (Tabella n.29), la maggioranza (16 PGS su 25) utilizza un proprio disciplinare di produzione, e il resto (9 su 25) utilizza regolamenti governativi. Questi ultimi, sono concentrati in America Latina (dove 6 su 10 PGS hanno dichiarato di utilizzare lo Standard governativo) e Asia (India). Gli standard di altri enti di certificazione sono più che residuali e sono utilizzati solo da un PGS in formazione.

Ai PGS (operativi e in formazione) che hanno dichiarato di utilizzare un loro Standard biologico privato è stato poi chiesto se il loro Standard avesse un approccio più ampio o più limitato rispetto a ciò che viene riconosciuto come biologico nella Family of Standard (FoS) di IFOAM (Tabella n.30). La maggioranza dei PGS risulta avere un approccio uguale o più ampio del biologico di IFOAM (4 dichiarano di avere un approccio più comprensivo). Un 27,77% invece dichiara un approccio più limitato.

Tabella n.29 – Standard biologici utilizzati da PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6)

What kind of standard do you use?	n
your own private standard	16
Government regulation	9
private organic standard	0
<hr/>	
PGS under development	25
your own private standard	2
Government regulation	2
private organic standard	1
No answer	1

Note: domande a risposta multipla, con una sola risposta possibile. I numeri, si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente

Tabella n.30 – Valutazione del tipo di approccio al biologico del proprio standard (n=18)

What kind of approach you think your own standard has compared to the IFOAM Family of standard/COROS?	n	
Wider	4	22,22%
the same	5	27,77%
more limited	5	27,77%
No answer	4	22,22%
<hr/>		
tot	18	100

Note: domande a risposta multipla, con una sola risposta possibile. I numeri, ove non diversamente indicato, si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente

Relativamente alla nascita e alla crescita dei PGS, sono stati analizzati distintamente i motivi che hanno portato a declinare la scelta della certificazione biologica di terza parte (TPC) e le ragioni positive che hanno fatto convergere verso la Garanzia Partecipata.

Alla base del rifiuto della TPC (Tabella n.31) vi sono a livello globale ragioni di costo (70,96%) e questioni legate all'approccio filosofico (61,29%), ma esistono differenze regionali. I PGS asiatici e latinoamericani confermano la tendenza rilevata a livello mondiale, mentre i PGS africani appaiono spinti soprattutto da questioni di costo. Con riferimento ai PGS europei e a quelli del Nord America non si rileva un indirizzo preciso, mentre per i PGS dell'Oceania le ragioni principali sono il costo elevato e le procedure difficili della TPC.

Tabella n.31 – Motivi che hanno portato a declinare la scelta della TPC per i PGS operativi e in formazione (n=31)

	world		africa	asia	europa	latin america	north america	oceania
Matters of costs	22	70,96%	4	5	2	7	1	3
Matters of procedures	12	38,70%		2	2	4	1	3
Philosophical approach	19	61,29%	1	4	2	9	2	1
No answer	2	6,45%		1		1		
	tot	31						

Note: risposte a scelta multipla, con più risposte possibili. I numeri, ove non diversamente indicato, si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente

La Tabella n.32 analizza invece le risposte raccolte circa le ragioni alla base della nascita del PGS. Nel questionario (Allegato A, domanda n.10) ogni ragione proposta era qualificabile per la sua importanza (*main, secondary o not relevant*) ed era possibile indicare se il PGS fosse riuscito effettivamente a raggiungere gli obiettivi cui si era indirizzato o meno. La tabella prende in considerazione sia PGS operativi che in formazione insieme, poiché questo tipo di domanda non è influenzabile dalla maggiore o minore età del PGS. Mentre tutti i PGS hanno risposto alle domande sul peso delle diverse motivazioni al momento della costituzione dell'organizzazione, solo 11 PGS su 31 hanno effettivamente risposto all'ultima colonna "it succeeded". Per questa ragione, mentre la qualificazione dell'importanza dei bisogni si riferisce all'intera popolazione presa in esame, per quanto riguarda la riuscita, la popolazione di riferimento è quella costituita solo dagli 11 PGS che hanno utilizzato la colonna "It succeeded".

Le motivazioni alla base della creazione del PGS appaiono un misto di ragioni commerciali, socio-economiche, ambientali e politiche. I bisogni elencati che trovano d'accordo più della maggioranza dei PGS sono:

- 1) ricercare un nuovo metodo di certificazione, flessibile ed economico (74%, ossia 23 su 31 PGS), che appare anche come obiettivo raggiunto da 10 PGS sugli 11 che hanno risposto nella colonna "it succeeded";
- 2) riconoscere il valore e la qualità di prodotti locali/tribali (61%), che appare anche come obiettivo raggiunto da 7 PGS su 11, ma anche migliorare il valore e la qualità dei prodotti locali/tribali (51%);
- 3) incentivare un modello di biologico di piccola scala e locale (61%), che appare anche come obiettivo raggiunto per 8 PGS su 11;
- 4) migliorare la salute, la nutrizione e la sicurezza alimentare nella comunità locale (61%), che appare anche come obiettivo raggiunto per 6 PGS su 11;
- 5) creare una alternativa praticabile al monopolio della TPC nell'agricoltura biologica (58%);

- 6) promuovere una visione olistica del biologico (54%);
- 7) migliorare l'accesso dei produttori ai mercati locali (51%), che appare anche come obiettivo raggiunto per 6 PGS su 11;
- 8) promuovere lo sviluppo della comunità (51%);
- 9) realizzare pratiche di lavoro più eque (bisogno secondario, 54%).

Le prime due ragioni, insieme alla settima in ordine di diffusione sono ragioni di tipo economico/commerciale. La seconda, la terza e le ultime due sono bisogni di tipo sociale e comunitario. La quinta e la sesta in ordine di diffusione sono motivi ideali. Un buon bilanciamento tra queste tre aree nelle ragioni che hanno spinto alla creazione PGS è un buon presupposto di longevità: le ragioni di tipo commerciale e parte di quelle sociali sono motivazioni selfish che possono avere risposte già nel medio-breve periodo, mentre le motivazioni ambientali e sociali di tipo collettivo, che mirano a migliorare le condizioni di vita della comunità vedono risultati con tempistiche più ampie e solo se una soglia minima di partecipanti collabora stabilmente. Infine le motivazioni ideali o filosofiche di solito hanno risposte nel lungo periodo se riescono a creare un movimento di opinione, ma ciò nonostante sono importanti sin dall'inizio perché creano a livello locale una vision condivisa e direzionano l'azione collettiva nelle scelte pratiche, permettendo una analisi ad albero dei problemi e delle soluzioni avendo abbastanza chiara la direzione da seguire. Un equilibrio nella distribuzione delle motivazioni in queste categorie crea circoli virtuosi, permettendo ai partecipanti di trovare feedback differenziati nel tempo che diano conferme e spinta ai programmi di garanzia partecipata.

I primi quattro obiettivi sopraelencati (di tipo commerciale/socioeconomico/ambientale) appaiono raggiunti per la maggioranza dei PGS che hanno risposto.

Tra gli altri risultati ottenuti (che però non appaiono tra le ragioni principali alla base della creazione del PGS) ci sono altri due aspetti economici: la sicurezza del reddito e stabilità delle condizioni di vita dei produttori, e l'incremento del margine dei produttori. Gli obiettivi di tipo politico/filosofico invece non compaiono tra quelli raggiunti fin'ora, così come la conservazione della biodiversità e il recupero di tecniche e semi locali, che hanno il valore più basso nell'ultima colonna (27%, pari a 3 PGS su 11). D'altro canto però si tratta di obiettivi di lungo periodo o di tipo ideale, per i quali è difficile ottenere risultati nell'immediato.

Per quanto riguarda le diversità regionali: in Europa e Nord America i PGS sembrano spinti più da ragioni ambientali e socioeconomiche piuttosto che da ragioni commerciali o visioni olistiche. Il peso relativo di questo tipo di bisogni è infatti maggiore: per l'Europa abbiamo 2 bisogni socio-ambientali su 3 espressi, e per il Nord America tutti e 4 i bisogni principali riferiti¹⁴. Anche in Oceania non sono diffuse motivazioni di tipo politico-filosofico. I PGS africani sono i più spinti da ragioni commerciali (4 bisogni principali su 6). Per i PGS dell'America Latina e dell'Asia i bisogni sono invece meglio distribuiti sulle diverse sezioni. Tra le ragioni proposte dai PGS diverse testimoniano la richiesta esplicita della certificazione PGS da parte dei consumatori.

¹⁴ Per l'Europa, l'America del Nord e l'Oceania è difficile trarre conclusioni da questa semplice distribuzione di frequenze regionali poiché il numero dei PGS per zona è molto basso.

Tabella n.32 –Motivazioni dei PGS operativi e in formazione (n=31), nel momento in cui si formano

		World n=31						It succeeded n= 11	Africa n= 4		Asia n= 6		Europe n=3		Latin America n=12		North America n=2		Oceania n=5	
		main		sec		tot			main	sec	main	sec	main	sec	main	sec	main	sec	main	sec
<i>Commercial reasons</i>			%		%		%													
<i>Increase the return for farmers and producers</i>	relevance	11	35	10	32	21	68		3		4	2		1	2	5	1	1	1	1
	it succeeded	3		3		6		55	2		1				1		1			1
<i>Ensure the income and livelihood stability for farmers</i>	relevance	14	45	11	35	25	81		3		5	1		1	4	6	1	1	1	2
	it succeeded	3		5		8		73	2		1	1			3		1			
<i>Find a new inclusive/cheap/flexible certification method</i>	relevance	23	74	3	10	26	84		3		5	1	3		9	1	1	1	2	
	it succeeded	10		0		10		91	2		2		1		3		1			1
<i>Recognize the value and the quality of local/tribal products</i>	relevance	19	61	7	23	26	84		2	2	3	3	1		9	1	1	1	3	
	it succeeded	3		4		7		64	1	1	1	1			1	1		1		
<i>(Cooperate to) Increase the value and the quality of local/tribal products</i>	relevance	16	52	7	23	23	74		3	1	5	1	1		5	3			2	2
	it succeeded	3		2		5		45	1	1	2				1					
<i>Increase the bargaining power of the farmers</i>	relevance	11	35	12	39	23	74		2	2	3	2	1		5	4			2	2
	it succeeded	2		3		5		45	1	1					1	1				1
<i>Better plan the sale of the products</i>	relevance	6	19	14	45	20	65		1	1	2	4	1		2	6				3
	it succeeded	1		3		4		36	1			1				2				
<i>Better access to local markets</i>	relevance	16	52	8	26	24	77		1	2	3	2	1		10	1	1	1		2
	it succeeded	6		0		6		55	1		1				3		1			
<i>Other</i>						4														
<i>Environmental and socially-linked reasons</i>																				
<i>Conserve the local biodiversity</i>	relevance	13	42	12	39	25	81		2	1	3	2	1	1	6	4	1	1		3
	it succeeded	1		2		3		27	1	1					1					
<i>Incentivize the organic model for small and domestic agriculture</i>	relevance	19	61	9	29	28	90		2	1	2	4	2		8	3	2		3	1
	it succeeded	4		4		8		73	1	1	1	1			1	1	1			1
<i>Revive traditional crops and techniques</i>	relevance	11	35	10	32	21	68			3	2	3	2		6	2			1	1
	it succeeded	1		2		3		27		1	1					1				

<i>Improve health, nutrition and food security in local communities</i>	relevance	19	61	7	23	26	84		3	1	4	1	1	1	9	1		2	2	1
	it succeeded	6		0		6		55	2		1				3					
<i>Realize more fair practices of working</i>	relevance	8	26	17	55	25	81			4	1	5		2	7	3		2		1
	it succeeded	2		3		5		45		2					2	1				
<i>Promote community development</i>	relevance	16	52	11	35	27	87		1	2	4	2	1		10	1		2		4
	it succeeded	3		2		5		45		1		1			3					
<i>Other</i>						1														
Political and philosophical vision																				
<i>Promote an holistic vision of organic (such as agroecology)</i>	relevance	17	55	10	32	27	87		2	2	4	2	1	1	8	3			2	2
	it succeeded	1		4		5		45		1		1			2				1	
<i>Create a viable alternative to the 3rd party certifiers monopoly in organic agriculture</i>	relevance	18	58	7	23	25	81		3	1	4	1	1		8	2	1	1	1	2
	it succeeded	3		2		5		45		1					2	1	1			

Note: risposte a scelta multipla, con più risposte possibili. Abbreviazioni: Main= motivazione principale, Sec= motivazione secondaria. I numeri, ove non diversamente indicato, si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente.

Tra le Commercial reasons sono state aggiunte nella sezione Other:

Africa: consumers' request

Europe: maintain a high level of quality of the organic products (better than UE regulation)

Latin America: crear una alternativa de SPG con estructura legal distinta a la especificada en la norma orgánica chilena, pero cumpliendo las exigencias técnicas para la agricultura orgánica especificadas en dicha norma., Requests from fair's consumers

Tra le Environmental and socially-linked reasons è stata aggiunta nella sezione Other:

Europe: increase the link between producers and consumers

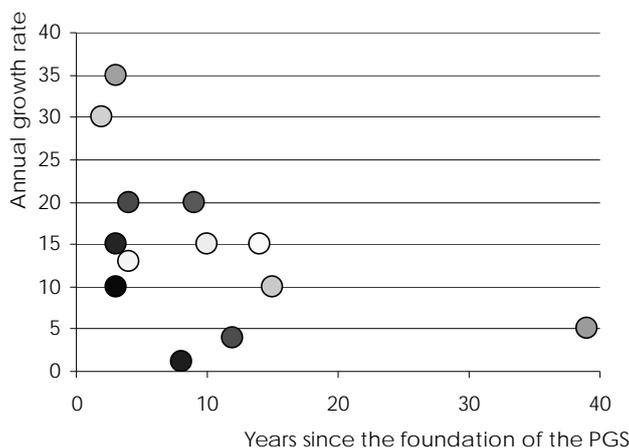
Per quanto riguarda la dinamica di crescita (Tabella n.33), il tasso di crescita annuale più diffuso riportato dai produttori è inferiore al 20% e come è naturale, tende a scendere con l'aumentare degli anni di attività (Figura n.17) oltre che delle dimensioni del PGS (pervia del peso del numero totale di produttori coinvolti).

Tabella n.33 – Tasso di crescita dei PGS operativi (n=25): aumento annuale percentuale dei produttori coinvolti

Annual growth rate	N
less than 10%	3 12%
10% - 19%	6 24%
20% -29%	2 8%
30% - 39%	1 4%
No answer	13 48%
tot	25 100

Note: domanda a risposta aperta. I numeri, ove non diversamente indicato, si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente

Figura n.16 – Relazione tra tasso di crescita annuale dei produttori coinvolti e anni di attività del PGS



Infine per quanto riguarda le difficoltà affrontate dai PGS (Tabella n.34), a livello globale lo scoglio più sentito è il non essere riconosciuti come enti di certificazione (CB) da parte delle autorità (12 PGS su 25) e le relazioni con gli altri CB (7 PGS su 25); in seconda battuta la difficoltà di guadagnare la fiducia altri di produttori e consumatori, e di ottenerne una partecipazione consapevole e costante (7 PGS su 25). Il problema del riconoscimento è molto sentito dai PGS asiatici e latinoamericani e meno dagli altri. Altrove le difficoltà sono invece più eterogenee e (anche dato il minor numero di PGS oggetto della ricerca) non è possibile individuare un trend. Nello spazio libero "Other" sono state aggiunte diverse motivazioni, elencate in coda alla tabella per area: la sopra citata partecipazione consapevole e soprattutto la difficoltà di ottenere appoggio e finanziamenti, sottolineata da 3 PGS. I PGS under development sono stati analizzati a parte, poiché verosimilmente devono fronteggiare problemi diversi: in maggioranza legati alla ricerca di un mercato adeguato (3 PGS su 6) e alla necessità di guadagnarsi la fiducia di produttori e consumatori (3 PGS su 6).

Tabella n.34 – Maggiori difficoltà affrontate dai PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6)

	World	Africa	Asia	Europe	Latin America	North America	Oceania
<i>Convincing producers</i>	7	1		1	5		
<i>Find proper markets</i>	3	1	2				
<i>Gain recognition by authorities</i>	12		4	1	4	1	2
<i>Relations with others Certification bodies</i>	7	1		1	2	1	2
<i>Convincing consumers</i>	6		3		2	1	
<i>Keeping consumers' constancy</i>	7		1	1	3	1	1
<i>Other</i>	5						
<i>PGS Under development</i>							
<i>Convincing producers</i>	3		1	1			1
<i>Find proper markets</i>	3		1		2		
<i>Gain recognition by authorities</i>	2	1	1				
<i>Relations with others certification bodies</i>							
<i>Convincing consumers</i>	1			1			
<i>Keeping consumers' constancy</i>	3	1		1	1		
<i>Other</i>	1						

Note: domande con risposte a scelta multipla, con più risposte possibili. I numeri si riferiscono al numero di PGS che hanno selezionato l'opzione corrispondente.

Nella casella Other sono stati aggiunte:

Europe: lack of participation, differences of opinion on the objectives of the PGS

Latin America: capacitación del productor en la organización y participación, Financiamiento para funciona, Falta de apoyo de las instituciones del sector publico para su sostenibilidad

North America: publicity and awareness of the program

Oceania: find subsidies to make it work

Per i PGS under development:

Sourcing for organic input such as seeds

Per quanto riguarda invece i principali motivi di abbandono del PGS da parte degli agricoltori che decidono di uscirne (Tabella n.35) ritroviamo in almeno 4 casi il problema di un partecipazione poco consapevole e di uno scarso impegno; problemi legati al riconoscimenti dei prodotti come biologici, quindi alla visibilità e alla remunerazione (in altri 4 casi) e problemi di reddito o di finanziamento (3 casi).

Tabella n.35 – Principali ragioni di abbandono del PGS da parte di agricoltori

Africa

- another job, lack of commitment

- lack of in-depth understanding of the organic methods and practice

Asia

- lack of seeds, influence of neighbours

- products rejected by the market because the PGS label doesn't get the recognition by the government

- conflict between members of the organization.

- no will to follow standards, impossible to find suitable production area, conflict with other

group members

Europe

- refusal of transparency, lack of confidence in the system
 - fin de la ayuda institucional
-

Latin america

- dificultades infraestructurais da associaçã, falta de recursos para manter um acompanhamento técnico.
 - el costo
 - encontró una alternativa de SPG a un costo similar y ya acreditada por el sistema nacional constancia en el sistema de production
 - productores que no necesitan la certificacion para vender.
-

North America

- retirement
 - lack of name recognition, difficulty finding time/inspector to complete the inspection requirement
-

Oceania

- due to stopping commercial production, age or lack of sufficient return; members finding process too limiting or onerous; also, in earlier times growers moving to 3rd party certification, however recently this trend has reversed
 - not so much interested in being (easy market access)
 - problems with compliance
-

PGS under development

Latin America

- enfermedad, ganancias limitadas en el mercado

Note: domanda aperta

3.2.2 Informazioni sugli agricoltori coinvolti nei PGS

Le seconda parte del questionario era mirata alla racconta di informazioni sugli agricoltori che sono coinvolti nei PGS.

La tabella n.36 mostra la varietà di stakeholder coinvolti nei PGS. Il primo dato che salta all'occhio è che i consumatori non appaiono coinvolti direttamente in tutti i PGS (23 su 30). Sono possibili diverse spiegazioni. Un motivo basilare che potrebbe aver portato alcuni PGS a non barrare la casella potrebbe essere stato innanzitutto una interpretazione molto ristretta di stakeholder, non in termini di partecipante ma di un più formale "investitore": in 5 casi, infatti, il modello del PGS si basa sulla cooperazione tra produttori e ONG, che a differenza dei consumatori sono realtà che possono investire materialmente nel PGS. In un ulteriore caso appaiono coinvolti solo i produttori, ma onde evitare collusione "*soil tests must be taken from a cross-section of sites and soil-types over the areas to be certified*" (dal sito web del PGS). Solo in un caso il PGS è guidato esclusivamente da produttori e trasformatori, e, qualora i consumatori non fossero effettivamente coinvolti, questo sarebbe un punto molto debole dell'organizzazione pervia del rischio di collusione. Oltre a produttori e consumatori, il 54,84% dei PGS coinvolge ONG, principalmente realtà asiatiche e latinoamericane. Il 41,94% coinvolge i trasformatori di materie prime, principalmente in Africa e America Latina. Il coinvolgimento di venditori al dettaglio (Africa, America Latina, Europa) e agenzie governative (principalmente in America Latina) è mediamente diffuso in un terzo dei PGS. Le realtà meno spesso coinvolte sono i rivenditori all'ingrosso e altri enti di certificazione di terza parte.

Tabella n.36 – Stakeholder coinvolti nei PGS operativi e in costruzione (n=31)

Stakeholders involved	World		Africa	Asia	Europa	Latin America	North America	Oceania
	n	%						
<i>Producers</i>	30	96,77	4	6	3	11	2	4
<i>Consumers</i>	23	74,19	3	3	3	10	2	2
<i>Processors</i>	13	41,94	4		1	7		1
<i>Wholesale</i>	4	12,90	1	1		2		
<i>Retailers</i>	10	32,26	3	1	2	3	1	
<i>NGOs</i>	17	54,84	2	6		7		2
<i>Governmental agenzie</i>	9	29,03		1	1	7		
<i>Private companies</i>	7	22,58	2		1	4		
<i>Private certification bodies</i>	1	3,23				1		
<i>Others</i>	1	3,23				1		

Non risponde n=1

Note: domande a risposta multipla, con più risposte possibili. I numeri si riferiscono al numero di PGS che hanno barrato la casella con il tipo specifico di stakeholder. Nella sezione Others è stato aggiunto: Programa social de huertas organicas municipales (America Latina).

Le analisi seguenti si concentrano specificamente sui produttori. La figura n.18 ne mostra la distribuzione per classe d'età e per area geografica. Le percentuali ottenute da ogni questionario compilato sono state rapportate al numero di contadini coinvolti, per poter ponderare il dato sul numero di contadini rappresentati da ogni PGS.

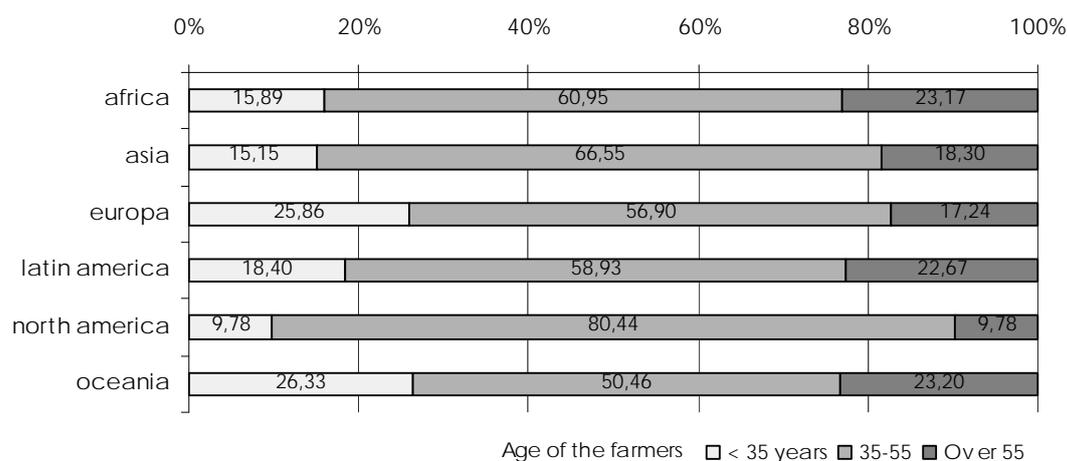
Ovunque la maggioranza degli agricoltori sono persone adulte tra i 35 e i 55 anni, con percentuali che vanno dall'80,44% del Nord America ad un minimo del 50,46% in Oceania. I giovani sono sottorappresentati e sono generalmente meno di un quarto dei partecipanti, fatta eccezione per Europa (25,86%) e Oceania (26,33%) dove appaiono più presenti e con un tasso più vicino alla soglia della equidistribuzione¹⁵. La realtà dove i giovani sono meno presenti è il Nord America con il 9,78%, nelle aree restanti le percentuali si aggirano intorno al 15%-18%. Anche le persone con più di 55 anni sono sottorappresentate, con percentuali più alte in Oceania (23,20%), Africa (23,17%) e America Latina (22,67%).

Indagini più mirate potranno eventualmente stabilire se e quanto questi dati si discostino da quelli relativi alla totalità degli agricoltori. La difficoltà di reperire dati esaustivi e comparabili sul tema rende difficile formulare ipotesi. Tuttavia, per avere un'idea della tendenza, si può stabilire un confronto con i dati relativi all'Europa: dati Eurostat dicono infatti che nell'agricoltura (convenzionale e non) la percentuale dei conduttori agricoli sotto i 35 anni rispetto al totale dei conduttori agricoli è del 5,3%¹⁶ (dati 2007, UE15). Il movimento dei PGS europei è quindi molto più giovane rispetto alle attività agricole europee in generale, con il 25,86% di giovani agricoltori coinvolti.

¹⁵ La soglia di equidistribuzione è stata calcolata in base all'ampiezza delle classi ed è del 36% per le prime due classi ognuna di 20 anni, e del 27% per la classe Over 55.

¹⁶ Mia elaborazione su dati Eurostati 2007 per UE15. Totale conduttori agricoli: 5.662.410 Totale conduttori under 35: 300.800.

Figura n.17 – Età degli agricoltori dei PGS operativi e in costruzione (n=31), per classe e area geografica



Note: domanda aperta, con successiva suddivisione in classi

Il livello di istruzione dei contadini aderenti ai PGS (tabella n.37) è generalmente lo stesso degli agricoltori convenzionali e delle persone che vivono nella stessa area. Solo per voler sottolineare alcune sfumature regionali notiamo che in Africa gli agricoltori di un solo PGS (pari al 20,02% del totale degli agricoltori dei PGS africani) hanno mediamente un livello d'istruzione inferiore rispetto agli agricoltori tradizionali, ma lo stesso delle persone che vivono nell'area, il che presumibilmente è dovuto ad un livello educativo mediamente più basso nel luogo in cui operano. Diverso è invece il caso dell'Oceania, dove un PGS è stato creato tra agricoltori con livello di istruzione più basso sia rispetto agli agricoltori convenzionali e che alla media della zona (coinvolgendo il 28,47% del totale degli agricoltori dei PGS dell'Oceania). In America Latina il livello di educazione del 30% degli agricoltori dei PGS è invece più alto rispetto agli agricoltori convenzionali e rispetto alla media della zona.

Tabella n.37 – Livello di istruzione medio dei contadini dei PGS operativi e in costruzione (n=31), con riferimento agli agricoltori tradizionali e alle persone della regione

	average educational level rf. conventional farmers			average educational level rf. people in your region		
	lower	the same	higher	lower	the same	higher
africa	20,02	79,98			99,82	0,18
asia	0,7	98,68	0,62	2,25	97,75	
europa		94,49	5,51		94,49	5,51
latin america		68,15	31,85		71,45	28,55
north america			100		97,8	
oceania	28,47	71,53		28,47	71,53	

Non risponde: n=2

Note: domanda a risposta multipla, con una sola opzione possibile.

La tabella n.38 analizza i sistemi di certificazione utilizzati dagli agricoltori prima e dopo l'adesione al PGS. Risulta che in 6 PGS operativi su 25, molti contadini non praticavano agricoltura biologica, e il PGS è stato quindi un modo per adottare il biologico. Nel caso dei PGS in formazione questo accade in 4 PGS su 6. Quello che si deduce poi è che la Garanzia Partecipata non è l'unica strada praticata dagli agricoltori,

ma spesso è un percorso ulteriore che decidono di intraprendere. Nella maggioranza dei casi (9 casi su 13 tra PGS operativi e in formazione) chi ha una certificazione di terza parte (TPC) non la abbandona automaticamente, se non ne sente strettamente l'esigenza e utilizza il PGS come sistema addizionale per il tipo di rete che crea intorno all'agricoltore e i mercati cui dà accesso. Globalmente i PGS arricchiscono quindi il valore aggiunto della certificazione e in molti casi non si sostituiscono alle certificazioni esistenti. Dalla stessa tabella si deduce inoltre che i nuovi PGS in formazione hanno molti più tipi di certificazione rispetto ai PGS operativi.

Tabella n.38 – Sistemi di certificazione degli agricoltori prima e dopo l'adesione al PGS (sui PGS operativi, n=25)

	World		Africa		Asia		Europe		Latin America		North America		Oceania	
	now	before	now	before	now	before	now	before	now	before	now	before	now	before
PGS	25		3		5		2		10		2		3	
TPC	6	10	1	1	1	1	2	2	1	3	1	2		1
ICS	1	2	1	1						1				
Fairtrade	1	1			1	1								
PDO														
Slow food presidium		1										1		
conventional agriculture		6				2				2		1		1
					n.d.1	n.d.3			n.d.3	n.d.6			n.d.1	n.d.1
PGS under development n=6														
PGS	6		1		1		1		2				1	
TPC	3	3			1		1	1	1	1				1
ICS	2	1			1			1	1					
Fairtrade	1	2				1		1	1					
PDO	2	1			1		1	1						
Slow food presidium	2	1			1		1	1						
conventional agriculture		4		1		1		1						1

Non risponde n=1

Note: risposte a scelta multipla, con più risposte possibili. I numeri si riferiscono al numero di PGS che hanno barrato la casella con il tipo specifico di certificazione.

Venendo poi alla dimensione degli appezzamenti (Tabella n.39), l'82,33% dei contadini aderenti ai PGS ha un terreno di dimensioni molto inferiori rispetto a quelle dei terreni biologici le cui coltivazioni sono destinate all'agroindustria. I produttori sono quindi in maggioranza piccoli contadini.

Solo in Africa e in Oceania la maggioranza dei contadini dei PGS ha appezzamenti delle stesse dimensioni rispetto a quelli dell'agroindustria. Queste due realtà costituiscono però una minoranza a livello mondiale (il 16,86% degli agricoltori che fanno parte dei PGS). La spiegazione più plausibile di tale polarizzazione sta in un difetto statistico del campione: il risultato di Africa e Oceania è infatti influenzato da due PGS, uno per continente, nei quali il rapporto superficie coltivata/produttore è elevato rispetto agli altri. I membri di questi due PGS controllano appezzamenti di terreno molto estesi, scegliendo però di non produrre per il mercato dell'agroindustria, pur avendone teoricamente la possibilità, almeno in termini di economie di scala.

Tabella n.39 – La dimensione degli appezzamenti degli agricoltori dei PGS operativi e in costruzione (n=31), con riferimento alle dimensioni degli appezzamenti biologici destinati dall’agroindustria.

	The average size of the plots rf. size of organic plots of farms linked to industry				
	Much smaller	bit smaller	the same size	bit bigger	much bigger
World	82,33	0,81	16,86		
Africa	20,02	0,09	79,90		
Asia	97,75		2,25		
Europe	99,12	0,88			
latin america	57,53	29,27	13,20		
north america	97,80		2,20		
Oceania	34,16		65,84		

Note: risposte a scelta multipla, con un'unica risposta possibile. Il risultato è una percentuale ed è ponderato per il numero di agricoltori aderenti al PGS che ha selezionato l'opzione.

La domanda successiva riguarda il tipo di controllo dei contadini sulla terra che coltivano, ma essendo molto complessa ha ottenuto poche risposte (5 su 25). Due PGS (in Africa e Asia) rispondono che il 100% dei contadini è proprietario della terra, altri due PGS latinoamericani rispondono che la maggioranza dei contadini (90%) possiede la terra che lavora e un restante 10% è in affitto o mezzadro. Un altro PGS in Asia risponde invece che solo una minoranza (40%) ha la proprietà della terra, e la maggioranza è invece mezzadro.

Le attività più diffuse (Tabella n.40) sulla terra sono l'agricoltura, che riguarda tutti i PGS, l'allevamento e il pascolo (54,84%) e l'apicoltura (41,94%). La raccolta di erbe spontanee è invece un'attività abbastanza diffusa soprattutto in Africa e America Latina. Altra attività diffusa soprattutto in America Latina è la silvicoltura. L'acquacoltura è invece decisamente minoritaria.

Tabella n.40 – Attività e utilizzo della terra nei PGS operativi e in costruzione (n=31)

Information about the use of the land.	World		Africa	Asia	Europe	Latin America	North America	Oceania
	n	%						
<i>Agricultural</i>	28	90,32	4	6	3	9	2	4
<i>Grazing</i>	17	54,84	3	2	2	6	2	2
<i>Beekeeping</i>	13	41,94	1	1	2	5	2	2
<i>Wild collection</i>	9	29,03	2	1	1	3	1	1
<i>Aquaculture</i>	1	3,23				1		
<i>Forestry</i>	4	12,90		1		3		
<i>Others</i>	0							

Non risponde n=3

Note: risposte a scelta multipla, con più risposte possibili. I numeri si riferiscono al numero di PGS che hanno barrato la casella con il tipo specifico di attività. Non sono state aggiunte altre attività nella sezione Others.

La tabella n.41 mostra come la maggioranza della produzione delle aziende agricole sia destinata al mercato. Percentuali maggiori (>75%) si trovano in particolare nei PGS di Africa, America Latina, Nord America, Europa. In Oceania e nei PGS asiatici la quota familiare è lievemente maggiore, oscillando tra il 50 e il 25% della produzione ma

rimane comunque una minoranza sul totale della produzione. Il dato mondiale, dove la maggioranza dei contadini dei PGS destina al mercato tra il 75% e il 50% della produzione, è chiaramente influenzato dalla dimensione dei PGS asiatici.

Tabella n.41 – Suddivisione della produzione degli agricoltori destinata al mercato e per il consumo domestico nei PGS operativi e in costruzione (n=31)

% home cons.	% market	World n	%	Africa	Asia	Europe	Latin America	North America	Oceania
0-25%	>75%	5.115	23,39	3307	463	50	426	818	51
25-50%	50-75%	16.740	76,56	690	15700		120		230
50-75%	25-50%	8	0,036			8			
>75%	0-25%	1 PGS	1 PGS				1 PGS		

Non risponde n=3

Note: Domanda a risposta aperta. I numeri indicano il numero di contadini dei PGS, suddivisi secondo le percentuali fornite per ogni classe. N.d.3

Stabilito che la maggioranza della produzione è destinata al mercato, la tabella n.42 analizza il tipo di mercato di sbocco. Guardando al tipo di sbocco maggiormente diffuso a livello mondiale notiamo che prima di aggregarsi al PGS gli agricoltori vendevano tramite mercati all'aperto (locali e non), tramite vendita diretta in azienda e ad intermediari. Dopo l'adesione al PGS i mercati e le fiere locali (biologici e non) sono il tipo di vendita più diffuso, con una differenza: mentre i mercati locali normali sono accessibili da molti comunque, l'accesso ai mercati biologici (con il premio di prezzo cui danno accesso) incrementa consistentemente (+90,91%) solo a seguito dell'adesione al PGS. Altri metodi di commercializzazione diffusi rimangono la vendita in azienda e nei mercati all'aperto (anche non locali), cui si aggiungono i piccoli negozi. Anche questi ultimi sembrano essere più facilmente raggiungibili attraverso l'adesione al PGS. Analizzando invece gli incrementi evidenziati: l'adesione ai PGS porta ad un forte incremento a livello mondiale nell'accesso ai sopra citati piccoli negozi (+200%) e mercati e le fiere locali del biologico (+90,91%) che diventano il metodo più comune di vendita. Ulteriori consistenti aumenti avvengono nell'accesso ai supermercati del biologico (+200%), alle mense nelle scuole/ospedali/uffici governativi (+166%) e anche nei supermercati convenzionali (+80%) dove i prodotti vengono riconosciuti come biologici. Queste ultime categorie risultano però sbocchi secondari rispetto ai primi. Gettando uno sguardo sulle caratterizzazioni regionali è possibile notare che in Africa, Asia, Europa e Nord America la maggioranza dei mercati dove vi sono forti incrementi di accesso sono mercati principali, mentre in America Latina e Oceania sono mercati diffusi ma secondari.

Tabella n.42 – Canali di mercato utilizzati dai contadini prima e dopo l'adesione ai PGS operativi (n=25)

	World			Africa		Asia		Europe		Latin America		North America		Oceania	
	now	before	umento %	now	before	now	before	now	before	now	before	now	before	now	before
<i>Home consumption</i>	22	22	0,00	2	4	5	3	2	2	8	7	2	2	3	4
<i>On farm sale</i>	19	15	26,67	3	3	4	2	2	2	6	6	2	2	2	0
<i>Middle man</i>	10	15	-33,33	2	2	1	4			6	7	0	1	1	1
<i>Open air market</i>	18	19	-5,26	2	2	3	4	2	2	6	6	2	2	3	3
<i>Door to door</i>	10	8	25,00	2	1	1	0			6	6	0	1	1	0

<i>Peddling</i>	1	4	-75,00	0	1	0	1			1	2				
<i>Local fairs and markets</i>	21	16	31,25	4	2	4	1	1	1	7	7	2	2	3	3
<i>Local organic fairs and markets</i>	21	11	90,91	4	1	3	1	2	1	8	6	2	1	2	1
<i>Small shops</i>	18	6	200,00	3	1	4	0	2	1	5	2	1	0	3	2
<i>Canteen at schools/hospitals/ gov. institutions</i>	8	3	166,67	2	1	1	0	1	1	3	1	0	0	1	0
<i>Organic supermarkets</i>	6	2	200,00	1	0	1	0	1	1	2	1	1	0	0	0
<i>Normal supermarkets</i>	9	5	80,00	3	1	1	0	1	1	4	3				
<i>Export</i>	2	2	0,00					1	1	1	1				

Non risponde n=3

Note: domande a risposta multipla, con più risposte possibili. I numeri si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente. In grassetto sono evidenziati tipi di mercato più diffusi (home consumption non è considerato un tipo di mercato). In colore sono evidenziati le caratterizzazioni regionali per i tipi di mercati dove vi è un aumento dei PGS maggiore del 100%

Tabella n.43 – Consumatori dei PGS operativi e in costruzione (n=31)

Consumers:	World	Africa	Asia	Europe	Latin America	North America	Oceania
<i>other farmers</i>	11	1	2	2	5	1	
<i>villagers</i>	12	2	3	2	1	2	2
<i>citizens</i>	28	4	6	2	11	2	3
<i>foreign consumers</i>	11	3	3	1	3		1

Note: risposte a scelta multipla, con più risposte possibili. I numeri si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente.

La tabella n.43 analizza infine il tipo di consumatori che i PGS raggiungono: quelli più diffusi sono cittadini, che sono i più diffusi ovunque anche guardando il dettaglio regionale. Questo non deve apparire un handicap nella prevenzione della collusione per diversi motivi. Innanzitutto la presenza di consumatori cittadini indica semplicemente il fatto che i mercatini del biologico vengono di solito organizzati nei pressi delle città, dove è possibile convogliare e raggiungere il maggior numero e tipologie di consumatori. In secondo luogo anche se i consumatori abitano ad una certa distanza dai produttori, la prassi è che questi si spostino a rotazione nelle fattorie degli agricoltori per le ispezioni (a volte anche per gli incontri periodici), e che quindi rimangano comunque in diretto contatto e continuo a costruire una relazione aperta e di fiducia. Infine non dimentichiamo che il ruolo del consumatore non è quello del guardiano che controlla ogni singola relazione pronto a scovare la frode, ma lo spirito è ben diverso: i consumatori contribuiscono alla creazione di un gruppo e un'organizzazione dove il ruolo strategico è quello di rappresentare il loro gruppo sociale, ma il loro ruolo e contributo nel complesso è molto più ricco e variegato (apportano curiosità, supporto, affiatamento, responsabilità, domande, consigli e molto altro ancora), in ultimo bisogna ricordare che i consumatori non sono gli unici attori coinvolti nel PGS (Tabella n.36) ma affiancano ONG, trasformatori di materie prime, rivenditori etc. Accanto a questo non bisogna dimenticare il controllo sociale informale (Katto-Andrighetto 2010) esercitato dalla comunità nella quale ogni produttore vive, che almeno in parte conosce sia l'agricoltore sia le organizzazioni delle quali fa parte.

In Africa sono poi abbastanza comuni consumatori all'estero raggiunti non attraverso esportazioni dirette ma tramite intermediari o supermercati (tabella n.42). In questo caso

bisogna aggiungere che i consumatori esteri sono solo una parte dei consumatori raggiunti da ogni PGS, gli altri elencati sono paesani o cittadini, per i quali vale il discorso fatto pocanzi. In Europa e Nord America invece i consumatori sono abbastanza equidistribuiti tra le diverse tipologie senza trend evidenti.

3.2.3 Percezioni sull'impatto dei PGS

La ricerca riguardo all'impatto dei PGS è avvenuta per via indiretta, chiedendo la percezione dei destinatari del questionario sugli effetti che il PGS stava avendo. Non essendo possibile, nella metodologia di ricerca scelta, misurare scientificamente e direttamente ogni aspetto indagato si è scelto di utilizzare misure quantitative e qualitative, nonché le valutazioni (il termine percezione sarà ricorrente) dei referenti dei PGS. In questo modo si sono potute ottenere indirettamente informazioni su due fronti contemporaneamente: i dati quantitativi o qualitativi da un lato e la soddisfazione rispetto a quei dati dall'altro. Per fare un esempio in molte domande si è chiesto di valutare l'andamento di diverse dinamiche (l'accessibilità al cibo, la produttività della terra o ancora il reddito domestico) valutando se dopo l'adesione al PGS questo era peggiorato/stabile/migliorato/molto migliorato. Non è stato mai specificato quale differenza materiale si intendesse per migliorato, molto migliorato, etc. Eppure questo ha permesso di mettere direttamente sullo stesso piano situazioni che partono da realtà e background diversi, dove magari un piccolo aumento corrisponde già ad un ottimo risultato o viceversa un aumento di media entità non sarebbe stato soddisfacente agli occhi degli agricoltori. In questi casi ogni risposta si compone di tre elementi: il fatto che l'incremento in questione si sia verificato o meno, che sia di una quantità percepibile dai soggetti coinvolti, e infine comunica la valutazione soggettiva degli agricoltori del risultato raggiunto. La stessa metodologia è stata applicata alle questioni riguardanti il tempo. Per depurare tendenze di shortemism o viceversa di lungimiranza rispetto a certi risultati si è chiesto di valutare l'accadimento di alcuni fatti nel breve/medio/lungo periodo, senza specificare esattamente il lasso di tempo che si intendeva esattamente per ognuno. Anche in questo modo ogni referente ha valutato che ci fosse stato un aumento/diminuzione (ad esempio del numero di specie coltivate), che questa variazione fosse percepibile e se il lasso di tempo trascorso fosse, nella cosmovisione di chi lavorava nel PGS, "poco" e "veloce" o viceversa fosse stato lungamente atteso.

In questo modo, paradossalmente, specificando poco e lasciando all'individuo che compila una serie di valutazioni multiple implicite, è stato possibile creare un unico linguaggio che passa attraverso le sensazioni diffuse nel PGS di soddisfazione e appagamento o meno per i risultati raggiunti. Se questo può spaventare per l'impurità dei dati, è possibile affermare che in questo caso, per le metodologie che usate, questo approccio non solo è stato efficace, permettendo di giungere alle risposte ricercate, ma lo ha fatto anche in maniera efficiente condensando in un'unica risposta ragionamenti multipli che se fatti singolarmente avrebbero quadruplicato il numero delle domande necessarie, facendo crollare il tasso di risposta. Inoltre molti dati sarebbero stati difficilmente ottenibili scientificamente, se non con studi approfonditi su ogni PGS.

I risultati emersi dall'indagine sono una rappresentazione sensibile ma efficiente della realtà variegata dei PGS e vogliono essere un indirizzo sulla portata dell'impatto dei PGS e sulla sua estendibilità, che funga da trampolino per indagini ulteriori più dettagliate o scientifiche, sugli aspetti salienti emersi alla fine della lettura.

I prossimi paragrafi analizzeranno le risposte dei referenti circa l'impatto dei PGS dal punto di vista ambientale, sulla sicurezza alimentare, sul reddito agricolo, sulla partecipazione e sulla comunità¹⁷.

3.2.3.1 Percezioni dell'impatto ambientale

L'agricoltura nei PGS ha un impatto positivo sull'ambiente (Tabelle n.44a e 44b), in primo luogo rispetto all'agricoltura convenzionale:

- sin dal breve periodo (S.R.) cala l'utilizzo di prodotti chimici e pesticidi per la maggioranza dei PGS (56%). Per un ulteriore 20% questo avviene in un medio/lungo periodo di conversione (Tabella n.44a). Rimangono a lato 4 PGS che riferiscono che l'utilizzo dei pesticidi non è diminuito, che potrebbe significare che al momento della creazione del PGS la maggioranza degli agricoltori praticava già agricoltura biologica (come rilevato nella tabella n.38), e quindi non si è verificata nessuna diminuzione nell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti semplicemente perché già non venivano usati. La stessa cosa poteva accadere nel caso in cui gli agricoltori praticavano agricoltura tradizionale non certificata ma comunque con input naturali.
- altro effetto che si verifica sin dal breve periodo è la diminuzione degli input esterni utilizzati rispetto all'agricoltura convenzionale (per il 52% dei PGS nel breve periodo, e per un ulteriore 32% nel medio periodo, Tabella n.44a), mentre un calo ulteriore di input esterni rispetto a quelli permessi nel biologico accade in un altro 48% di PGS. Una variazione questa, meno marcata e più concentrata nel breve/medio periodo ma che arriva fino al lungo periodo, che riguarda $\frac{3}{4}$ dei PGS (solo il 24% ha risposto che non rileva differenza con il biologico TPC da questo punto di vista).
- ultimo effetto diffuso che si verifica sin dal breve periodo è l'aumento delle specie coltivate, rispetto a quanto avviene nell'agricoltura tradizionale (per il 48% dei PGS avviene già dal breve periodo, e per un ulteriore 36% dal medio periodo, Tabella n.44a). La stessa cosa è osservata anche con riferimento all'agricoltura biologica: le specie coltivate aumentano secondo il 44% dei PGS nel breve-medio periodo e per un altro 12% nel lungo periodo (Tabella n.44a)

L'incremento della biodiversità della fauna è un effetto che il 60% dei PGS osserva nel medio-lungo periodo, così come l'incremento della fertilità del suolo e della resistenza delle piante alle malattie, che viene percepito dal 56% del PGS nel medio-lungo periodo. Non ci sono divergenze o outlier regionali da segnalare rispetto all'andamento generale mondiale, che viene confermato in maniera più o meno marcata (Tabella n.44b).

Tra i PGS in costruzione esistono invece degli elementi da sottolineare (Tabella n.44a). Le diversità rispetto al biologico non sono particolarmente sentite: la diminuzione nell'utilizzo di input esterni rispetto a quelli permessi in agricoltura biologica è

¹⁷ Sono riportati in molti casi sia in numeri assoluti delle risposte, per continente e con aggregato mondiale che in percentuale, utilizzando come denominatore l'insieme dei PGS operativi che hanno risposto al questionario (n=25 nel caso dei PGS operativi, n=6 nel caso dei PGS in costruzione e n=31 nel caso nell'insieme dei due) e non il numero specifico di risposte alla singola domanda. Il numero di risposte mancante specifiche per la singola domanda è specificato nelle note con la dicitura n.d..

Tabella n.44a- Percezioni dei PGS operativi (n=25) sull'impatto a livello ambientale (aggregato mondiale) e dei PGS in formazione (n=6)

	World				World %				Under development			
	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen
<i>The farm variety of the crops cultivated is higher than in <u>conventional</u> agriculture</i>	12	9	3	0	48	36	12	0	1	2	2	1
<i>The farm variety of the crops cultivated is higher than in <u>organic</u> agriculture</i>	5	6	3	4	20	24	12	16	1	0	0	5
<i>The chemical fertiliser's and pesticide's use is decreased</i>	14	1	4	4	56	4	16	16	2	2	1	0
<i>The use of external inputs is lower than in <u>conventional</u> agriculture</i>	13	8	2	0	52	32	8	0	3	3	0	0
<i>The use of external inputs is lower than in <u>organic</u> agriculture</i>	6	3	3	6	24	12	12	24	1	2	0	2
<i>The soil fertility, the biodiversity and the crop tolerance are increased</i>	5	4	10	3	20	16	40	12	2	2	2	0
<i>The biodiversity of fauna is increased</i>	3	6	9	1	12	24	36	4	1	2	2	0

Tabella n.44b – Percezioni dei PGS operativi (n=25) sull'impatto a livello ambientale (suddivisione regionale)

	Africa				Asia				Europa				Latin America				North America				Oceania			
	S.R.	M.R.	L.R.	didn't happen	S.R.	M.R.	L.R.	didn't happen	S.R.	M.R.	L.R.	didn't happen	S.R.	M.R.	L.R.	didn't happen	S.R.	M.R.	L.R.	didn't happen	S.R.	M.R.	L.R.	didn't happen
<i>The farm variety of the crops cultivated is higher than in <u>conventional</u> agriculture</i>	2	1			2	2	1		1				4	3	2		1	1			2	2		
<i>The farm variety of the crops cultivated is higher than in <u>organic</u> agriculture</i>		1		1	1	1	2						2	2	1	2	1	1			1	1		1
<i>The chemical</i>	1		2		3	1	1					1	8			2	2						1	1

<i>fertiliser's and pesticide's use is decreased</i>																							
<i>The use of external inputs is lower than in conventional agriculture</i>	1	1	1		2	2	1		1			5	4			2				2	1		
<i>The use of external inputs is lower than in organic agriculture</i>		1		1	1	1	2					3	1	1	3	1			1	1			1
<i>The soil fertility, the biodiversity and the crop tolerance are increased</i>	1		2		1	1	3				1	3	2	2	1		1	1				2	1
<i>The biodiversity of fauna is increased</i>		1	1		1	1	3				1	2	2	3		1	1				1	1	

Non risponde n=1

Note: domande a risposta multipla con una sola risposta possibile. Abbreviazioni: S.R.=Short run, M.R.= Mid Run, L.R.= Long Run. I numeri, salvo diversa indicazione, si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente..

percepito in maniera meno forte, mentre l'aumento delle specie coltivate rispetto al biologico non accade per 5 PGS in formazione su 6. D'altra parte questi aspetti erano effetti secondari e di medio/lungo periodo anche per i PGS operativi, quindi la spiegazione può essere la giovane età delle iniziative

Negli altri possibili effetti si nota uno slittamento in avanti nella percezione temporale dei fenomeni, in linea con il fatto di essere giovani iniziative. Il calo dell'utilizzo di pesticidi, fertilizzanti e input chimici in generale passa da una percezione di impatto di breve periodo per i PGS operativi a una percezione di breve-medio periodo rispettivamente per 4 PGS in formazione su 6, e per 6 PGS in formazione su 6 nel secondo caso (Tabella n.44a). Anche l'aumento delle varietà delle specie coltivate passa dal breve-medio periodo al medio-lungo periodo di osservazione per 4 PGS in formazione su 6, mentre l'aumento della biodiversità della fauna si conferma un effetto di medio-lungo periodo per 4 PGS in formazione su 6 (Tabella n.44a).

3.2.3.2 Percezioni su qualità del cibo, sicurezza e sovranità alimentare come effetto dell'attività del PGS

La Tabella n.45 misura le percezioni sull'andamento di accesso al cibo, produttività della terra, qualità del cibo e stato di salute degli agricoltori.

Per quanto riguarda l'accesso al cibo per il 72% dei PGS a livello mondiale questo è migliorato o molto migliorato rispetto a come era quando i contadini lavorano per l'agricoltura convenzionale. Rispetto a chi lavorava nell'agricoltura biologica invece la differenza è meno forte: il 36% dei PGS riferisce uguale accesso al cibo, e solo il 28% dice che l'accesso al cibo è migliorato.

Con andamento similare, la produttività della terra risulta migliorata o molto migliorata rispetto all'agricoltura convenzionale per il 60% dei PGS, mentre con riferimento all'agricoltura biologica la percentuale di produttori per i quali la produttività risulta invariata è del 40%, mentre solo un 20% riferisce di un aumento di produttività. Da notare che 3 PGS (in America Latina e Oceania) denunciano invece un calo nella produttività della terra, che però potrebbe essere l'effetto di anni di sfruttamento intensivo del terreno.

La qualità dei prodotti è migliorata/molto migliorata rispetto ai prodotti dell'agricoltura convenzionale per il 76% dei PGS, mentre rispetto ai prodotti biologici il 48% rileva la stessa qualità, e il 16% una qualità superiore.

L'ultimo aspetto rilevato è la salute percepita dai contadini: il 48% dei PGS afferma che la salute dei contadini sia migliorata dal momento dell'ingresso nel PGS, il 32% non rileva cambiamenti e solo 1 PGS in America Latina dice che i contadini percepiscono la loro salute peggiorata. Non è stato possibile capire perché visto che il PGS non aggiunge commenti a proposito.

Nel complesso vengono rilevati miglioramenti dal punto di vista dell'accessibilità al cibo, della produttività dei terreni e della qualità del cibo rispetto all'agricoltura convenzionale, mentre miglioramenti di minore portata vengono rilevati anche rispetto al biologico in generale in una minoranza di PGS.

Spostandosi su un dettaglio regionale è possibile notare che in Africa l'accessibilità al cibo non è sempre percepita come migliore dopo la creazione di PGS, e risulta essere mediamente la stessa sia rispetto all'agricoltura convenzionale che al biologico. All'opposto invece la qualità del cibo prodotto all'interno dei PGS viene percepita come migliore anche rispetto alle coltivazioni biologiche per 2 PGS su 3. In coda è però doveroso aggiungere che essendo l'Africa un continente con pochi casi (3 PGS operativi e 1 in formazione) la ridotta dimensione del campione influenza la

Tabella n.45 - Percezioni dei PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6) su qualità alimentare, sicurezza e sovranità alimentare, come effetti dell'attività del PGS

	World				World %				Africa				Asia				Europa				Latin America				North America				Oceania				Pgs under development						
	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑
<i>Now the food's accessibility for the farmers is... than it was in the <u>conventional</u> agriculture system</i>	0	6	14	4	0	24	56	16	2	1			1	3	1				1		2	6	2				1	1	1	2			0	2	4	0			
<i>Now the food's accessibility for the farmers is... than it was in the <u>IPC</u> agriculture system</i>	0	9	7	0	0	36	28	0	1	1			1	2					1		5	1					2		2				0	3	1	0			
<i>The productivity of the land is ... than it was in the <u>conventional</u> agriculture system</i>	3	2	11	4	12	8	44	16	1		1			4	1				1	2	1	3	1				2	1	2	2			1	1	2	2			
<i>The productivity of the land is ... than it was in the <u>IPC</u> agriculture system</i>	1	10	4	1	4	40	16	4	1	1			3						1	1	5						2		1	1			0	2	2	0			
<i>The quality (taste, nutrition...) of the crops is ... than it was in the <u>conventional</u> agriculture system</i>	0	3	14	5	0	12	56	20	1	1				3	2				1			7	2		1	1			1	1	1		1	0	2	3			
<i>The quality (taste, nutrition...) of the crops is ... than it was in the <u>IPC</u> agriculture system</i>	0	12	2	2	0	48	8	8		2			3						1		5	1			2				2				0	1	1	2			
<i>Farmers perceive their health to be ... since the PGS started</i>	1	8	4	8	4	32	16	32	1	1				1	4				1	1	2	2	3				2		3				0	1	4	1			

Non risponde n=1

Note: domande a risposta multipla con una sola risposta possibile. Simboli: ↓ worse, = the same, ↑ better, ↑↑ much better . I numeri, salvo diversa indicazione, si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente..

distribuzione delle frequenze. Nell'America del Nord invece l'impatto addizionale rispetto al biologico è più percepito rispetto alla media mondiale: tutti e due i PGS concordano sul fatto che l'accessibilità al cibo e la produttività della terra sono migliori rispetto al biologico TPC. Anche in questo caso vale quanto sottolineato per l'Africa riguardo ai piccoli numeri. I PGS in formazione confermano il trend mondiale per tutte le domande ma con percezioni migliori rispetto alle ultime due domande: la qualità del cibo è considerata migliore/molto migliore del biologico per 3 PGS su 6, e in 5 PGS gli agricoltori mediamente percepiscono la loro salute migliorata con l'adesione al PGS.

La Tabella n.46 riporta la variazione della dieta, dopo l'adesione al PGS. Il miglioramento più diffuso è stato l'aumento del consumo di verdura, nel 56% dei PGS. Altri segnali positivi sono nel consumo di frutta (36% riporta un aumento, 36% riporta stabilità), uova (24% riporta aumento, 44% stabilità), ed erbe medicinali (24% riporta aumento, 40% stabilità).

Non sono rilevati aumenti dei cibi ricchi di proteine (44% riporta stabilità), pesce e carne (48% riporta stabilità). Non sono presenti outlier regionali: solo nel Nord America la dieta è rimasta praticamente uguale a prima per tutti e due i PGS, mentre in Asia ci sono risultati leggermente migliori nel consumo di verdure, frutta e medicine erboristiche, che riportando un più chiaro incremento del consumo. Anche i PGS in formazione confermano il trend mondiale.

3.2.3.3 Percezioni su condizioni di vita, reddito familiare e spese per l'attività agricola

Le prime domande sono mirate a capire il cambiamento del reddito e dei costi legati all'attività agricola (Tabella n.47).

Per quanto riguarda il confronto con l'agricoltura convenzionale, il 60% dei PGS riferisce un incremento più o meno consistente del reddito lordo agricolo dopo l'adesione al PGS, cosa confermata anche da 5 PGS in formazione su 6. Per il 16% dei PGS il reddito invece è stabile. I costi sono parallelamente calati per il 64% dei PGS, mentre per l'8% sono stabili.

Con riferimento all'agricoltura biologica il divario è meno netto: l'aumento del reddito lordo è limitato ad un 20% di PGS, per il 28% il reddito è invariato e un 12% riferisce invece una diminuzione. Sul fronte dei costi il 36% di PGS rileva un calo nelle spese agricole e un 24% le percepisce invariate.

Il risultato è estremamente positivo: per la maggioranza dei PGS l'incremento del reddito si somma ad una riduzione dei costi migliorando sensibilmente il bilancio dell'attività rispetto a come sarebbe stato nell'agricoltura convenzionale. Per circa un 20% di PGS avviene poi un ulteriore miglioramento sia dal punto del reddito e dei costi, anche rispetto all'agricoltura biologica.

L'ultima domanda si collega al paragrafo precedente, chiedendo l'andamento dei prodotti consumati dalle famiglie: per il 48% vi è stato un incremento nel valore e nella varietà dei prodotti consumati in ambito domestico, mentre per un restante 20% non vi sono stati cambiamenti significativi.

Le domande successive si concentrano sui mercati che rappresentano i principali sbocchi commerciali per gli agricoltori e sull'equilibrio commerciale delle aziende agricole. La Tabella n.48 elenca i mercati che rappresentano le principali fonti di reddito degli agricoltori. Oltre al consumo domestico, che è segnalato come uno degli sbocchi principali in 14 PGS su 31 (ma che non è fonte diretta di reddito), il canale commerciale più importante e diffuso sono i mercatini all'aperto, locali e non. Segue la distribuzione in piccoli negozi (11 PGS), e i mercati locali biologici (11 PGS) e non (10

Tabella n.46 - Percezioni dei PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6) su come sia cambiato il consumo di diversi alimentari, dopo l'adesione al PGS

	World				World %				Africa				Asia				Europa				Latin America				North America				Oceania				Pgs under development			
	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑
Vegetables	0	7	10	4	0	28	40	16	0	0	3	0	0	2	1	2					0	2	4	2	0	2	0	0	0	1	2	0	0	1	4	1
Herbal medicines	0	10	6	2	0	40	24	8	0	2	1	0	0	1	2	1					0	2	3	1	0	2	0	0	0	3	0	0	0	2	2	0
Fruits	0	9	6	3	0	36	24	12	0	2	1	0	0	1	2	1					0	2	2	2	0	2	0	0	0	2	1	0	0	1	5	0
Protein-rich staples	0	11	2	1	0	44	8	4	0	2	0	0	0	1	1	0					0	3	1	1	0	2	0	0	0	3	0	0	0	3	1	0
Fish	0	12	2	0	0	48	8	0	0	2	0	0	0	3	0	0					0	3	2	0	0	1	0	0	0	3	0	0	0	4	0	0
Eggs	0	11	6	1	0	44	24	4	0	2	1	0	0	2	2	0					0	2	3	1	0	2	0	0	0	3	0	0	0	3	2	0
Meat	0	12	3	0	0	48	12	0	0	2	1	0	0	3	0	0					0	2	2	0	0	2	0	0	0	3	0	0	0	4	0	0

Non risponde n=4

Note: domande a risposta multipla con una sola risposta possibile. Simboli: ↓ less, = the same, ↑ more, ↑↑ much more. I numeri, salvo diversa indicazione, si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente.

Tabella n.47 - Percezioni dei PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6) su come siano cambiati, i costi e il reddito dell'attività agricola

	World				World %				Africa				Asia				Europa				Latin America				North America				Oceania				Pgs under development							
	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑				
Compared to <u>conventional</u> agriculture, the gross agricultural income of the farmers is ...																																								
	4	4	14	1	16	16	56	4	0	1	2	0	0	0	5	0	0	1	0	0	1	2	6	0	1	0	1	0	2	0	0	1	1	0	5	0				
Compared to <u>3rd party certified organic</u> agriculture, the gross agricultural income of the farmers is ...																																								
	3	7	5	0	12	28	20	0	0	1	1	0	0	1	2	0	1	0	0	0	3	2	0	1	1	0	0	0	1	1	0	0	2	1	0	0				
Compared to <u>conventional</u> agriculture, the farming costs are ...																																								
	16	2	3	0	64	8	12	0	2	0	0	0	5	0	0	0	1	0	1	0	6	0	1	0	1	0	1	0	1	2	0	0	5	0	1	0				
Compared to <u>3rd party</u>																																								
	9	6	0	0	36	24	0	0	2	0	0	0	3	0	0	0	0	0	1	0	2	3	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2	0	0				

PGS). Ultimo canale importante sono le vendite dirette in azienda, segnalate da 9 PGS. La distribuzione regionale conferma questo trend, con una eccezione per l’Africa, dove 2 PGS riportano tra le principali fonti di reddito la vendita ad intermediari e l’esportazione, mentre sono del tutto assenti i mercati locali, biologici e non, e i piccoli negozi.

L’analisi successiva era circa l’andamento generale del bilancio domestico annuale degli agricoltori per sapere se questo è positivo o negativo. Essendo una domanda difficile, ha ricevuto un tasso di risposta inferiore: 13 PGS su 25 operativi, che rappresentano però l’88,60% degli agricoltori coinvolti nei PGS operativi, e 4 PGS su 6 in formazione. Tutti quanti indicano che la maggioranza dei contadini ha un bilancio positivo a fine anno.

La Tabella n.49 mostra la distribuzione delle risposte: 6 PGS riferiscono che generalmente tutti i loro agricoltori hanno il bilancio annuale in attivo, 2 PGS riferiscono che il 90% degli agricoltori ha il bilancio annuale attivo e un restante 10% negativo e così via. Ponderando le percentuali fornite sul rispettivo numero di agricoltori otteniamo che il 96,54% degli agricoltori dei 13 PGS che hanno risposto alla domanda ha un bilancio positivo, e un 3,45% ha un bilancio negativo a fine anno. Per i PGS in formazione (Tabella n.49) il bilancio annuale è positivo sempre per una maggioranza di agricoltori, ma in percentuali minori: 3 PGS indicano che il bilancio è in attivo per il 70-60% degli agricoltori, e la percentuale ponderata di agricoltori che hanno bilancio positivo a fine anno è del 74,39%.

Tabella n.49 – Risultato generale del bilancio domestico annuale degli agricoltori dei PGS operativi (n=25) e dei PGS in costruzione (n=6)

Annual household cash balance					n	%		
PGS	Positive %	100	90	80	70	Farmers with positive annual household cash balance	18597,1	96,54
Answers	Negative %	0	10	20	30	Farmers with negative annual household cash balance	664,9	3,45
n. operative PGS		6	2	4	1	tot: 13		
Non risponde n=12								

PGS under development

Annual household cash balance					n	%	
PGS	Positive %	100	70	60	Farmers with positive annual household cash balance	677	74,39
Answers	Negative %	0	30	40	Farmers with negative annual household cash balance	233	25,60
n. PGS under development		1	2	1	tot: 4		
Non risponde n=2							

Note: domanda a risposta aperta.

L’ultima domanda guarda all’impatto del PGS dal punto di vista dinamico, chiedendo se l’adesione al PGS ha incrementato o meno il bilancio domestico degli agricoltori (Tabella n.50). Anche questa domanda ha ricevuto meno risposte rispetto ad altre: 22 su 31. Per la maggioranza dei PGS (18), che rappresentano il 95,33% degli agricoltori, il bilancio domestico annuale dei produttori è migliorato, mentre per 4 PGS, rappresentanti il 4,66% degli agricoltori, non vi sono state variazioni. In nessun caso il dato è peggiorato.

Tabella n.50 - Dinamica generale del bilancio domestico annuale degli agricoltori dei PGS operativi e in costruzione (n=31)

	World n. PGS	% farmers	africa	asia	europa	latin america	north america	oceania
increased	18	95,33	3	5	n.d.	6	1	3
the same	4	4,66			1	2	1	
decreased	0	0	0	0	0	0	0	0

Non risponde n=9

Note: domanda a risposta multipla con una sola risposta possibile.

3.2.3.4 Percezioni sul cambiamento sociale ed empowerment

L'ultima sezione del questionario era dedicata a sondare l'impatto dei PGS in ambito sociale.

La tabella n.51 riporta le percezioni sulla partecipazione degli agricoltori. A livello mondiale la maggioranza dei PGS riporta un incremento (più o meno forte) della partecipazione attiva sia nelle attività di certificazione (68%) rispetto a quanto avveniva nella TPC, sia nelle attività comunitarie (60%) rispetto a quanto accadeva prima di entrare a far parte del PGS. Il 76% dei PGS riporta inoltre un incremento nella formazione e assistenza tra agricoltori, che si concretizza nel fatto che nel 60% dei PGS i contadini ricevono più formazione rispetto a quanto avveniva nella TPC, mentre nel 16% dei PGS (uno in ogni regione) la formazione ricevuta è la stessa ma viene attuata da e tra contadini. Il 72% dei PGS pensa inoltre che la conoscenza agricola tradizionale dei contadini sia incrementata rispetto a quanto accade generalmente nella TPC.

La distribuzione regionale conferma su tutti i punti il marcato trend mondiale, anche se in Europa in Nord America e Oceania risulta meno evidente per via dei numeri più piccoli. Anche tra i PGS in formazione, e quindi nel breve periodo, l'impatto sociale positivo è percepito da tutti i PGS.

La seconda sezione, riassunta nelle tabelle 52a e 52b, riporta l'impatto a livello comunitario che anche in questo caso, appare positivo nella maggioranza dei PGS. Nel 72% dei casi la comunità riconosce l'importanza dei benefici dell'agricoltura biologica e sempre nel 72% dei PGS altri agricoltori e vicini sono interessati ad adottare tecniche biologiche: per il 16% dei PGS questo avviene nel breve periodo, per il 32% nel medio periodo e per il 24% nel lungo periodo. Il lavoro comunitario condiviso incrementa nel 76% dei casi, che sono abbastanza equidistribuiti tra breve, medio e lungo periodo. La cooperazione interna al PGS si riflette in migliori relazioni nell'intera comunità per l'80% dei PGS e nel 64% dei PGS sono migliorate anche le condizioni di vita dei membri della comunità. Nel 56% dei casi migliora anche la positività e la visione riguardo al futuro.

La terza sezione cerca di capire la consapevolezza dell'impatto di genere dei PGS: viene chiesto se si pensa che sia necessario promuovere all'interno del PGS, una eguale partecipazione di genere e una condivisione del potere e se il PGS abbia effettivamente adottato politiche e accorgimenti per mettere questo in atto (Tabella n.53). Le risposte

Tabella n.51 – Cambiamento nella partecipazione dei contadini dei PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6)

Involvement of the farmers	World				World %				Africa				Asia				Europe				Latin America				North America				Oceania				PGS under development						
	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑	↓	=	↑	↑↑			
Farmers are ... active in the certification process (and other related activities) than what happens in TPC	0	3	8	9	0	1	3	36			2	1			1	3				2			2	4	2					1				2			1	4	1
Farmers are ... active in community activities than before joining the PGS	0	8	1	1	0	3	5	4	1	2			1	3	1				2		3	5				2					1	2						5	1
The farmers act ... coaching and training than before joining the PGS	0	5	1	2	0	2	6	8			2	1	1	3	1		1	1			1	8				1	1				1	2						5	1
The farmers receive ... training than what happens in TPC	1	4	9	6	4	1	3	24	1		1	1	1	1	2		1	1					5	2		1	1				1		1					2	2
Their traditional knowledge is ... increased than what happen in TPC.	0	4	1	7	0	1	4	28		1	1	1			2	2	0	1	1		2	4	3					2			1	1						4	2

Note: domande a risposta multipla con una sola risposta possibile. Simboli: ↓ less, = as much as, ↑ more, ↑↑ much more. I numeri, salvo diversa indicazione, si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente.

Tabella n.52a – Impatto sulla comunità dei PGS operativi (n=25) (aggregato mondiale) e PGS under development (n=6)

	World				World %				PGS under development			
	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen
More and more neighbour and farmers don't want to use chemicals and are more oriented toward organic.	4	8	6	3	16	32	24	12	3	3	0	0
Community labour increased: helping each other in heavy periods, sharing expensive machineries, exchanging seeds...	6	7	6	3	24	28	24	12	2	3	1	0
The cooperation within the PGS reflected in better relationship with community	9	6	5	2	36	24	20	8	3	1	2	0
Better livelihood for PGS communities' members	4	8	4	3	16	32	16	12	2	1	2	1
The perceived feeling about the future in the rural community is much more positive than before.	4	6	4	4	16	24	16	16	1	4	0	1

The importance of organic farming is recognised in the community; neighbours are aware of sustainable agriculture benefits.

3	9	6	3	12	36	24	12	2	2	2	0
---	---	---	---	----	-----------	-----------	----	---	---	---	---

Note: domande a risposta multipla con una sola risposta possibile. I numeri, salvo diversa indicazione, si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente.

Tabella n.52b – Impatto sulla comunità dei PGS operativi (n=25) (suddivisione regionale)

	Africa				Asia				Europe				Latin America				North America				Oceania			
	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen	s.r.	m.r.	l.r.	didn't happen
More and more neighbour and farmers don't want to use chemicals and are more oriented toward organic.		2		1	1	3		1			1	1		1	1	3		1		1		1	2	1
Community labour increased: helping each other in heavy periods, sharing expensive machineries, exchanging seeds...	1	1		1	1	1	2	1	1	1			3	2	2				1	1			2	1
The cooperation within the PGS reflected in better relationship with community	3		1		1	2	2					1	2	3	1	1		1	1		3			
Better livelihood for PGS communities' members	1	1			1	3	1					1	1	3	1	1	1		1			1	1	1
The perceived feeling about the future in the rural community is much	1		1		1	1	2	1	1				1	4		1		1		1			1	1

sono interessanti: in 19 PGS su 25 si pensa che sia necessario incoraggiare una parità di genere nel PGS ma in 20 PGS su 25 non vengono adottate politiche a riguardo.

Nella maggioranza dei PGS esiste quindi una qualche consapevolezza riguardo ad una mancata parità di genere ma questo non si traduce in politiche e atti concreti. Invece, a parità di consapevolezza, 5 PGS in formazione su 6 stanno adottando politiche per promuovere l'uguaglianza di genere nell'organizzazione.

Quello che emerge (a questo punto anche negli effetti oltre che negli intenti in Tabella n.32) è che i PGS non sono solo un sistema di certificazione, ma si legano ad una altrettanto importante trasformazione delle economie locali, creando reti solidali, valorizzando i prodotti locali, innescando commerci virtuosi e sostenendo la vitalità delle comunità locali. Pur nascendo principalmente, ma non esclusivamente, con intenti "certificativi", risultano essere un ottimo strumento per promuovere uno sviluppo locale rurale virtuoso e sostenibile. Per questo motivo nell'ultima domanda del questionario è stato chiesto ai referenti dei PGS di valutare l'efficacia di diversi sistemi e progetti nel valorizzare le economie rurali (Tabella n.54a, Tabella n.54b). Tenendo conto che si tratta di opinioni personali, questo è quanto emerge: nella maggioranza dei casi i PGS vengono considerati estremamente efficaci nella valorizzazione dell'economia locale e pur tenendo conto che stiamo parlando di condizioni specifiche, risultano il sistema considerato migliore da tutti i referenti. I progetti delle ONG e quelli governativi seguono nella scala e sono considerati moderatamente efficaci. A seguire ancora troviamo i sistemi del biologico TPC, che viene considerato moderatamente efficace dal 36% dei PGS e lievemente efficace da un ulteriore 36%, e i progetti del commercio equo solidale, considerati moderatamente efficaci dal 32% dei PGS e lievemente efficaci per il 16% dei PGS. Seguono le attività della chiesa considerate moderatamente efficaci per il 28% dei PGS e lievemente efficaci dal 20%. Per ultima l'agricoltura convenzionale che risulta moderatamente/lievemente efficace per la metà dei PGS ma per l'altra metà viene considerata non efficace nella valorizzazione delle le economie rurali locali (20%) o addirittura controproducente.

Davanti a questi risultati si intuisce quanto sarebbe importante promuovere e sostenere questo strumento, cosa che è approfondita nel prossimo e ultimo capitolo.

Tabella n.54a – Valutazione di diversi sistemi in base alla capacità di valorizzare le economie locali rurali da parte dei referenti dei PGS operativi (aggregato mondiale) e da parte dei referenti dei PGS in formazione

	World					World %					PGS under development				
	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑
PGS	0	0	1	12	11	0	0	4	48	44	0	0	0	1	5
TPC	0	3	9	9	1	0	12	36	36	4	2	0	1	2	0
Conventional agriculture	4	5	8	5	1	16	20	32	20	4	2	3	0	0	0
Ngo's projects	1	2	5	12	1	4	8	20	48	4	0	0	0	3	2
Fair Trade projects	0	2	4	8	2	0	8	16	32	8	0	0	0	1	4
Church activities	1	2	5	7	2	4	8	20	28	8	0	1	1	1	1
Government projects	2	1	4	13	0	8	4	16	52	0	1	1	3	0	0

Note: risposte a scelta multipla, con una sola risposta possibile. I numeri si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente. Simboli: ↓ counterproductive, = not effective, ↑ poorly effective, ↑↑ moderately effective, ↑↑↑ highly effective.

Tabella n.54b – Valutazione di diversi sistemi in base alla capacità di valorizzare le economie locali rurali, da parte dei referenti dei PGS operativi (suddivisione regionale)

	Africa					Asia					Europe					Latin America					North America					Oceania					
	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑	↓	=	↑	↑↑	↑↑↑	
PGS					3				2	3				2				1	5	3				1	1				2	1	
TPC			2	1			2	1	1					2					4	3	1				1	1			1	1	
Conventional agriculture	1			2		1	1	2	1			1	1			1	1	5		1	1	1						1		2	
Ngo's projects			1	1					3	1			1	1				1	3	5		1			1			1		1	
Fair Trade projects				2					2	1								4	2	1		1		1				1		1	
Church activities				2						2		1				1		4	2			1		1				1		2	
Government projects	1			1					4					2				3	4		1			1			1	1	1		

Note: risposte a scelta multipla, con una sola risposta possibile. I numeri si riferiscono al numero di PGS che ha selezionato l'opzione corrispondente. Simboli: ↓ counterproductive, = not effective, ↑ poorly effective, ↑↑ moderately effective, ↑↑↑ highly effective.

Capitolo 4

Come promuovere e supportare i PGS

Per stimolare l'espansione dell'agricoltura biologica, supportare i Sistemi di Garanzia Partecipata, così come i sistemi di Certificazione di Terza Parte (TPC) è importante.

La ricerca realizzata mostra che sostenere i PGS avrebbe, al pari del biologico TPC, un impatto positivo a livello ambientale, ma con un impatto addizionale di tipo socioeconomico per i produttori e le comunità locali. Questi sistemi, infatti, si dimostrano particolarmente adatti ai mercati locali e al biologico a filiera corta, dove hanno un impatto positivo addizionale rispetto al sistema biologico agroindustriale.

Si è dimostrato nelle pagine precedenti che non si tratta casi isolati, dove un progetto particolare è riuscito ad ottenere risultati eccellenti, ma che l'impatto positivo è collegato direttamente alla natura e alla struttura dei PGS.

Nel loro complesso, questi sistemi alternativi di certificazione dal 2004 *“are trying to be recognised as quality guarantee systems and define a global, socially-oriented fair trade of organic products”* (Fonseca 2004). L'importanza del riconoscimento dei PGS è sostenuto, oltre che da IFOAM e dai movimenti in prima battuta, da UNCTAD, UNEP e dalla FAO.

Nella pubblicazione *Best practices for Organic Policy* si afferma: *“These and other non-third party quality assurances are now spreading quite rapidly in developed and developing countries alike. These systems often address not only the quality assurance of the product, but are linked to alternative marketing approaches (home deliveries, community supported agriculture groups, farmers markets, popular fairs) and help to educate consumers about products grown or processed with ecological methods. [...] It is important that governments do not, through too rigorous regulations, inhibit this development, as formal certification may not be what is demanded in the domestic market. [...] Compulsory requirements for mandatory third party certification should be avoided as it will not enable other alternatives to emerge. Other conformity assessment procedures should be explored”* (UNCTAD-UNEP 2006).

Il Report sintetico della International Task Force (ITF) on Harmonization and Equivalence in Organic Agriculture sottolinea *“When they make the entry level to organic markets easier and can satisfy consumers' demand for assurance, they are useful tools. [...] The International Task Force on Harmonization and Equivalence in Organic Agriculture recommends that consideration be given to emerging alternatives to third-party certification, such as participatory guarantee systems”* (FAO et al 2008).

Nonostante le raccomandazioni internazionali, sono pochi i Paesi che hanno adottato delle misure per supportare i PGS. Dei 70 Paesi che possiedono una legislazione sul biologico, la maggioranza non include i PGS come Sistemi di Garanzia del biologico e anzi inibiscono la nascita di sistemi alternativi restringendo la qualificazione “biologico” ai soli prodotti certificati tramite TPC (IFOAM 2011e).

Nel Giugno 2010 IFOAM la World Board di IFOAM ha approvato un Policy Brief (IFOAM 2011e) in cui vengono suggeriti diversi modi attraverso i quali i governi possono incoraggiare l'attività dei PGS. Queste raccomandazioni consistono in:

- promuovere, piuttosto che regolamentare, il mercato biologico nascente;
- lasciare volontaria la conformità con la regolamentazione del biologico;
- includere delle eccezioni nella regolamentazione per il biologico;
- adattare la definizione di certificazione di gruppo (ICS), in modo da poter includere anche i PGS;

- includere esplicitamente i PGS come una forma permessa di certificazione.
Nei prossimi paragrafi queste cinque raccomandazioni saranno esposte e corredate di esempi, con l'obiettivo di fornire un quadro iniziale per vagliare criticamente eventuali politiche di sostegno.

4.1 La promozione del mercato biologico nascente

“Spesso a fronte delle richieste di sostegno da parte del settore del biologico, i governi credono erroneamente che il punto fondamentale sia dare una regolamentazione al settore. La realtà non è sempre così e soprattutto in fase iniziale questo può inibire, invece di facilitare, lo sviluppo di un mercato biologico interno.” (IFOAM 2011e, traduzione mia). Secondo IFOAM sarebbe più efficace puntare su leggi che promuovano l'agricoltura biologica invece di focalizzarsi sulla regolamentazione dell'etichettatura e della distribuzione. I governi possono supportare lo sviluppo di uno standard di produzione o, nel caso in cui il movimento del biologico abbia già prodotto uno standard, appoggiarlo. Tuttavia *“è raccomandabile che, specie all'inizio, l'adesione allo standard sia su base volontaria nonché liberamente (e gratuitamente) adottabile da produttori, certificatori e iniziative di Garanzia Partecipata”* (IFOAM 2011e, traduzione mia).

La principale obiezione a questa visione, lo sottolinea IFOAM stessa, è che l'assenza di una regolamentazione dell'etichettatura implica l'assenza di un meccanismo di assicurazione della qualità biologica a livello governativo. Tuttavia, per evitare frodi o free-riding sarebbe possibile comunque fare riferimento alle leggi generali per la protezione del consumatore, come in tutti gli altri settori commerciali.

Ad esempio. In Australia e in Nuova Zelanda non esiste una regolamentazione per il mercato del biologico, ma se un produttore afferma che il proprio prodotto è biologico, la dichiarazione deve essere veritiera e i prodotti devono effettivamente seguire lo standard di produzione biologico governativo. La sorveglianza sul mercato è regolata dal Fair Trading Act per la tutela dei consumatori e i casi di frode sono stati portati a giudizio.

Nella East African Community l'adesione allo standard biologico governativo (e pubblico) è su base volontaria e il marchio East African Organic Mark, cui si accede rispettando lo standard, è amministrato dai movimenti nazionali del biologico, e può essere utilizzato per i prodotti certificati TPC e PGS.

In Namibia la situazione è addirittura ribaltata. Il governo ha sviluppato uno standard nazionale, Namibian National Standard, e un marchio di garanzia, che è posseduto dalla Namibian Organic Association (NOA). Il sistema principale di garanzia per i mercati locali è il PGS, che è amministrato direttamente dalla NOA e permette l'utilizzo del marchio di garanzia. La certificazione di terza parte invece opera parallelamente al PGS, principalmente per i mercati di esportazione.

4.2 La regolamentazione governativa del biologico su base volontaria

Una soluzione alternativa proposta da IFOAM è quella che il governo sviluppi comunque una regolamentazione completa del biologico, lasciandola però sempre su base volontaria.

Ad esempio l'adesione alla regolamentazione potrebbe consentire agli operatori di usare il marchio ufficiale del biologico, garantendo in questo modo l'accesso ai mercati internazionali. Allo stesso tempo, però, gli operatori che non rientrano nello schema di certificazione governativo sarebbero comunque autorizzati a definire i propri prodotti

come biologici sul mercato locale, senza poter utilizzare il logo ufficiale. IFOAM suggerisce questo come un buon compromesso che permetterebbe ai consumatori di identificare facilmente i prodotti biologici, senza escludere dal mercato (anzi includendo) i produttori legati a PGS, Community Supported Agriculture (CSA), o che fanno vendita diretta presso le proprie aziende.

In Europa ad esempio l'EU Ecolabeling Scheme funziona con un sistema di questo tipo. In India l'aderenza al National Program for Organic Production (NPOP) è obbligatoria solo per i prodotti esportati come biologici, mentre i prodotti destinati al mercato interno possono aderire volontariamente al NPOP oppure no.

4.3 L'inclusione di eccezioni nella regolamentazione del biologico

Anche nel caso in cui venisse adottata una regolamentazione obbligatoria, alcune categorie di operatori o canali di mercato possono essere esentati dalla certificazione di terza parte. IFOAM suggerisce ad esempio che lo siano i piccoli agricoltori che vendono i prodotti nei mercati locali (definendo opportunamente cosa si intende per "piccoli agricoltori") o che effettuano vendite dirette al consumatore. In questo caso le esenzioni non supporterebbero direttamente lo sviluppo di iniziative di garanzia partecipata ma solleverebbero i membri dei PGS dall'onere di una doppia certificazione. I piccoli produttori, infatti, sarebbero esentati dall'obbligo di certificazione, ma non dal rispetto delle normative di produzione del biologico.

Nel caso sia necessario è possibile aggiungere alcuni specifici requisiti, per gli operatori che vogliono essere esenti. Ad esempio gli agricoltori dovrebbero appartenere ad associazioni del biologico, oppure avere una produzione 100% biologica e dovrebbero garantire libero accesso ai loro terreni ai consumatori e alle autorità.

La ratio della proposta di IFOAM è quella di garantire la non discriminazione di chi per ragioni economiche e/o tecnico-organizzative non è in grado di accedere alla certificazione di terza parte, pur producendo biologico.

Alcuni esempi. Il National Organic Program (NOP) negli Stati Uniti definisce come "piccoli agricoltori" quelli al di sotto di una certa soglia di reddito (reddito lordo agricolo da vendite biologiche inferiore o uguale a 5.000\$). Questi devono rispettare gli standard di produzione e di etichettatura, ma sono esentati dall'obbligo di certificazione. I loro prodotti possono essere venduti come biologici ma non possono essere usati come ingredienti dalle industrie di trasformazione biologiche.

In Brasile la legge 10831 del 2003 permette che per la vendita diretta produttore/consumatore la certificazione sia opzionale, a patto che questa si inserisca in un processo di controllo sociale accreditato, che la tracciabilità del prodotto sia assicurata ai produttori e agli enti di controllo, e che ci sia libero accesso ai luoghi di produzione e trasformazione. Il decreto 6323 del 2007 aggiunge che i prodotti venduti tramite vendita diretta possano anche ottenere il marchio nazionale di garanzia per il biologico, a patto che siano certificati attraverso il National Organic Conformity Assessment System, che include gli enti di certificazione, PGS o TPC accreditati. Nel caso in cui i prodotti non siano certificati o l'ente di certificazione non sia accreditato, essi possono comunque recare la dicitura "biologico", ma devono aggiungere la frase "Organic product not subject to certification in the terms of law n° 10831".

In Uruguay il decreto 557.17.11.08 del 2008 afferma che le vendite dirette produttore/consumatore possono essere effettuate senza bisogno di certificazione ma comunque in conformità con le regolamentazioni biologiche stabilite dal ministero dell'Agricoltura.

4.4 L'inclusione dei PGS modificando opportunamente la definizione di certificazione di gruppo (ICS)

IFOAM propone un altro sistema ancora: adattare la certificazione ICS in modo da renderla compatibile anche con i PGS. Gran parte dei piccoli produttori biologici in tutto il mondo sono certificati tramite ICS, poiché questo può essere un modo efficace per semplificare il processo di certificazione e ridurre i costi. Il governo può, in questo caso, sviluppare misure particolari per includere i PGS nella certificazione dei prodotti destinati al mercato domestico. Queste misure possono includere:

- consentire una varietà di sistemi di produzione e commercializzazione all'interno del gruppo;
- limitare la documentazione richiesta a ciò che è effettivamente necessario a garantire in un contesto locale limitato l'integrità biologica dei prodotti (ad esempio non richiedere una rendicontazione dettagliata e diversificata per prodotto nei casi in cui si abbia a che fare con piccoli agricoltori al 100% biologici).

In Cile, ad esempio, la legge n° 20.089 del 2007 limita l'utilizzo della dicitura "biologico" ed equivalenti ai prodotti certificati, ma specifica che altri sistemi alternativi di certificazione possono essere usati, in caso di vendite dirette, da piccoli agricoltori, contadini e coltivatori indigeni. Gli unici requisiti richiesti per questi sistemi alternativi sono che mantengano un sistema di controllo interno (ICS) e che consegnino ogni anno un report delle loro attività a un ente supervisore, legato al ministero dell'Agricoltura.

4.5 Il riconoscimento dei PGS come enti di certificazione

L'ultimo sistema che i governi possono scegliere per includere i PGS nel sistema del biologico certificato è quello di sviluppare una regolamentazione del biologico che riconosca i PGS come enti certificatori. IFOAM individua alcune condizioni per il buon funzionamento di un sistema di questo tipo. *“Come per la TPC, i PGS dovranno essere approvati e accreditati da un'autorizzazione nazionale competente. E' possibile inoltre limitare la validità della certificazione PGS al mercato interno oppure regionale, o ad ogni dimensione geografica che possa apparire appropriata. In questo caso la legislazione dovrebbe descrivere il processo attraverso il quale i PGS vengono approvati, che potrebbe essere attraverso un ente nazionale supervisore, un'autorità competente federale, regionale o provinciale, o attraverso una collaborazione con le organizzazioni-ombrello del biologico. La vendita dei prodotti certificati tramite PGS può essere inoltre limitata alla circoscrizione all'interno della quale essi sono stati accreditati”*(IFOAM 2011e).

Per consentire una scelta di questo tipo è fondamentale per il singolo governo discernere cosa è un PGS da cosa non lo è. In questo senso, anche al fine di assicurare una uniformità di criteri a livello internazionale e di evitare distorsioni o sbilanciamenti nelle organizzazioni che possano portare a conflitti di interesse, IFOAM suggerisce di utilizzare nella definizione del PGS le caratteristiche chiave individuate nelle proprie pubblicazioni.

In questo sistema, gli agricoltori certificati attraverso i PGS accreditati possono chiamare i propri prodotti biologici al pari degli altri, utilizzare il marchio nazionale del biologico e beneficiare degli stessi supporti garantiti ai produttori biologici certificati tramite TPC (sussidi, esenzioni fiscali, etc.).

E' quello che accade, ad esempio, in Brasile, dove la legge 10831 del 2003 permette che le vendite dirette produttore/consumatore siano certificate da uno dei vari sistemi di

certificazione operanti nel Paese. Il decreto 6323 del 2007 chiarisce esplicitamente che i PGS rientrano nel Brazilian Organic Conformity Assessment System, al pari della certificazione di terza parte. Una sezione speciale del decreto poi regola il funzionamento del processo di accreditamento dei PGS e afferma che il ministero dell'Agricoltura e il ministero dell'Ambiente devono adottare misure speciali per supportare la creazione di iniziative PGS nel Paese.

Oltre alle politiche relative alla regolamentazione del biologico e al riconoscimento dei diversi CB, le autorità governative possono, se lo ritengono, promuovere una serie di politiche di sostegno attivo: programmi dedicati al capacity building e allo start up dei PGS, anche attraverso lo scambio di esperienze; supporto alle reti e movimenti di produttori; programmi per l'aumento della consapevolezza dei consumatori riguardo al biologico e alla certificazione. Si tratta di scelte di politica economica che IFOAM incoraggia e che alcuni Paesi possono trovare coerenti con il proprio progetto di sviluppo dell'agricoltura biologica.

Un aspetto chiave, nella scelta di quale approccio utilizzare nel riconoscimento dei PGS, è il contesto internazionale. Scelte come quelle suggerite da IFOAM potrebbero rischiare di impedire al Paese che le adotta di ottenere l'equivalenza automatica del proprio standard con quello di molti Paesi importatori. Ci sono tuttavia esempi positivi, in merito. Ad esempio la Costa Rica, che riconosce i PGS come enti di certificazione, si trova nella "EU Third Country List"¹⁸, così come l'India, che ha lasciato volontaria l'adesione alla normativa dell'organico per i prodotti domestici. Infatti nel programma per l'esportazione del biologico indiano l'agenzia governativa indiana APEDA accredita i CB ma seguendo la regolamentazione statunitense per il biologico e non quella indiana. Nel 2007 l'Unione Europea ha modificato il suo sistema per l'importazione di prodotti biologici da Paesi terzi (Magliulo 2011a), riconsiderando anche la "EU Third Country List", ma né la Costa Rica né l'India sono state escluse per aver riconosciuto i PGS, contrariamente a quanto accade in Europa.

Un'altra ragione per la quale riconoscere e sostenere i PGS può essere una buona scelta di politica agricola, è che l'impatto socioeconomico dei PGS ha importanti ricadute soprattutto per quanto riguarda il degrado rurale e la lotta alla povertà. Come sottolinea la Banca Mondiale, "*cross-country comparisons show that GDP growth originating in agriculture is at least twice as effective in reducing poverty as GDP growth originating outside agriculture*" (World Bank 2007).

¹⁸ La "EU Third Country List" consente ai Paesi che sono inclusi (attualmente Argentina, Australia, Costa Rica, India, Israele, Nuova Zelanda e Svizzera) di esportare direttamente nel mercato europeo senza ulteriori procedure di riconoscimento dei propri standard di produzione biologica.

Conclusioni

Il biologico rappresenta non solo un metodo ecologico, sostenibile ed efficace per creare valore aggiunto in agricoltura ma anche un modo per ottenere spazio e premi di prezzo sul mercato.

In tutto il mondo però, dei quattrocento milioni di piccoli contadini che producono con tecniche tradizionali e biologiche, solo 1,8 milioni hanno accesso alla certificazione. Questo impedisce alla maggioranza di loro l'accesso al mercato del biologico, nazionale e internazionale. Si aggiunga a ciò la constatazione che le famiglie di contadini che vivono nelle aree rurali, soprattutto nei Paesi del Sud del mondo, rappresentano la maggioranza delle persone che al mondo soffrono di insicurezza alimentare.

Se è vero che una qualche forma di certificazione rimane essenziale per assicurare la qualità biologica dei prodotti, dall'altro lato appare necessario l'utilizzo di metodologie di certificazione diversificate, complementari tra loro perchè adatte a realtà diverse.

I Sistemi di Garanzia Partecipata, operanti su base locale e basandosi sulla partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, si inseriscono nell'attuale panorama dei sistemi di certificazione esistenti (la certificazione di terza parte (TPC) e la certificazione di gruppo tramite ICS), cui si aggiunge l'autocertificazione dell'agricoltore o del rivenditore.

I PGS appaiono strettamente legati alla dimensione locale e ad approcci alternativi di produzione e commercializzazione: filiera corta, vendita diretta, economie locali.

Parte dell'impatto positivo dei PGS è legato innanzitutto alla scelta dell'agricoltura biologica (il non utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici, gli effetti positivi su produttività e sicurezza alimentare, il contributo al rallentamento del cambiamento climatico e alla capacità di resilienza dei contadini, e le conferme del maggior e miglior apporto nutrizionale dei prodotti biologici). Diversi studi di caso hanno però rilevato un impatto addizionale di tipo socio-economico, che supera alcuni limiti rilevati invece nel biologico TPC, inserito nel sistema agroindustriale. Gli studi di impatto su Masipag (Filippine), Ecovida (Brasile) e Redac (Messico) rilevano un impatto addizionale delle esperienze di garanzia partecipata dal punto di vista del rafforzamento dei legami sociali e comunitari, la creazione di economie locali virtuose e non dipendenti.

La ricerca qui presentata punta ad un allargamento dell'ottica e all'inclusione di tutte le 70 realtà di Garanzia Partecipata in uno studio di impatto sistematico sui PGS. La consultazione estesa dei PGS mirava a rilevare la presenza di impatti comuni e diffusi, nella speranza di poter contribuire in qualche modo al dibattito nascente circa i PGS.

La prima parte dell'indagine è dedicata alla descrizione dei PGS e dei soggetti coinvolti. La maggioranza dei PGS operativi sono piccole realtà che si sono stabilite dopo il 2004: il 58% delle esperienze coinvolge meno di 100 agricoltori. La stragrande maggioranza (83,87%) si configura come realtà non profit e realizza un proprio disciplinare di produzione, che nella maggioranza dei casi ha un approccio uguale o addirittura più ampio rispetto a ciò che viene comunemente riconosciuto come biologico nella FoS di IFOAM. Il 27% ha invece un approccio più limitato. I PGS che non sviluppano un proprio standard utilizzano generalmente la regolamentazione governativa per la produzione del biologico.

Alla base della rinuncia alla TPC vi sono generalmente ragioni di costo per il 70,96% dei PGS, associate a motivi filosofici e politici (61,29%). Le motivazioni alla base della

creazione del PGS appaiono invece un misto di ragioni commerciali, socio-economiche, ambientali e politiche:

- la principale è la ricerca di un nuovo metodo di certificazione, flessibile ed economico (per il 74% dei PGS), che incentivi il biologico su piccola scala (61%) e promuova una visione olistica del biologico (54%), creando un'alternativa praticabile al monopolio della TPC (58%)
- un secondo obiettivo è il riconoscimento (61%) e il miglioramento (51%) del valore e della qualità dei prodotti locali o tribali, che possa tradursi anche in migliore accesso dei produttori ai mercati locali (51%)
- infine esiste anche un obiettivo comunitario, legato al miglioramento della salute, della nutrizione e della sicurezza alimentare della comunità locale (61%) e alla diffusione di pratiche di lavoro più eque (54%)

Per quanto riguarda invece le difficoltà affrontate, il limite maggiore è il non essere riconosciuti come ente di certificazione (CB) da parte della legislazione, che ha molti effetti: complica le relazioni con gli altri CB, rende più difficile guadagnarsi la fiducia e la partecipazione attiva di produttori e consumatori, e impedisce di ottenere finanziamenti o aiuti governativi. Queste sono anche le motivazioni principali addotte dagli agricoltori che decidono di abbandonare i PGS.

Tra gli stakeholder impegnati nei PGS troviamo, oltre a produttori e consumatori, ONG, agenzie governative, trasformatori, e venditori al dettaglio. Gli agricoltori sono in maggioranza persone adulte tra i 35 e i 55 anni, con un livello di istruzione uguale agli altri contadini convenzionali e alle persone che vivono nella zona. La stragrande maggioranza dei contadini (82,33%) ha degli appezzamenti molto più piccoli rispetto al biologico certificato per l'agroindustria e le attività più comuni portate avanti sono: agricoltura, allevamento, pascolo e apicoltura. Per tutti, la maggioranza della produzione è destinata al mercato.

La Garanzia Partecipata per un terzo dei PGS non è l'unico sistema di certificazione ma si affianca ad altri sistemi (TPC, ICS, Fairtrade). Questo è un punto di forza, nel senso che i PGS danno uno sbocco addizionale ai contadini e creano una rete di sostegno, ma d'altro canto è possibile anche notare che per questo terzo il PGS è un sistema utile ma non sufficiente, per le motivazioni di cui sopra.

Oltre al consumo domestico che è uno dei canali principali di consumo, la maggioranza della produzione è destinata al mercato, e da questo punto di vista l'adesione ai PGS porta ad un forte incremento nell'accesso a piccoli negozi (+200%) e ai mercatini e fiere del biologico (+90,91%) che diventano i canali di vendita più diffusi. Ulteriori consistenti aumenti avvengono nell'accesso ai supermercati del biologico (+200%), alle mense nelle scuole, ospedali o uffici governativi (+166%) e anche nei supermercati convenzionali (+80%) dove i prodotti vengono riconosciuti come biologici. Queste ultime categorie risultano però sbocchi secondari rispetto ai primi. I consumatori raggiunti sono per la maggior parte consumatori cittadini pervia della localizzazione dei canali di sbocco, ma diversi tipi di consumatori e stakeholder partecipano attivamente alla costruzione e all'amministrazione del PGS.

L'analisi di impatto parte dal livello ambientale, dove i benefici dei PGS sono quelli legati alla scelta del biologico: drastica riduzione degli input, in particolare nell'uso di pesticidi e fertilizzanti. A ciò si aggiungono l'aumento delle specie coltivate, della produttività della terra e della qualità dei prodotti per la stragrande maggioranza dei PGS presi in esame. Ma dalla ricerca emerge un impatto ambientale addizionale anche rispetto al biologico: per il 48% dei PGS vi è un calo ulteriore di input rispetto a quelli permessi nel biologico; rispetto alle specie coltivate, il 44% dei PGS afferma che nei PGS queste sono più diversificate già nel breve/medio periodo rispetto a quanto avviene

nel biologico; la produttività aumenta per un 20% di PGS anche rispetto alla media produttiva del biologico e il 16% dei PGS rileva che la qualità dei propri prodotti è più elevata rispetto alla media del biologico certificato dell'agroindustria.

Venendo alle dinamiche della sicurezza e sovranità alimentare, risulta che per il 72% dei PGS l'accesso al cibo per i contadini è migliorato rispetto agli standard dell'agricoltura convenzionale e per il 28% la situazione è migliorata anche rispetto a chi lavora nel biologico TPC. Tra i miglioramenti sulla dieta degli agricoltori riportiamo un maggiore consumo di verdura nel 56% dei casi, e di frutta, uova ed erbe medicinali secondo un quarto dei PGS. Il 48% dei PGS riferisce che la salute dei contadini è migliorata dal momento dell'ingresso nel PGS.

Per quanto riguarda il reddito degli agricoltori, il 60% dei PGS riferisce un aumento del reddito lordo e una diminuzione dei costi agricoli rispetto all'agricoltura convenzionale. Con riferimento all'agricoltura biologica il divario è meno netto ma comunque presente: l'aumento del reddito lordo è riportato dal 20% dei PGS e la riduzione delle spese agricole per il 36% delle organizzazioni. La stragrande maggioranza dei contadini a fine anno ha un bilancio positivo e per il 95,33% di loro l'adesione al PGS ha migliorato il bilancio domestico. In nessun caso il bilancio è peggiorato.

La ricerca conclude indagando sull'impatto in ambito sociale, che risulta essere il settore dove il PGS stacca veramente il biologico TPC, per il tipo di rete che crea intorno a produttori e consumatori. La maggioranza dei PGS riporta un incremento della partecipazione attiva sia nelle attività di certificazione (68%) rispetto a quanto avveniva nella TPC, sia nelle attività comunitarie (60%) rispetto a quanto accadeva prima di entrare a far parte del PGS. Il 76% dei PGS riporta inoltre un incremento nella formazione e assistenza tra agricoltori, che si concretizza nel fatto che nel 60% dei casi i contadini ricevono più formazione rispetto a quanto avveniva nella TPC, nel 16% dei PGS la formazione ricevuta è invece la stessa ma viene attuata da e tra contadini. Il 72% dei PGS pensa inoltre che le conoscenze dei contadini siano incrementate rispetto a quanto accade generalmente nella TPC.

Anche l'impatto a livello comunitario è positivo: nel 72% dei casi grazie al PGS le comunità riconoscono l'importanza e i benefici dell'agricoltura biologica e altri agricoltori e vicini di casa diventano interessati ad adottare pratiche biologiche. Il lavoro solidale tra agricoltori incrementa nel 76% dei casi, ad esempio per aiutarsi l'un l'altro nei periodi pesanti, comprando collettivamente macchinari necessari ma costosi, scambiandosi le sementi. La cooperazione interna al PGS si riflette in migliori relazioni nell'intera comunità per l'80% dei PGS e nel 64% dei PGS sono migliorate anche le condizioni di vita dei membri della comunità. Nel 56% dei casi migliora anche la positività degli agricoltori e la loro visione del futuro.

Unico punto dolente appare l'approccio di genere: nonostante nella maggioranza dei PGS esista la consapevolezza sulla necessità di azioni specifiche per incrementare una partecipazione paritaria tra uomini e donne, la stessa maggioranza non ha attuato nessuna politica specifica a proposito. E' radicalmente diversa la situazione dei PGS in formazione, dove a parità di consapevolezza, 5 PGS su 6 stanno adottando politiche per promuovere l'uguaglianza di genere nell'organizzazione.

Nell'ultima domanda del questionario è stato chiesto ai referenti dei PGS di valutare l'efficacia di diversi sistemi e progetti nel valorizzare le economie rurali. Tenendo conto che si tratta di opinioni personali, nella maggioranza dei casi i PGS vengono considerati estremamente efficaci nella valorizzazione dell'economia locale e tenendo conto che stiamo parlando di condizioni specifiche, risultano il sistema considerato migliore da tutti i referenti.

Viene in ultima istanza esaminata la necessità di supporto e promozione dei PGS che da anni stanno cercando di essere riconosciuti come un sistema di produzione e commercio del biologico, equo e socialmente orientato. L'importanza del riconoscimento dei PGS è sostenuta da IFOAM, UNCTAD, UNEP, FAO oltre che da decine di movimenti in tutto il mondo.

La ricerca nel suo complesso dimostra che le conclusioni dei casi studio non sono ascrivibili a casi di successo isolati, ma che l'impatto positivo è collegato direttamente alla natura e alla struttura dei PGS. I risultati emersi costituiscono una base per ulteriori approfondimenti e supportano la richiesta di riconoscimento legislativo dei PGS come forma di certificazione del biologico e come opportunità strategica per creare delle forme di economia locale rurale virtuosa.

Allegato A

Lista dei PGS contattati per la consultazione

PGS Group	Country	Area	Answers
NOA PGS	Namibia	Africa	x
Bryanston Organic Market PGS	South Africa	Africa	
Kumnandi	South Africa	Africa	x
OPPAZ's PGS	Zambia	Africa	x
Keystone Foundation	India	Asia	x
Organic Bazaar Network - IIRD	India	Asia	x
PGS Organic India	India	Asia	
PAMOR Indonesia	Indonesia	Asia	x
BIOTAMA ORGANIC	Indonesia	Asia	
MASIPAG (MFGS)	Philippines	Asia	x
Vietnam-PGS	Vietnam	Asia	x
Les grosses légumes	Belgium	Europe	
Nature et Progrès	France	Europe	x
Red Andaluza de Sistemas Participativos de Garantía	Spain	Europe	x
Bella Vista AGROECORED PGS	Argentina	Latin America	x
BOA PGS	Belize	Latin America	x
EcoFeria	Bolivia	Latin America	x
AOPEB PGS	Bolivia	Latin America	
SPG Municipal	Bolivia	Latin America	
ACS - Amazônia: Associação de Certificação Sócio participativa da Amazônia	Brazil	Latin America	
ADAO/GO - Associação para o Desenvolvimento da Agricultura Organica de Goias	Brazil	Latin America	x
ABD-PGS	Brazil	Latin America	x
ANC - Associação de Agricultura Natural de Campinas e Região	Brazil	Latin America	x
Rede Ecovida de Agroecologia	Brazil	Latin America	
Rede Xique Xique	Brazil	Latin America	
Sistema ABIO de Certificación Participativa en Red	Brazil	Latin America	
ECOPAR PGS	Chile	Latin America	x
Tierra Viva - Asociación de Agricultores Orgánicos de Chile	Chile	Latin America	
Sistema de Certificación Participativa APOT	Costa Rica	Latin America	
Mercado alternativo de Tlaxcala	Mexico	Latin America	
Tianguis Alternativo Bosque de Agua	Mexico	Latin America	
Tianguis Orgánico Chapingo	Mexico	Latin America	
SPG Coronel Oviedo	Paraguay	Latin America	x
National PGS system in Peru	Peru	Latin America	
ACAEU	Uruguay	Latin America	x
Red de Agroecología de Uruguay	Uruguay	Latin America	x
Kootenay Local Agricultural Society	Canada	North America	x

Certified Naturally Grown	United States	North America	x
Montana Sustainable Growers' Union	United States	North America	
SCPA Sapphire Coast Producers Association Inc.	Australia	Oceania	x
Biocaledonia PGS	New Caledonia	Oceania	x
Organic Farm New Zealand	New Zealand	Oceania	
Solomon Islands PGS	Solomon	Oceania	x

Tot 43

Tot 25

PGS under development			
PGS Group	Country	Area	Answer
KOAN's PGS	Kenya	Africa	
COPEBAN	Senegal	Africa	
Nogamu's PGS	Uganda	Africa	x
The Samdrup Jongkhar Initiative PGS	Bhutan	Asia	
LEHO PGS program	India	Asia	x
Union of housewives	Taiwan	Asia	
PGS initiatives in Thailand	Thailande	Asia	
Nature et Progres Belgium	Belgium	Europe	
PGS Tuscany	Italy	Europe	x
Climate Friendly Farms	UK	Europe	
Cooperativa de Producción y Consumo Mercado Solidario Ltda.	Argentina	Latin America	
El Rincón Orgánico	Argentina	Latin America	
Parque-huerta de Rosario	Argentina	Latin America	
The street fair of Mendoza	Argentina	Latin America	
Rede TIPITI	Brazil	Latin America	x
Cauca Valley's PGS	Colombia	Latin America	
RECAB Antioquia	Colombia	Latin America	
Feriaverde	Costa Rica	Latin America	
Red de Consumo Alternativo	Costa Rica	Latin America	
Red Agroecológica Loja	Ecuador	Latin America	
AGEXPORT	Guatemala	Latin America	
Tianguis Alternativo de Puela	Mexico	Latin America	x
Certificación Participativa de Mexico	Mexico	Latin America	
Comité de Certificación Participativa Los Jilotes	Mexico	Latin America	
Foro tianguis alternativo de la ciudad de mexico	Mexico	Latin America	
Mexican Network of local organic markets (REDCA)	Mexico	Latin America	
Sistema de Garantía Alternativo para Productos Agroecológicos	Nicaragua	Latin America	
APODU - Asociación de Productores Orgánicos del Uruguay	Uruguay	Latin America	
PGS in Syria	Syria	Middle East	
Tohum Ozi	Turkey	Middle East	
Samoa PGS Group	Samoa	Oceania	x

tot
6

Allegato B

PGS consultation for MA Degree Thesis

“PGS as a tool for rural local development: including community and social value in organic certification”

Expected time for filling in: 30-40min.

Deadline: 31st December 2011

A) General info and PGS’s characteristics

In case of difficult questions, please consider providing me with rough data and figures, they will be much appreciated and useful as well.

Name of the PGS

Country(ies) being served

Year program launched

Legal form (cooperative, association, informal association...)

Website

1- Your PGS works at a regional level national level international level

2- What is the status of your PGS right now? under development
 operative
 concluded experience

3- What kind of standard do you use? your own
 government’s regulation
 private organic standard

4- If you use your own standard, what kind of approach you think it has, compared to what is generally recognized as organic (see IFOAM Family of Standards [\(link\)](#))?
 It has ... a wider the same a more limited ...approach

5- Number of producers involved in the PGS: farmers

6- Number of producers currently certified by the PGS: farmers

7- Total area under organic/in conversion management PGS certified: hectares

8- Growth figures for each year in terms of number of farmers involved in the PGS:
(I know that this is a tricky question, but for me it’s fine also if you provide me approximate or rough numbers. Just for me to get an idea of the evolving numbers.)

9- Which was the main reason why you declined the idea of 3rd party certification?

- Matter of costs
- Matter of procedures
- Philosophical matters and approach
- Other

10- How did your PGS started? Which needs it was supposed to satisfy?

Please mark the reasons suggested as relevant/secondary/not relevant and consider if your PGS has already succeeded in meeting the perceived needs.

	Main and relevant reason	Secondary reason	Not relevant	It succeeded
Commercial reasons				
Increase the return for farmers and producers	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Ensure the income and livelihood stability for farmers	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Find a new inclusive/cheap/flexible certification method	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Recognize the value and the quality of local/tribal products	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
(Cooperate to) Increase the value and the quality of local/tribal products	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Increase the bargaining power of the farmers	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Better plan the sale of the products	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Better access to local markets	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Other	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Environmental and socially-linked reasons				
Conserve the local biodiversity	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Incentivize the organic model for small and domestic agriculture	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Revive traditional crops and techniques	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Improve health, nutrition and food security in local communities	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Realize more fair practices of working	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Promote community development	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Other	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Political and philosophical vision				
Promote an holistic vision of organic (such as agroecology)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Create a viable alternative to the 3 rd party certifiers monopoly in organic agriculture	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Other	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- 11- Which are the major difficulties your PGS faced? Convincing producers
 Find proper markets
 Gain recognition by authorities
 Relations with others Certification bodies
 Convincing consumers
 Keeping consumers' constancy
Other

12- If any producer had dropped out, which were their main reasons to do so?

Any comment or additional information referred to A) General info and PGS' characteristics?

B) Information about farmers involved in PGS

In case of difficult questions, please consider providing me with rough data and figures, they will be much appreciated and useful as well.

1- What is the age of the farmers? < 35 years %
35-55 %
Over 55 %

2- Do you think that the average educational level is higher the same lower than the conventional farmers

3- Do you think that the average educational level is higher the same lower than people in your region

4- Certification's system

	Certifications that the PGS farmers have right now	Certifications that the farmers had before joining the PGS
PGS	<input type="checkbox"/>	%
3 rd party certification	<input type="checkbox"/>	%
Internal control system (ICS)	<input type="checkbox"/>	%
Fairtrade	<input type="checkbox"/>	%
Protected Designation of Origin (PDO)	<input type="checkbox"/>	%
Slow food presidium	<input type="checkbox"/>	%
		% were practicing conventional agriculture

5- The average size of the plots: do you think the area cultivated by each PGS farmer is
much smaller a bit smaller the same size a bit bigger much bigger
than the area cultivated by organic farm linked to industry.

6- What's the relation of the farmers with their land? Hold %
Lease %
Share crop tenant %
Other ... %

7- Information about the use of the land. Please tick for the ones that apply:

- Agricultural
- Grazing
- Beekeeping
- Wild collection
- Aquaculture
- Forestry
- Others...

8- Which are the stakeholders involved in your PGS? Producers
 Consumers
 Processors
 Wholesale
 Retailers
 NGOs
 Governmental agencies/institutions
 Private companies
 Private Certification bodies
Others ...

9- Please estimate an average (or an interval of) percentage of production destined to the market (on monthly basis) and consumed by the farmer's family:

 % for the market
 % home consumption

10- What kind of market channel do you currently have? And which one did your farmers had before joining the PGS?

	Market channels your PGS currently have	Market channels your farmers had before
Home consumption	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

On farm sale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Middle man	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Open air market	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Door to door	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Peddling	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Local fairs and markets	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Local organic fairs and markets	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Small shops	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Canteen at schools/hospitals/ gov. institutions	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Organic supermarkets	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Normal supermarkets	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Export	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- 11- What kind of consumers do you reach? other farmers
 villagers
 citizens
 foreign consumers

Any comment or additional information referred to B) Information about farmers involved in PGS?
 ?

C) Questions about what you perceive as an impact of the PGS

In case of difficult questions, please consider providing me with rough data and figures, they will be much appreciated and useful as well.

1-Perceptions about the PGS' impact on environment

	It happened in the short run	It happened in the mid run	It happened in the long run	Didn't happen
The farm variety of the crops cultivated is higher than in <u>conventional</u> agriculture	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The farm variety of the crops cultivated is higher than in <u>organic</u> agriculture	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The chemical fertiliser's and pesticide's use is decreased	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The use of external inputs is lower than in <u>conventional</u> agriculture	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The use of external inputs is lower than in <u>organic</u> agriculture	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The soil fertility, the biodiversity and the crop tolerance are increased	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The biodiversity of fauna is increased	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2- Perceptions about food quality, security and sovereignty, as a PGS effect

	Worse / Lower	The same	Better / Higher	Much better /Much higher
Now the food's accessibility for the farmers is... than it was in the <u>conventional</u> agriculture system	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Now the food's accessibility for the farmers is... than it was in the <u>3rd party certified organic</u> agriculture system	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

The productivity of the land is ... than it was in the <u>conventional</u> agriculture system	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The productivity of the land is ... than it was in the <u>3rd party certified organic</u> agriculture system	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The quality (taste, nutrition...) of the crops is ... than it was in the <u>conventional</u> agriculture system	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The quality (taste, nutrition...) of the crops is ... than it was in the <u>3rd party certified organic</u> agriculture system	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Farmers perceive their health to be ... since the PGS started	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

How has changed the family consumption of diverse food products, than it was before joining the PGS?	Less	The same	More	Much more
Vegetables	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Herbal medicines	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fruits	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Protein-rich staples	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fish	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Eggs	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Meat	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3- Perceptions about livelihood, household, income and expenditure

	Less	The same	Higher	Much higher
Compared to <u>conventional</u> agriculture, the gross agricultural income of the farmers is ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Compared to <u>3rd party certified organic</u> agriculture, the gross agricultural income of the farmers is ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Compared to <u>conventional</u> agriculture, the farming costs are ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Compared to <u>3rd party certified organic</u> agriculture, the farming costs are ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Since joining the PGS, the value and the variety of farm products consumed by the household is ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3.b - Which markets are the main source of income for PGS farmers?

- Home consumption
- On farm sale
- Middle man
- Open air market
- Door to door
- Peddling
- Local fairs and markets
- Local organic fairs and markets
- Small shops
- Canteen at schools/hospitals/ gov. institutions
- Organic supermarkets
- Normal supermarket

Export

3.c- Generally the annual household cash balance is positive for negative for farmers % of PGS farmers
% of PGS

3.d- Generally the annual household cash balance increases / is the same / decreases after joining the PGS

4- Perceptions about social changes and empowerment

4.a- Involvement of the farmers
(Many forms of organic agriculture are done in ways that locate farming expertise and ultimate control of the program away from the farmers themselves.)

	Less	As much as	More	Much more
Farmers are ... active in the certification process (and other related activities) than what happens in traditional 3 rd party certification	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Farmers are ... active in community activities than before joining the PGS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The farmers act ... coaching and training than before joining the PGS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The farmers receive ... training than what happens in traditional 3 rd party certification	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Their traditional knowledge is ... increased than what happen in 3 rd party certifications system.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.b- Community level impacts

	It happened in the short run	It happened in the mid run	It happened in the long run	Didn't happen
More and more neighbour and farmers don't want to use chemicals and are more oriented toward organic.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Community labour increased: helping each other in heavy periods, sharing expensive machineries, exchanging seeds...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The cooperation within the PGS reflected in better relationship with community	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Better livelihood for PGS communities' members	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The perceived feeling about the future in the rural community is much more positive than before.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
The importance of organic farming is recognised in the community; neighbours are aware of sustainable agriculture benefits.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.c- Gender effects

Do you think your PGS needs to encourage an equal gender involvement and the power sharing? Yes No

Did you act any special policy for promoting gender equality? Yes No

5- How do you evaluate the effectiveness of the following systems in adding value to local rural economies?

	Counter-productive	Not effective	Poorly effective	Moderately effective	Highly effective
PGS	<input type="checkbox"/>				
3 rd party certified organic agriculture	<input type="checkbox"/>				
Conventional agriculture	<input type="checkbox"/>				
Ngo's projects	<input type="checkbox"/>				
Fair Trade projects	<input type="checkbox"/>				
Church activities	<input type="checkbox"/>				
Government projects	<input type="checkbox"/>				

Any comment or additional information referred to C) Questions about what you perceive as an impact of the PGS ?

Allegato C

Questionario sobre los PGS para mi tesis de postgrado *PGS como una herramienta para el desarrollo local rural: Incluyendo el valor comunitario y social de la certificación orgánica"*

Tiempo previsto para llenar: 30-40min.

Plazo: 31 Diciembre 2011

A) Informaciones generales y características del PGS

En caso de preguntas complicadas, por favor considere facilitarme datos indicativos y cifras, lo que será muy apreciado y útil.

Nombre del PGS

Países proveídos

Año de establecimiento del programa

Forma jurídica (cooperativa, asociación, asociación informal...)

Sitio web

1- Tu PGS trabaja en un nivel regional nacional internacional

2- ¿Cuál es el estado de su PGS en este momento? en fase de desarrollo
 operativo
 experiencia concluida

3- ¿Qué tipo de estándar se utilizan? su propio
 regulación del Gobierno/Estado
 norma orgánica privada

4- Si usted utiliza su propio estándar, ¿qué tipo de enfoque cree que tiene, en comparación con lo que se reconoce generalmente como orgánico (ver a la familia de las Normas de IFOAM (link))?

Tiene un enfoque ... más amplio lo mismo más limitado

5- Número de productores que participan en el PGS: agricultores

6- Número de productores actualmente certificados por el PGS:
agricultores

7- Superficie total en gestión orgánica / en conversión certificada PGS: hectáreas

8- Cifras de crecimiento para cada año en términos de número de agricultores que participan en el PGS:

(Sé que esta es una pregunta difícil, pero para mí está bien también, si me dan el número aproximado. Sólo para hacerme una idea de la evolución de los números).

9- ¿Cuál fue la razón principal por la que rechazó la idea de la certificación de 3ª parte?

Costos

Procedimientos

Problemas filosóficos y enfoque

Otro

10- Cómo fue que tu PGS empezó? Que necesidades tenía que satisfacer?

Por favor, marque las razones sugeridas como pertinentes / secundarias / no relevantes y considere si el PGS ya ha tenido éxito en el cumplimiento de las necesidades percibidas.

| Razón | Razón | No | Ha tenido

	principal y pertinente	secundaria	relevante	éxito
Razones comerciales				
Aumentar la rentabilidad para los agricultores y productores	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Asegurar la estabilidad de ingresos y medios de subsistencia de los agricultores	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Encontrar un novedoso método de certificación inclusiva / baratos / flexible	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Reconocer el valor y la calidad de los productos locales / tribales	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
(Cooperar para)Aumentar el valor y la calidad de los productos locales / tribales	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aumentar el poder de negociación de los agricultores	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Planificar mejor la venta de los productos	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Un mejor acceso a los mercados locales	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Otro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Razones ambientales y ligadas a la esfera social				
Conservar la biodiversidad local	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Incentivar el modelo orgánico para la agricultura pequeña y domestica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Revive las técnicas y los cultivos tradicionales	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mejorar la salud, la nutrición y la seguridad alimentaria en las comunidades locales	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Realizar más prácticas justas de trabajo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Promover el desarrollo de la comunidad	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Otro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Visión política y filosófica				
Promover una visión holística del orgánico (como la agroecología)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Crear una alternativa viable al monopolio de la certificación de tercera parte en la agricultura orgánica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Otro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11- ¿Cuáles son las principales dificultades que enfrenta el SPG? Convencer a los productores

- Sacar mercados adecuados
- Ganar el reconocimiento de las autoridades
- Relaciones con otros organismos de certificación
- Convencer a los consumidores
- Mantener la constancia de los consumidores
- Otro

- Consumidores
- Procesadores
- Ventas al por mayor
- Minoristas
- NGO
- Agencias gubernamentales / instituciones
- Empresas privadas
- Organismos privados de certificación
- Otros ...

9- Por favor, estimar un porcentaje promedio (o un intervalo de valores) de la producción destinada al mercado (en base mensual) y consumida por la familia del agricultor:

- % para el mercado
- % consumo doméstico

10- ¿Qué tipo de canal de mercado tiene actualmente? Y cuál tenían sus agricultores antes de unirse al PGS?

	Canales de comercialización que su PGS tiene actualmente	Canales de comercialización que sus agricultores tenían antes
Consumo doméstico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Venta en la granja	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Intermediario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mercado al aire libre	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Puerta a puerta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Venta ambulante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Feiras y mercados locales	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Feiras y mercados locales orgánicos	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pequeñas tiendas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comedor en las escuelas / hospitales / instituciones gub.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Supermercados orgánicos	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Supermercados normales	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Exportación	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11- ¿A qué clase de consumidores llegan? otros agricultores
 aldeanos
 ciudadanos
 consumidores al extranjero

Algún comentario o información adicional con respecto a B) Informaciones sobre los agricultores que participan en el PGS?

C) Preguntas sobre lo que perciben como un impacto del PGS

En caso de preguntas complicadas, por favor considere facilitarme datos indicativos y cifras, lo que será muy apreciado y útil.

1- Percepciones sobre el impacto del PGS sobre el medio ambiente

Sucedió en el corto plazo	Sucedió en el medio plazo	Sucedió en el largo plazo	No sucedió
---------------------------	---------------------------	---------------------------	------------

La variedad de los cultivos a nivel de granja es mayor que en la <u>agricultura convencional</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La variedad de los cultivos a nivel de granja es mayor que en la <u>agricultura orgánica</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
El uso de fertilizantes químicos y de pesticidas se redujo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
El uso de insumos externos es menor que en la <u>agricultura convencional</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
El uso de insumos externos es menor que en la <u>agricultura orgánica</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La fertilidad de los suelos, la biodiversidad y la tolerancia de los cultivos se incrementaron	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La biodiversidad de la fauna se incrementa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2- Percepciones de la calidad de los alimentos, de la seguridad y de la soberanía, como un efecto del PGS

	Peor / Más bajo	Lo mismo	Mejor / Más alto	Mucho mejor / Mucho más alto
Ahora la accesibilidad de la comida para los agricultores es ... de lo que era en el sistema de la <u>agricultura convencional</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ahora la accesibilidad de la comida para los agricultores es ... que en el sistema de la <u>agricultura orgánica certificada por 3ª parte</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La productividad de la tierra es ... de lo que era en el sistema de la <u>agricultura convencional</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La productividad de la tierra es ... que en el sistema de la <u>agricultura orgánica certificada por 3ª parte</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La calidad (sabor, nutrición ...) de los cultivos es ... de lo que era en el sistema de la <u>agricultura convencional</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La calidad (sabor, nutrición ...) de los cultivos es ... que en el sistema de la <u>agricultura orgánica certificada por 3ª parte</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Los agricultores perciben que su salud es ... desde que el PGS comenzó	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

¿Cómo ha cambiado el consumo de productos alimenticios diversos por las familias, con respecto a lo que era antes de unirse al PGS?	Menos	Lo mismo	Más	Mucho más
Verduras	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Hierbas medicinales	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frutas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Alimentos ricos en proteínas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pez	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Huevos	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Carne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3- Percepciones de sustentos, hogar, ingresos y gastos

| Más bajo | Lo mismo | Más alto | Mucho

				más alto
En comparación con la agricultura convencional, el ingreso bruto agrícola de los agricultores es ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
En comparación con la agricultura orgánica certificada por 3ª parte, el ingreso bruto agrícola de los agricultores es ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
En comparación con la agricultura convencional, los costos de producción son...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
En comparación con la agricultura orgánica certificada por 3ª parte, los costos de producción son...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Desde su incorporación al SPG, el valor y la variedad de los productos agrícolas consumidos en el hogar es...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3.b - Qué mercados son la principal fuente de ingresos para los agricultores PGS?

- Consumo doméstico
- Venta en la granja
- Intermediario
- Mercado al aire libre
- Puerta a puerta
- Venta ambulante
- Feiras y mercados locales
- Feiras y mercados locales orgánicos
- Pequeñas tiendas
- Comedor en las escuelas / hospitales / instituciones gubernamentales
- Supermercados orgánicos
- Supermercados normales
- Exportación

3.c- Generalmente, el saldo de caja anual del hogar es positivo para % de los agricultores es del PGS
 negativo para % de los agricultores es del PGS

3.d- Generalmente, el saldo de caja anual del hogar ha aumentado / es lo mismo / ha disminuido después de unirse al PGS

4- Percepciones acerca de los cambios sociales y del empoderamiento

4.a- La participación de los agricultores

(Hay muchas formas de la agricultura orgánica en las cuales la experiencia agrícola y el control último del programa están alejados de los mismos agricultores)

	Menos	Lo mismo	Más	Mucho más
Los agricultores están ... activos en el proceso de certificación (y otras actividades relacionadas) que lo que ocurre en la certificación por 3ª parte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Los agricultores están ... activos en las	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

actividades de la comunidad que antes de unirse al PGS				
Los agricultores se dedican ... a la preparación y a la formación que antes de unirse al PGS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Los agricultores reciben ... formación que lo que ocurre en la certificación por 3ª parte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sus conocimientos tradicionales son ... respetados y valorizados que lo que ocurre en la certificación por 3ª parte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.b- Impactos a nivel de comunidad

	Sucedió en el corto plazo	Sucedió en el medio plazo	Sucedió en el largo plazo	No sucedió
Más y más los campesinos y vecinos no quieren utilizar los productos químicos y están más orientados hacia el orgánico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trabajo comunitario aumentó: se ayudan el uno al otro en los periodos difíciles, se comparten maquinarias costosas, se intercambian semillas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La cooperación en el PGS se refleja en una mejor relación con la comunidad	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una mejor vida para los miembros de las comunidades	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La sensación percibida por el futuro de la comunidad rural es mucho más positivo que antes	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La importancia de la agricultura orgánica es reconocida en la comunidad, los vecinos son conscientes de los beneficios de la agricultura sostenible	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.c- Efectos de género

¿Cómo se distribuye la toma de decisiones en las familias de los agricultores? La toma de las decisiones depende de los hombres las mujeres compartida equitativamente

¿Cree que su PGS tiene que fomentar a una participación equitativa de ambos géneros y al reparto del poder? Sí No

¿Actuaron una política especial para la promoción de la igualdad de género? Sí No

5- ¿Cómo evalúa la eficacia de los sistemas siguientes para agregar valor a las economías rurales locales?

	Contra-productente	No es efectivo	Poco eficaz	Moderatamente eficaz	Altamente eficaz
PGS	<input type="checkbox"/>				
agricultura orgánica certificada por 3ª parte	<input type="checkbox"/>				
agricultura convencional	<input type="checkbox"/>				
Proyectos de Ong	<input type="checkbox"/>				
Proyectos de comercio	<input type="checkbox"/>				

justo					
Actividades de la iglesia	<input type="checkbox"/>				
Proyectos gubernamentales	<input type="checkbox"/>				

Algùn comentario o información adicional con respecto a C) Preguntas sobre lo que perciben como un impacto del PGS?

Indice tabelle e figure

Capitolo 1

I Sistemi di Garanzia Partecipata (PGS)

- Figura n.1– Distribuzione piramidale degli agricoltori biologici certificati e dei piccoli agricoltori tradizionali
- Tabella n.1 – Lista delle organizzazioni partecipanti all’International Workshop On alternative Certification organizzato da MAELA e IFOAM nel 2004
- Figura n.2 – La nascita di nuovi PGS per anno, per numero di PGS e di agricoltori certificati
- Tabella n.2 –Panoramica sui PGS attivi: Paese, numero di produttori certificati e anno di fondazione
- Figura n.3 – La nascita di nuovi PGS per anno, per numero di PGS e di agricoltori certificati
- Figura n.4 – Numero di produttori certificati tramite PGS, per Paese
- Figura n.5 – La struttura di garanzia dei PGS
- Tabella n.3 – Differenze tra TPC e PGS
- Tabella n.4 – Differenze tra ICS e PGS
- Tabella n.5 – Vantaggi e svantaggi dei PGS
- Tabella n.6 – Confronto tra PGS e Autocertificazione
- Figura n.6 – Cambiamenti nel tempo della scala e nella dimensione della definizione di agroecologia e nella ricerca applicata
- Tabella n.7– Caratteristiche degli Ecosistemi naturali confrontati con Agro - Ecosistemi sostenibili e convenzionali
- Figura n.7 – Valutazione dell’attitudine agroecologica degli agricoltori PGS (A, n=15) e TPC (B, n=15) su quattro dimensioni
- Tabella n.8 – I diversi tipi di convenzioni di qualificazione
- Tabella n.9 – Convenzioni di qualificazione e sistemi di garanzia del biologico
- Figura n.8 – Tipi di certificazione del biologico, completezza dei contratti, interdipendenza e incertezza

Capitolo 2

L’impatto dei PGS

- Figura n.9 – Diagramma illustrante i singoli fattori da considerare nel modello di calcolo del quoziente di impatto ambientale dei pesticidi (EIQ)
- Tabella n.10 – Sezione Social Justice del COROS di IFOAM
- Tabella n.11 – Concetti e valori critici, per Stati, intorno al principio di equità dell’agricoltura biologica
- Figura n.10- La diffusione di MASIPAG nelle Filippine: distribuzione delle organizzazioni aderenti
- Tabella n.12- Voci di spese agricole (in PHP, Peso filippino)
- Tabella n.13– Reddito familiare annuale, in PHP
- Tabella n.14 – Efficacia dei programmi per lo sviluppo rurale, per tipo di organizzazione
- Tabella n.15 - Motivazioni alla base della scelta della certificazione partecipata
- Tabella n.16 - Chi ha consigliato l’adozione del PGS?
- Tabella n. 17 - Valori e quote dei canali distributivi degli agricoltori di Ecovida (dati anno 2003)

- Tabella n.18 - Relazioni tra agricoltori e consumatori
- Tabella n.19 – Struttura dei costi a livello di azienda agricola, per la produzione di frutta e verdura biologica certificata (US\$/ha/anno)
- Figura n.11 – Stati messicani con dove sono diffusi i gruppi locali della REDAC
- Tabella n.20– Benefici della certificazione biologica percepiti da contadini del PGS (A, n=5) e TPC (B, n=3), riorganizzati per aree tematiche
- Tabella n.21– Benefici per l'organizzazione collettiva per la commercializzazione biologica percepiti dai contadini PGS (A, n=15) e TPC (B, n=15), frequenza assoluta delle risposte a domande aperte con diverse risposte possibili
- Figura n.12 – Percezione della propria situazione rispetto a cinque aspetti della sovranità alimentare, da parte di contadini del PGS (A, n=15) e TPC (B, n=15)
- Figura n.13 – Analisi combinata sugli aspetti negativi della certificazione biologica e della organizzazione collettiva per la commercializzazione per PGS (A, n=15) e TPC (B, n=15) (risposte aperte e multiple)
- Tabella n.22 – Riassunto dell'impatto di tecniche e pratiche agricole sostenibili in 286 progetti, 57 Paesi
- Tabella n.23 – Andamento della produttività agricola di agricoltura biologica e assimilabile al biologico in Africa
- Tabella n.24 – Riassunto dei risultati circa la produttività dei casi esaminati
- Figura n.14 – Andamento dell'indice dei prezzi del cibo e dell'indice del prezzo di fertilizzanti e carburante
- Figura n.15 – Andamento del tasso di assimilazione netto, del tasso di crescita relative e del livello di metabolismo secondario, in rapporto ad grado di disponibilità di risorse

Capitolo 3

Indagine estensiva circa gli effetti differenziali dei PGS su produttori, comunità e ambiente

- Tabella n.25 – Distribuzione geografica PGS contattati e risposte ricevute
- Tabella n.26 – Numero di produttori coinvolti nei PGS operativi e in formazione (n=31)
- Tabella n.27 – Forma legale dei PGS operativi e in formazione (n=31)
- Tabella n.28 – Livello di attività del PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6)
- Tabella n.29 – Standard biologici utilizzati da PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6)
- Tabella n.30 – Valutazione del tipo di approccio al biologico del proprio standard (n=18)
- Tabella n.31 – Motivi che hanno portato a declinare la scelta della TPC per i PGS operativi e in formazione (n=31)
- Tabella n.32 –Motivazioni dei PGS operativi e in formazione (n=31), nel momento in cui si formano
- Tabella n.33 – Tasso di crescita dei PGS operativi (n=25): aumento annuale percentuale dei produttori coinvolti
- Figura n.16 – Relazione tra tasso di crescita annuale dei produttori coinvolti e anni di attività del PGS
- Tabella n.34 – Maggiori difficoltà affrontate dai PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6)
- Tabella n.35 – Principali ragioni di abbandono del PGS da parte di agricoltori

- Tabella n.36 – Stakeholder coinvolti nei PGS operativi e in costruzione (n=31)
- Figura n.17 – Età degli agricoltori dei PGS operativi e in costruzione (n=31), per classe e area geografica
- Tabella n.37 – Livello di istruzione medio dei contadini dei PGS operativi e in costruzione (n=31), con riferimento agli agricoltori tradizionali e alle persone della regione
- Tabella n.38 – Sistemi di certificazione degli agricoltori prima e dopo l'adesione al PGS (sui PGS operativi, n=25)
- Tabella n.39 – La dimensione degli appezzamenti degli agricoltori dei PGS operativi e in costruzione (n=31), con riferimento alle dimensioni degli appezzamenti biologici destinati dall'agroindustria.
- Tabella n.40 – Attività e utilizzo della terra nei PGS operativi e in costruzione (n=31)
- Tabella n.41 – Suddivisione della produzione degli agricoltori destinata al mercato e per il consumo domestico nei PGS operativi e in costruzione (n=31)
- Tabella n.42 – Canali di mercato utilizzati dai contadini prima e dopo l'adesione ai PGS operativi (n=25)
- Tabella n.43 – Consumatori dei PGS operativi e in costruzione (n=31)
- Tabella n.44a- Percezioni dei PGS operativi (n=25) sull'impatto a livello ambientale (aggregato mondiale) e dei PGS in formazione (n=6)
- Tabella n.44b – Percezioni dei PGS operativi (n=25) sull'impatto a livello ambientale (suddivisione regionale)
- Tabella n.45 - Percezioni dei PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6) su qualità alimentare, sicurezza e sovranità alimentare, come effetti dell'attività del PGS
- Tabella n.46 - Percezioni dei PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6) su come sia cambiato il consumo di diversi alimentari, dopo l'adesione al PGS
- Tabella n.47 - Percezioni dei PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6) su come siano cambiati, i costi e il reddito dell'attività agricola
- Tabella n.48 – Mercati che rappresentano le principali fonti di reddito degli agricoltori dei PGS operativi e in formazione (n=31)
- Tabella n.49 – Risultato generale del bilancio domestico annuale degli agricoltori dei PGS operativi (n=25) e dei PGS in costruzione (n=6)
- Tabella n.50 - Dinamica generale del bilancio domestico annuale degli agricoltori dei PGS operativi e in costruzione (n=31)
- Tabella n.51 – Cambiamento nella partecipazione dei contadini dei PGS operativi (n=25) e in formazione (n=6)
- Tabella n.52a – Impatto sulla comunità dei PGS operativi (n=25) (aggregato mondiale) e PGS under development (n=6)
- Tabella n.52b – Impatto sulla comunità dei PGS operativi (n=25) (suddivisione regionale)
- Tabella n.53 – Coinvolgimento paritario delle donne e politiche di genere nei PGS operativi (n=25) e in costruzione (n=6)
- Tabella n.54a – Valutazione di diversi sistemi in base alla capacità di valorizzare le economie locali rurali da parte dei referenti dei PGS operativi (aggregato mondiale) e da parte dei referenti dei PGS in formazione
- Tabella n.54b – Valutazione di diversi sistemi in base alla capacità di valorizzare le economie locali rurali, da parte dei referenti dei PGS operativi (suddivisione regionale)

Bibliografia

- Akinnifesi FK, Ajayi OC, Sileshi G, Chirwa PW e Chianu J 2010, *Fertiliser trees for sustainable food security in the maize-based production systems of East and Southern Africa. A review*, *Agronomy for Sustainable Development* n°30
- Altieri M.A. 1995, *Agroecology: The Science of Sustainable Agriculture*, Boulder, Colorado, Westview Press
- Altieri M.A., Nicholls C.I. 2005, *Agroecology and the Search for a Truly Sustainable Agriculture*, UNEP, Mexico, 2005
- ANC 2009, *Participatory Guarantee System Self-Evaluation*, www.ifoam.org
- A POT 2010, *Auto-Evaluación de Sistemas Participativos de Garantía*, www.ifoam.org
- Arrighetti A 2010, *Economia dell'azione collettiva – Appunti versione 7*, Facoltà di Economia, Università di Parma, economia.unipr.it
- Bachmann L, Cruzada E, Wright S 2009, *Food Security and Farmer Empowerment – a study of the impacts of farmer-led sustainable agriculture in the Philippines*. Misereor/MASIPAG, www.masipag.org
- Badgley C, Moghtader J, Quintero E, Zakem E, Jahi Chappell M, Avilés-Véquez K, Samulon A and Perfecto I, 2006 *Organic agriculture and the global food supply*, *Renewable Agriculture and Food Systems*, 22(2)
- Benbrook C, Zhao X, Yáñez J, Davies N, Andrews P 2008, *New Evidence Confirms the Nutritional Superiority of Plant-Based Organic Foods*, The Organic Center www.organic-center.org
- Berry W 2006, *La risurrezione della rosa. Agricoltura, luoghi, comunità*, Slow Food Editore, Bra – Collana Terra Madre
- Bio Caledonia 2009, *Participatory Guarantee System Self-Evaluation*, www.ifoam.org
- Boltanski L, Thévenot L 1987, *Les économies de la grandeur*, Cahiers du Centre d'Etudes de l'Emploi, n.31, PUF, Paris
- Bonti-Ankomah S, Yiridoe E. K. 2006, *Organic and Conventional Food: A Literature Review of the Economics of Consumer Perceptions and Preferences - Final Report*, Organic Agriculture Centre of Canada, <http://oacc.info>
- Bryanston Organic Market 2008, *Participatory Guarantee System Self-Evaluation*, www.ifoam.org
- Catacora V.G. 2010, *Is the use of “formal” an appropriate term for third-party certification?*, in IFOAM 2010, *The global PGS Newsletter vol.1 num.6*, www.ifoam.org
- Certified Naturally Grown 2011, *Participatory Guarantee System Self-Evaluation*, www.ifoam.org
- Chevriot R. 1972, *Creation of an international Federation*, www.ifoam.org
- Cook SM, Khan ZR, Pickett JA 2007, *The Use of Push-Pull Strategies in Integrated Pest Management*, *Annual Review of Entomology* n.52
- DeLind L.B. 2000, *Transforming Organic Agriculture into Industrial Organic Products: Reconsidering National Organic Standards*, *Human Organization*, Vol. 59, No. 2
- De Shutter 2010, *Agroecology and the Right to Food*, 16th Session of the United Nations Human Rights Council [A/HRC/16/49], 8 March 2011, www.srfood.org
- Dos Santos LCR 2005, *Certificação Participativa Em Rede: Um Processo De Certificação Adequado À Agricultura Familiar Agroecológica No Sul Do Brasil - PROJETO Nº 52.0847/01-6 RELATÓRIO TÉCNICO FINAL*, www.centroecologico.org.br

- ECOVIDA 2004, *Training Manual of Participatory Guarantee of Ecological Products*, www.ifoam.org
- Engelsman V 2011, *Presentation about “Organic and Sustainability” for IFOAM Staff Excursion at EOSTA*
- FAO 2001, *The State of Food Insecurity in the World*, www.fao.org
- FAO 2006, *The State of Food Insecurity in the World*, www.fao.org
- FAO 2009, *How to feed the world in 2050?* Issues paper from the UN Food and Agriculture Organization, www.fao.org
- FAO, IFOAM, UNCTAD 2008, *Summary Report International Task Force on Harmonization and Equivalence in Organic Agriculture 2003-2008*, www.unctad.org
- Farnworth C, Hutchings J 2009, *Organic Agriculture and Women’s Empowerment*, www.ifoam.org
- Fonseca M.F. 2004, *Alternative Certification And A Network Conformity Assessment Approach*, www.ifoam.org
- Frison EA, Cherfas J, Eyzaguirre PB, Johns T 2006, *Biodiversity, nutrition and health: making a difference to hunger and conservation in the developing world*, IPGRI
- Geier B. 1997, *A Look At The Development Of IFOAM In Its First 25 Years*, www.ifoam.org
- Geier B. 2000, “Regional and seasonal: adding value to “organic” in: Lockeretz, W. & Geier, B. (eds). *Proceedings 6th IFOAM Organic Trade Conference – Quality & Communication for the organic market*, October 20-23, Florence-Italy, <http://colabora-together.de>
- Geier B. senza data, *Organic : Local, Regional, Global- does it matter?*, <http://colabora-together.de>
- Getz e Shreck 2006, *What organic and Fair Trade labels do not tell us: towards a place-based understanding of certification*, *International Journal of Consumer Studies*, **30**, 5, Settembre 2006
- Gliessman S.R. 1997, *Agroecology: Ecological Processes in Sustainable Agriculture*, Department of Environmental Studies, University of California, Santa Cruz
- Grolink 2006, *Assurance that the product, service, system, process or material is in conformity with specific requirements*, www.unctad.org
- Halberg N, Sulser TB, Høgh-Jensen H, Rosegrant MW, Knudsen MT 2006, *The impact of organic farming on food security in a regional and global perspective*, in Halberg N, Alrøe HF; Knudsen MT and Kristensen ES (Eds.) *Global Development of Organic Agriculture: Challenges and Prospects*. CABI Publishing
- Halberg N, Peramaiyan P, Walaga C 2009, *Is Organic Farming an Unjustified Luxury in a World with too many hungry People?*, in Willer, Helga and Kilcher, Lukas, Eds. *The World of Organic Agriculture. Statistics & Emerging Trends 2009*, FiBL and IFOAM
- Hansen H e Sjouwerman P 2007, *IFOAM Dossier on Organic Agriculture and Animal Health*, IFOAM, www.ifoam.org
- Hochreiter C 2011, *Certified with trust and solidarity? Attitude, benefits and challenges of organic farmers in Participatory Guarantee Systems, Cacahoatán, Mexico*. Masters thesis, University of Natural Resources and Life Sciences, Vienna, <http://orgprints.org>
- Holt-Giménez E 2002, *Measuring Farmers’ Agroecological Resistance After Hurricane Mitch in Nicaragua: A Case Study in Participatory, Sustainable Land Management Impact Monitoring*, *Agriculture, Ecosystems and the Environment* n°93
- IFOAM 2004, *Annual Report 2004*, www.ifoam.org

IFOAM 2004, *Position on the full diversity of Organic Agriculture*, www.ifoam.org

IFOAM 2005a, *Principi dell'Agricoltura Biologica*, www.ifoam.org

IFOAM 2005b, *Code of Ethics for IFOAM business members*, www.ifoam.org

IFOAM 2007a, *The IFOAM Basic Standards For Organic Production And Processing*, www.ifoam.org

IFOAM 2007b, *Gender in Organic Agriculture (slides)*, www.ifoam.org

IFOAM 2008a, *Annual Report 2008*, www.ifoam.org

IFOAM 2008b, *Participatory Guarantee Systems: 5 Case studies from Brazil, India, New Zealand, Usa, France*, www.ifoam.org

IFOAM 2009a, *History of IFOAM*, www.ifoam.org

IFOAM 2009b, *The Contribution Of Organic Agriculture To Climate Change Mitigation*, www.ifoam.org

IFOAM 2009c, *Organic Agriculture – a Guide to Climate Change and Food Security*, www.ifoam.org

IFOAM 2010, *Summary analysis of Latin American Legal Framework for Organic Agriculture: PGS recognition*, www.ifoam.org

IFOAM 2011a, *“One Earth, Many Gifts” - 2010 Annual Report*, www.ifoam.org

IFOAM 2011b, *IFOAM Family of Standards Frame*, www.ifoam.org

IFOAM 2011c, *The Global PGS Newsletter October 2011 vol.2 issue 11*, www.ifoam.org

IFOAM 2011d, *Evaluation matrix template for the equivalence assessment of standards against the COROS*, www.ifoam.org

IFOAM 2011e, *Policy Brief “How Governments can support PGS” approved by the IFOAM World Board in June 2011*, www.ifoam.org

IFOAM 2012, *The IFOAM PGS Global Database Map*, www.ifoam.org

IFOAM e SOCLA 2011, *Joint letter to the High Level Panel of Experts (HLPE) on Food Security and Nutrition*, www.ifoam.org

ILEIA 2011, *Presentation for IFOAM Staff Excursion at ILEIA*

ISO 1996, *ISO/IEC Guide 65:1996*, www.iso.org

Källander I 2008, *Participatory Guarantee Systems – PGS*, Swedish Society for Nature Conservation, www.ifoam.org

Katto-Andrighetto J 2010, *The concept of “social control” and its use in describing PGS in IFOAM 2010 The global PGS Newsletter vol.2 num.2*, www.ifoam.org

Khosla R 2006, *A Participatory Organic Guarantee System for India - Final Report*, www.ifoam.org

Kovach J, Petzoldt C, Degnil J, Tette J 1992, *A Method To Measure The Environmental Impact Of Pesticides*, New York's Food and Life Sciences Bulletin, No. 139

Kootenay Local Agricultural Society 2008, *Participatory Guarantee System Self - Evaluation*, www.ifoam.org

Lagadec K 2010, *Nature & Progrès, Systèmes de garantie participatifs*, www.arpentnourricier.org

La Via Campesina 2009, *Declaration of Rights of Peasants - Women and Men*, www.viacampesina.org

MAELA e IFOAM 2004, *International workshop on alternative certification*, www.ifoam.org

Magliulo C. 2010, *Non c'è pace per Bhopal*, Il Manifesto 8 giugno 2010

Magliulo C. 2011a, *Biologico insostenibile*, Il Manifesto 8 gennaio 2011

Magliulo C. 2011b, *Sistemi di garanzia partecipata, per potersi fidare*, Il Manifesto 8 gennaio 2011

- Marescotti A 2002, *Prodotti tipici e sviluppo rurale alla luce della Teoria economica delle convenzioni*, in Sviluppo rurale: società, territorio, impresa (Basile, E., Donato, R.), Milano, Franco Angeli
- Markwei C, Ndlovu L, Robinson E, Shah W 2008, *International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development*, (IAASTD), Sub-Saharan Africa, <http://www.agassessment.org>
- May C. 2008, *PGS Guidelines - How participatory guarantee systems can develop and function*, www.ifoam.org
- Meirelles L 2010a, *Regulation of the Participatory Guarantee Systems in Brazil - A case Study*, www.ifoam.org
- Meirelles L 2010b, *A Rede Ecovida de Agroecologia, os Mercados locais e os Sistemas Participativos de Garantia*, presentazione a Terra Madre 2010
- Nærstad A 2007, *Africa can feed itself*. Based on the conference ‘Can Africa feed itself?’ in Oslo, 6th-7th June 2007. The Development Fund, Oslo, Norway
- Nature et Progrès 2011, *Autoévaluation pour les systèmes de garantie participatifs (SGP)*, www.ifoam.org
- Nelson P. 1970, *Information and Consumer Behaviour*, Journal of Political Economy. 78(2)
- Organic Bazaar Network 2008, *Participatory Guarantee System Self-Evaluation*, www.ifoam.org
- Pacciani A, Belletti G, Marescotti A 2001, *Problemi informativi, qualità e prodotti tipici. Approcci teorici diversi*, in: Fanfani R., Montresor E., Pecci (Eds.) “Il settore agroalimentare in Italia e l’integrazione europea” Franco Angeli, Milano
- Padel S 2005, *Research to support revision of the EU Regulation on organic agriculture - D21: Focus groups of value concepts of organic producers and other stakeholders*, University of Wales, Aberystwyth UWA, www.organic-revision.org
- PAMOR Indonesia 2009, *Participatory Guarantee System Self-Evaluation*, www.ifoam.org
- PAN Europe 2010, *Environmental Effects Of Pesticides: an Impression Of Recent Scientific Literature*, www.pan-europe.info
- PAR 2010, *The Use Of Agrobiodiversity By Indigenous And Traditional Agricultural Communities In Adapting To Climate Change*, <http://agrobiodiversityplatform.org>
- People’s Food Sovereignty Network 2002, *Food Sovereignty: An Action Agenda*. Forum for Food Sovereignty, Rome, www.foodsovereignty.org
- Petrini C 2011, *Bio e buono*, La Repubblica, 14 dicembre 2011 (*The Paradigms and Paradoxes of Organic*, www.slowfood.org, 16 dicembre 2011)
- Pimentel D 1997, *Techniques for Reducing Pesticides: Environmental and Economic Benefits*, Chichester UK, John Wiley
- Pimentel D 2005, *Environmental And Economic Costs Of The Application Of Pesticides Primarily In The United States*, Environment Development and Sustainability n.7
- Pollan M 2008, *Il dilemma dell’onnivoro*, Ed. Adelphi
- Pretty JN, Noble AD, Bossio D, Dixon J, Hine RE, Penning de Vries FWT, Morison JIL 2006, *Resource-conserving agriculture increases yields in developing countries*, Environmental Science and Technology vol.40 n.4
- Pretty J 2008, *Agricultural sustainability: concepts, principles and evidence*, Philosophical Transactions of the Royal Society – Biological Sciences vol. 363 no. 1491
- Pretty J, Toulmin C e Williams S 2011, *Sustainable Intensification in African Agriculture*, International Journal of Agricultural Sustainability

- Rossett MP 1999, *The Multiple Functions and Benefits of Small Farm Agriculture In the Context of Global Trade Negotiations*, Policy Brief N°4 Food First Insitute, www.foodfirst.org
- Rundgren G 2007, *PGS in East Africa*, www.ifoam.org
- Braulio Machín Sosa, Adilén María Roque Jaime, Dana Rocío Ávila Lozano, Peter Michael Rosset, *Revolución agroecológica: El Movimiento de Campesino a Campesino de la ANAP en Cuba*, Havana, La Via Campesina and ANAP, 2010
- Roure K 2007, *Les Systèmes de Garantie Participatifs, pour l'agriculture biologique associative et solidaire*, Éditions Nature & Progrès, Uzès, France
- Ruiz-Marrero C 2004, *Clouds on the Organic Horizon - Is organic farming becoming the victim of its own success?*, Special to CorpWatch, www.corpwatch.org
- Ruzzi S., Coladangelo M., Piccioli F. 2006, *On Participative Certification and the possibility of comparison, communication, reciprocal recognition by officially recognized certification systems (Reg. EC 2092/91-IO 65) - Final report of a Joint Study project REDE ECOVIDA (Brazil) – ICEA (Italy)*, www.unctad.org
- Sacchi G 2011, *Turning possibilities into practices: Brazilian consumers and PGS certified organic products*, in IFOAM 2011 The global PGS Newsletter vol.2 num.7, www.ifoam.org
- Sacchi G, Zanasi C, Canavari M 2010, *The Theory Of Conventions As A Framework To Analyse Participatory Guarantee Systems For Organic Food*, orgprints.org
- Santacoloma P 2007a, *Certification costs and managerial skills under different certification schemes - Selected case studies*, Agricultural management, marketing and finance working document no.14, AGSF-FAO, www.fao.org
- Santacoloma P 2007b, *Organic certification schemes: managerial skills and associated costs*, Agricultural management, marketing and finance working document no.16, AGSF-FAO, www.fao.org
- Shiva V 2010, *Semi del suicidio: I costi umani dell'ingegneria genetica in agricoltura*, Roma, Odradek Edizioni
- Sistema ABIO de Certificación Participativa en Red 2008, *Auto-Evaluación de Sistemas Participativos de Garantía*, www.ifoam.org
- SPG Municipal 2009, *Auto-Evaluación de Sistemas Participativos de Garantía*, www.ifoam.org
- SSNC 2009, Report - Organic Farming in Brazil, Swedish Society for Nature Conservation, www.naturskyddsforeningen.se
- SSNC 2011, Rapport - Organic farming in the Philippines, Swedish Society for Nature Conservation, www.naturskyddsforeningen.se
- Sundrum A 2001, *Organic livestock farming - A critical review*, Livestock Production Science n°67
- Sylvander B 1997, *Le rôle de la certification dans les changements de régime de coordination l'agriculture biologique, du réseau à l'industrie*, Revue d'économie industrielle, v. 80, n° 2
- Tierra Viva 2008, *Participatory Guarantee System Self-Evaluation*, www.ifoam.org
- Torremocha E. 2010, *Workshop "Sistemi partecipativi di Garanzia"*, Terra Futura – Firenze 30 maggio 2010, garanziapartecipata.blogspot.com
- Tramonto E. 2011, *Bio garantito in modo partecipato*, Valori Ottobre 2011, anno 11 numero 93
- UN Fourth World Conference on Women 1995, *Beijing Declaration and Platform for Action*, www.un.org

- UNCTAD-UNEP 2006, *Best practices for Organic Policy, what developing country governments can do to promote the organic agriculture sector*, www.unep-unctad.org
- UNCTAD-UNEP 2008, *Organic Agriculture and Food Security in Africa*, www.unctad.org
- Vaarst M. 2010, *Organic Farming as A Development Strategy - Who are Interested and Who are not?*, CCSE Journal of sustainable Development, Vol.3, No.1
- Van Druten Vos 2007, *IFOAM Training Module on Gender in Organic Agriculture*, www.ifoam.org
- Vietnam PGS Network 2010, *Participatory Guarantee System Self-Evaluation*, www.ifoam.org
- Wezel A, Bellon S, Dorè T, Francis C, Vallod D, David C 2009, *Agroecology as a science, a movement and a practice. A review*, Agronomy for Sustainable Development, 29, 2009
- World Bank 2007, *World Development Report 2008: Agriculture for Development*, <http://siteresources.worldbank.org>
- Zanasi C, Venturi P 2008, *Impact of the adoption of participatory guarantee systems (PGS) for organic certification for small farmers in developing countries: the case of Rede Ecovida in Brasil*, Poster at: Cultivating the Future Based on Science: 2nd Conference of the International Society of Organic Agriculture Research ISO FAR, Modena, Italy, June 18-20, 2008
- Zanasi C, Venturi P, Setti M., Rota C 2009, *Participative organic certification, trust and local rural communities development: the case of Rede Ecovida*, New Medit, v. 8, n° 2
- Zhu Y, Chen H, Fan J, Wang Y, Li Y, Chen J, Fan J, Yang S, Hu L, Leung H, Mew TW, Teng PS, Wang Z, Mundt CC. 2000, *Genetic diversity and disease control in rice*, Nature, 406

Filmografia

- Achbar M e Abbott J 2003, *The Corporation*, Fandango e Feltrinelli Real Cinema
- Iacona R, Iotti L, Pusceddu R, Del Vecchio M 2011, *“Terra e cibo”* puntata di Presadiretta del 9 ottobre 2011, Rai3 www.presadiretta.rai.it
- Olmi E 2010, *“Terra Madre”*, BIM Distribuzione e Feltrinelli Editore

Sitografia

- ABIO, www.abio.org.br
- ADAO/GO, www.adaogoiias.blogspot.com
- ANC, www.anc.org.br
- AOPEB, www.aopeb.org
- Bio Caledonia, <http://biocalledonia.canalblog.com>
- Bryanston Organic Market, www.bryanstonorganicmarket.co.za
- COLABORA, www.colabora-together.de
- Certified Naturally Grown, www.naturallygrown.org
- Claudio Magliulo blog, <http://claudiomagliulo.wordpress.com>
- ECOVIDA, www.ecovida.org.br
- Garanzia Partecipata, <http://garanziapartecipata.blogspot.com>
- IFOAM, www.ifoam.org
- ILEIA, www.ileia.org

Imprese alla sbarra, www.impresellasbarra.org
IPCC, www.ipcc.ch
ISO, www.iso.org
Kootenay Local Agricultural Society, www.klasociety.org
Kristine Lagadec Blog, www.arpentnourricier.org
Kristen Lagadec blog, www.arpentnourricier.org
La Via Campesina, <http://viacampesina.org>
Laercio Meirelles blog, <http://laerciomeirelles.blogspot.com>
MAELA, <http://maelamesoamerica.blogspot.com>
Il Manifesto, www.ilmanifesto.it
MASIPAG, www.masipag.org
Montana Sustainable Growers' Union, www.homegrownmontana.org
Nature et Progrès, www.natureetprogres.org
OFNZ, www.organicfarm.org.nz
PAMOR, www.pamor-indonesia.org
PAN Europe, www.pan-europe.info
PGS Organic India Council, www.pgsorganic.in
Presadiretta, www.presadiretta.rai.it
Red Mexicana de Tianguis y Mercados Orgánicos, www.mercadosorganicos.org.mx
Rede Xique Xique, <http://redexiquexique.blogspot.com>
La Repubblica, www.repubblica.it
Slow Food, www.slowfood.com
Terra Madre, www.terramadre.org
Tierra Viva, www.tierraviva.net
The Story of Stuff, www.storyofstuff.org
Unctad, www.unctad.org
Valori, www.valori.it
Vietnam PGS Network, <https://sites.google.com/site/pgsvietnam/Home>
Wikipedia, <http://en.wikipedia.org>